

MAFIA E VELENI IN SICILIA Domenico Signorino era stato ascoltato dai colleghi che indagano, poi si è sparato alla testa. Ha lasciato un biglietto: «Sono innocente». Sotto tiro stampa e collaboratori della giustizia

Suicida giudice del maxiprocesso

Era accusato da un pentito, ora esplode la polemica

Dobbiamo tacere?

GIUSEPPE CALDAROLA

Proviamo a immaginare, senza riuscirci, quanta angoscia, quanto timore, quanta disperazione abbiano accompagnato il giudice Signorino prima che spenesse con un colpo di pistola la propria vita. Proviamo a immaginare, senza riuscirci, quanto dolore, quanta rabbia, quanta desolazione provino ora i suoi famigliari. Tutti noi, cittadini di questo sciagurato paese, stiamo assistendo agli ultimi atti di una tragedia nazionale. Alcuni di noi, giornalisti, testimoni e spesso anche protagonisti di fatti dolorosi, sentiamo una nuova grande responsabilità. Come raccontare ciò che si svolge sotto i nostri occhi? La frana investe rapporti di potere, relazioni fra uomini, persone, concreti meccanismi di comando e di cattura del consenso. Tutto ciò che per decenni ha attraversato i sotterranei della nostra vita individuale e collettiva, emergendo talvolta a fatica e spesso con violenza riacciato sottoterra, ormai vien fuori incontenibile. Confessano i corrotti e i corruttori, parlano i pentiti. Tutta una letteratura «nobile» sul caso italiano si arrende, forse a torto, di fronte a storie abominevoli di tangenti, di collusioni, di infedeltà, di stragi e di assassinii. Siamo questo? Siamo stati solo questo? No, certamente no. Però noi siamo cronisti di questa parte del nostro tempo. Un tempo che a molti appare barbaro e disperato, ma che ci consegna nudi, veri, senza più coperture e alibi il potere e i potenti.

Se non si comprende la drammaticità di questo passaggio, non si possono comprendere neppure tragedie come quella del giudice Signorino. Cascano le impunità, si fa più fragile il sistema delle connivenze e più ampia la zona del pericolo sociale. Il pericolo che la gente si arrenda sfiduciata. Il pericolo che al terremoto sopravviva solo chi vuole lucrare anche su queste macerie.

Il pericolo che singole persone vengano travolte spesso senza colpa. Il giudice Signorino era stato messo sotto accusa da un pentito. Poche ore prima di suicidarsi era stato a lungo ascoltato, fino a tardissima sera, da due suoi colleghi. Dobbiamo decidere noi se era colpevole? Non dobbiamo farlo. Alcuni ci suggeriscono che non dovevamo dare neppure la notizia che c'era un pentito che l'accusava e che c'erano magistrati che indagavano su di lui. Qualcuno, come il direttore del Tg2, che pure ha ripreso e rilanciato la notizia su Signorino, ha scelto poi di brandire l'infamia dell'accusa contro i giornali, il nostro in primo luogo, quasi fossimo responsabili del tragico gesto del giudice. Il direttore del Tg2 vorrebbe inquisirci, farci tacere, ridurci a «testimone muto o reticente», atteggiamento per cui oggi l'accusano i suoi redattori. No. Non ci stiamo. Non chiedete sobrietà, volete veline. E non c'è posto per questa discussione. Ha detto il giudice Di Lello proprio ieri: «Io non ce l'ho con i giornalisti. Pubblicano quello che sanno. Ma c'è qualcuno che decide quando deve uscire un verbale, cosa diffondere, a chi rivolgersi». Siamo senza difese, imputati, operatori dell'informazione, giudici, opinione pubblica? Lo saremmo se l'alternativa a questo stato delle cose fosse il silenzio stampa. In Italia c'è già stato. Negli anni in cui in tv, ma anche a scuola o nelle aule dei tribunali, non si pronunciava la parola mafia. In anni in cui prima della notizia c'era la smentita delle autorità. Non si può tornare indietro. Oggi se si sa di più lo si deve anche ai giornali. Ma se si pensa che c'è un circuito vizioso attorno alla formazione e al diffondersi della notizia, in particolare sugli atti giudiziari, perché non affrontarla al problema alla radice, cioè dal segreto istruttorio? Non tutela più nessuno, crea un meccanismo spesso allucinate dell'informazione, può essere violato per decisione individuale e spesso irresponsabile. Cancelliamolo. A tutela soprattutto di chi viene accusato. Si dice che oltre al nome del giudice Signorino il pentito abbia fatto altri nomi di magistrati che noi non conosciamo, ma che sono noti nei palazzi dei veleni. E così che si può creare un mercato clandestino della notizia che non fa bene alla democrazia. Diamo un taglio netto. Il vero problema non è il surplus di informazione, ancorché spettacolarizzata, ma che essa è tuttora prigioniera di quei meccanismi che un tempo la contenevano, fino a offuscarla. Più luce.

Uno dei più noti magistrati d'Italia, Domenico Signorino, pubblico ministero al maxiprocesso di Palermo, si è suicidato per essere stato accusato da un pentito. Ha lasciato un biglietto: «Chiedo perdono». Immediata la polemica. Sotto tiro stampa, i pentiti, e l'Antimafia. C'è chi vorrebbe fare un grande uso del bavaglio. Martelli annuncia un provvedimento per il pieno rispetto del segreto istruttorio.

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO Domenico Signorino, il pubblico ministero del maxiprocesso, si è suicidato ieri mattina a casa sua. Ha lasciato un bigliettino con su scritte due parole: perdono e innocenza. Il pentito Gaspare Mutolo lo aveva accusato di collusione con la mafia e su di lui stavano indagando i magistrati di Caltanissetta. Domenico Signorino si è sparato un colpo alla testa dopo che il suo nome era apparso sui giornali e dopo che - l'altro giorno - era stato ascoltato per ore dai colleghi inquirenti. Immediata la polemica.

ALLE PAGINE 3 e 4

Un ex mafioso
«Volevano ucciderlo già nell'87»



A PAGINA 5

Rinviati a giudizio
Licio Gelli e altri 125



A PAGINA 5

Si a un emendamento che distingue le due carriere. Contro Pds, Rete, Psdi e Rifondazione

La Bicamerale cambia il ruolo del pm

I magistrati di Milano: «Pronti a dimetterci»

Martelli: «La nostra sfida per cambiare la sinistra italiana»



ALLE PAGINE 8 e 9

La Bicamerale decide di differenziare l'ufficio del pubblico ministero dalla magistratura giudicante. «È una linea che conduce il pm nell'orbita del potere politico», denuncia Franco Ippolito, segretario dell'Associazione nazionale magistrati. A Milano 77 giudici delle Procure riaffermano in un documento l'indipendenza del pubblico ministero rispetto all'esecutivo. Tra i firmatari figura Antonio Di Pietro.

FABIO INWINKL

■ ROMA. L'ufficio del Pubblico Ministero dovrà essere differenziato dalla magistratura giudicante. La commissione bicamerale per le riforme vota a maggioranza (20 a 12, tra i contrari il Pds) un criterio destinato a suscitare preoccupazioni e proteste nella magistratura. Il de Giovanni Acquarone, presentatore dell'emendamento, assicura che non è in discussione l'indipendenza di quest'organo nei confronti dell'esecutivo. Ma il segretario dell'Ann, Franco Ippolito, afferma che «si è posto oggi il

A PAGINA 7

Mafia, anatomia di un regime

LUCIANO VIOLANTE

La vita di uomini come Borsellino e Falcone è stata schiacciata da un potere criminale, politico e finanziario i cui principi ispiratori sono la violenza, l'appropriazione, la dilapidazione delle risorse. Noi possiamo vincere solo se porremo al centro della nostra azione i valori che unificano, danno identità e fiducia.

A PAGINA 17

Pds e maggioranza (Dc) attaccano la riforma, il 16 medici in sciopero

Stop ad Amato sulle nuove mutue Ilva e Italtel: via 4000 operai

ALESSANDRO GALIANI CINZIA ROMANO

■ ROMA. Dopo i medici che confermano lo sciopero nazionale del 16 dicembre, e il Pds, anche la Dc scende in campo contro il decreto di Amato sulla sanità. Castagnetti, capo della segreteria politica, scrive sul Popolo che le richieste di modifiche che emergeranno in Parlamento devono essere prese in considerazione, e il sottosegretario alla Sanità Azzolini minaccia di dimettersi: sotto accusa mutue e indiretta, che scardinano il servizio pubblico.

Il capogruppo del Pds alla Camera, Massimo D'Alema annuncia una dura battaglia: «Amato sta sfidando il paese e il Parlamento». Per

ALLE PAGINE 18 e 19

«Trovata» di Gorla: taxa per le auto in sosta notturna

Lasci l'auto in strada di notte? E io ti faccio pagare un'imposta di occupazione del suolo pubblico. Non è la trovata di qualche sindaco disperato di fronte alle casse comunali vuote come le tasche dei cittadini già sottoposti a un'infinità di tasse, ma la «provocazione» del ministro Gorla, buttata lì in un incontro con i giornalisti. «Gli enti territoriali potrebbero istituire un'imposta di stazionamento notturno per l'auto. E anche un fatto di equità, perché c'è chi parcheggia nel garage, spendendo soldi senza dar fastidio a nessuno, mentre molti altri lasciano gratis la macchina in strada e creano intralci». Una battuta - ha aggiunto - ma «se la traduciamo in soldi ne uscirebbe una cifra mica da ridere». Questo è vero: non fa ridere proprio nessuno.

A PAGINA 11

Contro lo sfratto fa saltare la casa Morta nell'incendio

È morta sotto le macerie dell'incendio da lei stessa appiccato Maria Luigia Bisciotti, 43 anni, non voleva lasciare il suo appartamento. E aveva promesso: «Sono pronta a tutto...». Ieri, quando sono arrivati l'ufficiale e i carabinieri, per sfrattarla, lei ha urlato: «Non riuscite ad avere questa casa! Andate subito via oppure...», e si è barricata. Un attimo dopo, ha aperto dodici bombole di gas. Ci sono state due diverse esplosioni e ogni intervento è stato vano. Inutili i tentativi di salvarla. Feriti, il marito e due brigadieri. La tragedia, avvenuta a S. Giorgio su Legnano, a pochi chilometri da Milano, era in qualche modo annunciata, certo premeditata: poteva essere evitata?

ROSANNA CAPRILLI A PAGINA 10

«I marines a Mogadiscio prima che arrivi Clinton»
Bush convince l'Onu



L'operazione «Somalia storm» (che Bush vuole concludere entro il 20 gennaio, quando dovrà passare i poteri a Clinton) è nei fatti cominciata. La squadriglia di navi da guerra statunitensi con milleottocento marines a bordo si avvicina alle coste somale. E già si conoscono i piani di battaglia. Gli elicotteri porteranno i marines a Mogadiscio dove i soldati Usa s'impossesseranno inizialmente dell'aeroporto in attesa dei rinforzi. Al palazzo di vetro delle Nazioni Unite, è stato raggiunto l'accordo e la decisione è stata ratificata all'unanimità. La Cina non ha opposto il veto. Ma non tutti i paesi che promuovono l'iniziativa parteciperanno però all'azione. La Gran Bretagna ha fatto sapere che manderà «aiuti alimentari e medicinali». La Francia invece è pronta ad inviare in Somalia tra i 1500 e i 2000 soldati che potrebbero raggiungere la Somalia da Gibuti. L'Italia ripete la propria disponibilità a prendere parte all'operazione, come chiede Bush. Le fazioni somale hanno dato l'assenso all'iniziativa internazionale.

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 13

Il 1992 visto da ellekappa e Michele Serra
Presentazione di Gino & Michele

CHE TEMPO FA

SABATO 5 DICEMBRE
L'Unità + libro
Lire 2.000

L'Unità

Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1921

L'Onu, l'Italia e la pace in Somalia

PIERO FASSINO

Il dramma a cui da mesi sono sottoposte le popolazioni somale non tollera davvero più alcuna inerzia o passività. Quando è in discussione il diritto alla vita di vecchi, bambini, donne, quando è in causa la possibilità stessa per intere popolazioni di sopravvivere fisicamente quando si è in presenza di azioni armate che di mese in mese sequestrano derrate alimentari e ogni altro aiuto umanitario per venderli in cambio di armi...

U no strumento che consentirebbe all'Onu di avere davvero la forza per garantire l'adempimento delle proprie decisioni, andando oltre, al tempo stesso, l'esperienza del Golfo nella quale l'Onu era solo soggetto "man dante" senza la possibilità di svolgere il ruolo diretto di gestione e controllo dell'intervento...

Interviste & Commenti

Studiosi e politici raccontano la «nuova economia» tra pessimismo e speranze. I delusi: «Mosca è solo una gigantesca Tangentopoli» Gli ottimisti: «Ma la democrazia ha vinto la sua battaglia» Chi vuole il modello americano, chi guarda alla Cina o al Giappone

La Russia si muove. Dove va?

ADRIANO GUERRA



La polizia blocca dimostranti anti-Elsin sulla Piazza Rossa

partito repubblicano usa parole che dai tempi di Breznev non venivano più utilizzate per caratterizzare l'atteggiamento della popolazione. Parla di apatia sfiducia stanchezza. E' davvero così? Kiril Kholodkovski invita a mettere l'accento su due dati. C'è il fatto intanto dice che la democrazia ha ormai vinto la battaglia più importante, quella dentro di noi nelle coscienze, nel modo di essere, più importante di quella dentro di noi nelle coscienze nel modo di essere nel comune sentire della popolazione. Solo una minoranza, un'esigua minoranza - e a dirlo sono i risultati dei sondaggi che vengono fatti di continuo - è per il ritorno al passato. Molti vogliono - e vorrebbero - un "governo forte" ma questo per lui il paese ha bisogno di un "governo che governi" non per ridurre gli spazi della democrazia.

Senmai - dice ancora Levin - il gruppo sociale del socio oggi nella fase di transizione e domani nella formazione e nel consolidamento del nuovo Stato può essere rappresentato dai dirigenti delle grandi aziende. E infatti all'interno di questi gruppi che stanno nascendo e formandosi, nella situazione ventisette, a creare dopo gli aumenti dei prezzi del gennaio 1992 i nuovi quadri imprenditori di Guin tuttavia a pensare che siano questi imprenditori a cercare oggi quel compromesso con l'Eltsin di cui tanto si parla. Levin invita a non guardare ai direttori delle grandi aziende come ad un gruppo compatto tutto teso ad ottenere dal governo i crediti privilegiati e ad avere in ogni caso alle spalle uno stato pagatore che decida per tutti cosa produrre e a che costi e per quale mercato. C'è uno anche imprenditori che gli hanno in comune il fatto di muoversi in un mercato libero e di essere imprenditori che chiedono che la riforma di Gaidar non venga attenuata nei termini necessari.

dei poveri ad insegnare con un altro stipendio (ecco come si articola il sistema nato attorno alla nuova imprenditorialità) e anche il suo ruolo per chi qualcosa di simile accade nel campo della salute o in ogni altro tipo di assistenza e ha il suo prezzo e medici e infermieri così come loro ammalati (un evidente non tutto) hanno due e anche tre occupazioni diverse. La privatizzazione insomma è rimasta ferma di fronte alla grande impresa che ha appena incominciato a toccare aziende piccole e medie (anche se Gaidar ha scatenato le ragioni quando dice di aver tolto allo Stato quarantamila aziende rispetto alle duecentomila di proprietà di Gorbaciov) ma è penetrata profondamente all'interno delle vecchie strutture dell'economia. Ed è a questo che fanno leva le opposizioni radicali che vedono uniti - cosa che non ha precedenti nella storia - non forse in quel che è nato fra l'Eltsin e il gruppo dei comunisti, ma in quella firma del patto di non aggressione e del trattato di amicizia del 1949 - i nostalgici dell'Urss e dell'impero zarista.

Unità
Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Fassino
Vice direttore: Giuseppe Calchi Novati
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo: Enrico Manca
Editrice: spa Unità
Presidente: Antonio Bernini
Consiglio di Amministrazione:
Giacinto Arista, Antonio Bellocchio, Antonio Bernardini, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Mario Pariboni, Enzo Proietti, Fulvio Rimpello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia
Dir. zecca: redazione, amministrazione: 00187 Roma viale di M. Cl. 151
telefono: 06/699961-699962-699963-699964-699965-699966-699967-699968-699969-699970-699971-699972
Quotidiani ed. 345
Roma: Direzione responsabile: Giuseppe Calchi Novati
Mila: Direzione responsabile: Silvio Berlusconi
Mila: Direzione responsabile: Silvio Berlusconi
Mila: Direzione responsabile: Silvio Berlusconi

Il video è una finestra, ma spesso è chiusa

ENRICO VAIME

Il video è una finestra, ma spesso è chiusa. In un mondo di immagini, dove tutto sembra essere visibile, spesso ci troviamo di fronte a una realtà che è stata filtrata, manipolata, e in alcuni casi, semplicemente nascosta. La televisione, in particolare, ha il potere di creare una narrazione che può essere molto diversa da quella che sta realmente accadendo.

Il video è una finestra, ma spesso è chiusa. In un mondo di immagini, dove tutto sembra essere visibile, spesso ci troviamo di fronte a una realtà che è stata filtrata, manipolata, e in alcuni casi, semplicemente nascosta. La televisione, in particolare, ha il potere di creare una narrazione che può essere molto diversa da quella che sta realmente accadendo.

Il video è una finestra, ma spesso è chiusa. In un mondo di immagini, dove tutto sembra essere visibile, spesso ci troviamo di fronte a una realtà che è stata filtrata, manipolata, e in alcuni casi, semplicemente nascosta. La televisione, in particolare, ha il potere di creare una narrazione che può essere molto diversa da quella che sta realmente accadendo.



Quando la virtù ha dormito, si alza più fresca. Enrico Vaime

**Mafia
e veleni**



Domenico Signorino si è tolto la vita con un colpo di pistola alla tempia. Era andato in tribunale poi ha chiesto di essere riaccompagnato a casa.

L'altra sera era stato ascoltato dai magistrati di Caltanissetta che avevano aperto un'inchiesta dopo le rivelazioni di Gaspare Mutolo.



Suicida il pm accusato da un pentito

Prima di spararsi ha scritto alla moglie: «Scusa, sono innocente»

**Storie
di manette
e di morte**

Storie di manette, di accuse e di suicidi. Il primo suicidio della tormentata storia di Renato Amorese, segretario cittadino del Ps di Lodi. Si tolse la vita il 17 giugno di quest'anno. Pochi giorni prima era stato sentito dal pm Antonio Di Pietro ed era convinto nell'inchiesta «Mani pulite» per una mazzetta di 400 milioni proveniente dagli appalti della metropolitana affidati alla Siemens Italia. In una lunga lettera lasciata alla moglie e al giudice Di Pietro aveva confessato di non reggere alla vergogna di essere entrato nella schiera dei personaggi coinvolti in questa inchiesta.

Dopo di lui il 27 luglio si tolse la vita l'imprenditore coniato Majocchi 56 anni, vicepresidente dell'Associazione nazionale costruttori edili. Due giorni prima era stato sentito dal pm Antonio Di Pietro, uno dei giudici antimazzette. Era sotto indagine e i carabinieri avevano perquisito il suo ufficio. Restò sempre oscuro l'effettivo legame tra la sua morte e l'inchiesta. I tempi lasciavano supporre un collegamento, ma l'industriale aveva anche molti problemi finanziari e familiari.

Sergio Moroni, parlamentare socialista, si uccise il 2 settembre scorso e subito il Ps scatenò l'ennesima bagarre contro il pool di «Mani pulite» che aveva chiesto l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti, indicando i nomi dei personaggi che lo accusavano di corruzione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti.

Un mese prima il 3 agosto aveva consegnato al suo avvocato Luca Micci una lettera in cui si proclamava innocente parlando di un evidente tentativo di screditare un inesistente cupola politica responsabile di altri. L'autofesca di Moroni toccava però con le sue stesse ammissioni fatte nella sofferta lettera scritta prima di suicidarsi al presidente della Camera Giorgio Napolitano. Diceva di aver commesso l'errore di accettare il sistema ritenendo che ricevere contributi e soldi per il partito si giustificasse in un contesto dove questo era prassi comune.

Negli ultimi tempi però due suicidi anche in Sicilia, e per vecchie leggende a Cosa nostra in parti colare all'operazione anti-mafia denominata «Operazione leopardo» il blitz scaturito dopo le dichiarazioni del pentito Leonardo Messina.

Domenica 29 novembre, a Caltanissetta l'autocidio si appostò sul secondo piano del carcere Malaspina. S'è tolto la vita Paolo Amone 51 anni un piccolo imprenditore di Serrafreddo finito in carcere con l'accusa di associazione mafiosa.

Il martedì precedente si suicidò l'avvocato Salvatore Montanari gettatosi nel vuoto dalla terrazza al sesto piano del palazzo dove ha sede il suo studio.

Il sostituto procuratore generale Domenico Signorino, 48 anni, si è ucciso ieri mattina nella sua abitazione con un colpo di pistola in testa. Non ha sopportato le accuse che gli ha lanciato il pentito Mutolo. Ha lasciato una lettera alla moglie chiedendo perdono e sostenendo di essere innocente. La sera prima era stato interrogato dal sostituto procuratore Vaccara, titolare dell'inchiesta che lo riguardava.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Poche righe su un foglio di block notes. L'addio alla moglie e la proclamazione della sua innocenza. Poi ha preso la pistola e si è sparato in testa. Il sostituto procuratore generale a Palermo Domenico Signorino, si è ucciso ieri mattina, alle 10.45, nella stanza da letto della sua casa in piazza Giovanni Bellissima nella periferia ovest della città a Pallavicino. Si è ucciso il pubblico ministero del maxi-processo dopo le accuse del pentito di mafia Gaspare Mutolo, dopo aver saputo che un'inchiesta era stata aperta su di lui dopo i titoli con il suo nome sui giornali, dopo che tutte le televisioni avevano mandato in onda la notizia di una sua presunta collusione con la mafia. Non ha retto. Forse temeva gli sguardi degli imputati che avrebbe incontrato nei prossimi processi. Forse si è sentito già condannato dalla stampa e dalla tv. Il mio primo problema adesso - ha detto l'altro ieri - è trovare ogni giorno il coraggio di uscire da casa e guardare negli occhi gli uomini della mia scorta.

Sembrava normale, ieri

matina al palazzo di Giustizia. Domenico Signorino era andato nel suo ufficio, nella stanza 44 al primo piano del palazzo di Giustizia. Aveva salutato la segretaria, Paola Veirano. Ed era sceso, come faceva di solito, a prendere il caffè. Ha scherzato con l'assistente Nell'affollato bar c'erano magistrati avvocati, anche qualche giornalista. Nessuno ha sospettato.

Signorino non è tornato nella stanza 44. D'improvviso è uscito dal palazzo di giustizia, ha chiamato i suoi uomini di scorta ed è tornato a casa. La moglie Velia, non c'era. La figlia Barbara neanche. In casa all'ultimo piano di una elegante palazzina, c'era solo la governante. È entrato in camera da letto il giudice. Ha preso carta e penna ed ha scritto poche frasi su un foglietto, le sue ultime parole: perdono e innocenza. Poi ha preso la calibro 38 e ha deciso la sua sentenza: si è ucciso sparandosi un colpo in testa.

Hanno sentito il rumore i ragazzi dell'istituto alberghiero e i ragazzi dell'esercito che in divisa, sotto casa, facevano la guardia notte e

giorno al magistrato. Sono stati loro i lancieri del battaglione «Aosta», a dare l'allarme.

Ma non c'era più nulla da fare. Domenico Signorino era morto, il suo corpo, ai piedi del letto, copriva la pistola con cui si era tolto la vita. Un' accusa tremenda gli era piombata addosso. Tremenda perché lui è stato da sempre un magistrato antimafia e adesso un pentito lo accusava di essere colluso con i mafiosi. Per questo si è ucciso. E si è ucciso tre giorni dopo che la notizia era stata data prima da *L'Unità* e poi da tutti i giornali da tutte le televisioni nazionali e locali. Si è ucciso dopo essere rimasto più di un'ora, mercoledì sera, faccia a faccia con Pietro Vaccara il sostituto procuratore di Caltanissetta che conduceva l'inchiesta contro di lui, l'indagine che era partita dalle rivelazioni di Gaspare Mutolo, ex mafioso, considerato dalla procura palermitana «attendibilissimo». Avrebbe raccontato, il pentito di «contatti» tra il magistrato e il suo boss, don Sarò Riccobono, di favori che il mafioso avrebbe fatto al giudice. Un' accusa lanciata e tutta ancora da provare, naturalmente. Signorino aveva chiesto di essere ascoltato. E l'altro ieri pomeriggio il giudice ha parlato col pm che indagava su di lui.

Non sappiamo cosa è successo durante quell'interrogatorio. Cosa ha saputo il giudice accusato? Come si è difeso, come ha reagito alle parole di Mutolo? Non lo sappiamo.

Il giorno dopo è tornato nella casa in piazza Bellissima sono entrati i magistrati palermitani e quelli di Caltanissetta. Il questore, gli ufficiali dei carabinieri e della Guardia di finanza. Volti tirati, lacrime. Qualcuno ha gridato contro i giornali. Un amico di famiglia ha detto: «Finalmente di un omicidio si conosce l'autore». Questo è un delitto di stampa.

Domenico Signorino l'altro ieri aveva detto: «Non conosco l'avvocato Montana che a Caltanissetta si è tolto la vita per aver ricevuto un semplice avviso di garanzia dopo esser stato chiamato in causa dal pentito Messina. Ma il suo gesto mi ha ferito come un colpo, ha messo in crisi me come magistrato a sua volta indagato per fatti analoghi in Italia di garanzia ormai si muore. E la morte di quel legale non ha insegnato niente a nessuno».

Il giorno che la notizia delle accuse di Mutolo era stata diffusa Signorino ha parlato col cronista. Era arrabbiato ma sembrava combattivo, non rassegnato, non impaurito. Aveva detto di aver appreso la notizia dell'inchiesta quella mattina. Di non aver saputo nulla dai colleghi palermitani né da quelli di Caltanissetta. «Nei prossimi giorni parlerò con i magistrati della procura, ma non so allora potrei rispondere con cognizione». Con i magistrati ha parlato Domenico Signorino. Ma il giorno dopo si è ucciso. I funerali saranno celebrati oggi nella chiesa del cimitero dei Cappuccini. Saranno presenti solo i familiari.



Il sostituto procuratore Domenico Signorino. In alto il giudice con Falcone nel '83.

L'ultima intervista «C'è qualcuno che vuole fregarmi»

ROMA. Questo è il contenuto dell'ultima intervista del giudice Domenico Signorino: un'intervista rilasciata martedì 4 dicembre all'Unità che il giorno prima aveva pubblicato la notizia di un'inchiesta a suo carico.

Il giudice Signorino negando di aver ricevuto un avviso di garanzia, e aggiunse: «Non so cosa dica di me questo Mutolo che conosco solo per che era imputato del maxi-processo dove rappresentavo un primo grado: la pubblica accusa insieme a Gaspare Avala. So che il pentito abitava vicino casa mia a Pallavicino ma lui era già in carcere quando comincio il maxi. Non capisco perché se ci sono i nomi di altri magistrati nelle dichiarazioni venga fuori solo il mio. Forse c'è qualcuno che vuole fregarmi».

Ma lei che cosa si sente di dire contro chi l'accusa di collusione con la mafia?

Vorrei tanto sapere di che si tratta. Desidero essere ascoltato dai magistrati di Caltanissetta. Per me parla la mia vita quotidiana, se non vale niente io sono mafioso. Nel 1973 ho spiccato gli ordini di cattura per Totò Rina, Pippo Calò e Antonio Rotolo, dopo le rivelazioni di Leonardo Vitale. Ho ascoltato i pentiti Sinagra, Contorno, occasionalmente Buscetta. Ho rappresentato la pubblica accusa negli Appelli del maxi-bis e del maxiter. Ho fatto parte del pool antimafia. Non basta? Se ho avuto rapporti con i mafiosi, li ho avuti per via cartacea quando firmavo gli ordini di carcerazione contro di loro.

C'è la vicenda della procura di Marsala quando due sostituti, lo scorso aprile, scrissero al procuratore generale Bruno Siclari dicendo che lei - che era procuratore capo applicato da poco tempo - era testimone in due procedimenti giudiziari...

È vero. Ma appena l'ho saputo, ho chiesto lo stesso al procuratore generale che la mia supplente, a Marsala fosse convocata. Mi hanno fatto un favore. E poi quella vicenda è già chiusa: sono stato interrogato come teste.

Da 25 anni in magistratura Tante inchieste sulla mafia

PALERMO. «Rapporti con i mafiosi lo ho avuti soltanto per via cartacea o durante i processi». Tante inchieste. Cosa nostra aveva condotto Domenico Signorino 48 anni sostituto procuratore generale a Palermo. In tanti dibattimenti aveva rappresentato la pubblica accusa. Con Giuseppe Ayala nel primo maxi processo alle cosche aveva chiesto ventisei ergastoli e centinaia di anni di carcere per i mafiosi. Sposato due volte con una figlia Barbara di 21 anni Signorino era entrato in magistratura nel 1967. Prima adduttore giudiziario nel tribunale palermitano poi dal '70 al '72 era andato da prefetto a Mazara del Vallo. «Per me parla la mia vita giudiziaria», aveva detto al cronista che gli chiedeva lunedì scorso che cosa pensasse dell'inchiesta

che lo riguardava e del pentito che lo accusava di aver avuto rapporti con la mafia. Lui stesso aveva ricordato che cosa ha fatto in questi anni di magistratura in Sicilia. Contro Gaspare Mutolo non aveva detto nulla: il pentito al maxi-processo sono stati utili.

Un altro pentito quel Leonardo Vitale che fu creduto pazzo all'inizio degli anni Settanta, fece i nomi di Pippo Calò, Totò Rina, Antonio Rotolo e di altri mafiosi. La accusa di estorsioni e omicidi Signorino spiccò gli ordini di cattura. Ascoltò il racconto di altri pentiti, Contorno, Sinagra e Buscetta.

Domenico Signorino era considerato un uomo di fiducia dell'ex procuratore Vincenzo Fazio. Con lui e con Alberto Di Pisa, Vincenzo Geraci e Giuseppe Ayala firmò i

mandati di cattura per Gregari e boss delle famiglie mafiose, gli stessi che poi ritrovarono dietro le sbarre delle celle dell'aula bunker quando sostennero l'accusa nel primo maxi-processo.

Dopo la sentenza del processo, il magistrato passò alla procura generale ha sostenuto l'accusa del maxibus e del maxiter. Quest'anno ad aprile dopo che Paolo Borsellino era tornato a Palermo con l'incarico di procuratore aggiunto Signorino viene applicato a Marsala come capo della procura. Rimane il poco tempo. Sono i suoi stessi sostituti a contestargli alcuni comportamenti che riteneva scorretti. Il magistrato voleva esaminare i fascicoli di due procedimenti giudiziari importanti in cui lui entrava come persona a conoscenza

dei fatti. Il primo riguarda un'inchiesta che vede coinvolto l'ex deputato repubblicano Anside Ginnella. Nel l'ambito dell'altro procedimento Signorino doveva essere ascoltato per un episodio che riguardava una telefonata giunta nella camera di consiglio dove era rivolta la Corte d'assise d'appello presieduta da Salvatore Scudato che doveva giudicare killer e mandanti dell'omicidio del capitano dei carabinieri Emanuele Basile. A dare quel numero di telefono a un notaio di Castelvetrano sarebbe stato proprio il procuratore di Marsala. Due sostituti misero una nota lettera al procuratore generale di Palermo Bruno Siclari (attuale capo della superprocura) dicendo che la presenza al vertice di quell'ufficio di Signorino era «opportuna». Il magistrato tornò a Palermo.

Aveva presentato le dimande per i posti di superprocuratore antimafia e di procuratore aggiunto a Palermo non è stato selezionato dalla commissione incaricata direttiva del Consiglio superiore della magistratura. R

Aveva iniziato a collaborare con Paolo Borsellino

PALERMO. Un trafficante di droga. Un mafioso accusato di omicidio. Un uomo di nome che conosce i segreti di Cosa nostra perché è stato accanto a boss del calibro di don Sarò Riccobono e di Totò Rina. Un pentito che per la procura antimafia di Palermo è stato il più agostino. Grimauro stato deponibile e destinato di informazioni assolute, meno attendibili e per questo la sua collaborazione è di straordinaria importanza. È Gaspare Mutolo 52 anni che lancia accuse precise - su presunti legami con la mafia - contro alcuni magistrati palermitani. E non è l'unico ex mafioso a collaborare con i pentiti. Mutolo ha raccontato la storia di sangue e traffico di affari delle «famiglie» e si è spinto oltre raccontando episodi - tutti da provare - che

riguardano i giudici e tra questi anche il sostituto procuratore generale Domenico Signorino su cui indagava la procura di Caltanissetta. Il pentito aveva cominciato a collaborare con Paolo Borsellino. Aveva fiducia in quel magistrato e diceva la strada di via D'Amelio per alcune settimane aveva rifiutato di parlare con altri giudici. La sua storia è come quella di tanti altri mafiosi che a poco a poco salgono la piramide di Cosa nostra. Nel 1975 viene accusato e poi prosciolto per l'omicidio dell'agente della squadra mobile Gaetano Cappiello. Il poliziotto si era appostato per catturare gli estorsori dell'industria Angelo Randazzo. Mutolo finse tra gli imputati del maxi-processo dopo le rivelazioni di Tommaso Buscetta e di Totò

tuccio Contorno. Per i due pentiti storici è un uomo di nome della famiglia di Partanna Mondello e il braccio destro di Sarò Riccobono e si occupa di grossi traffici di droga. Nell'aula verde del bunker in primo grado - l'im erano Domenico Signorino e Giuseppe Ayala. La corte lo condannò a sedici anni. Alla fine dei giudizi la associazione confluisce in tredici anni e dieci mesi per associazione mafiosa e traffico di droga. Ma Mutolo non è in carcere. Tra i mafiosi liberati per sentenza dei tribunali di custodia e carcere. Lo arrestò nel l'arresto dell'anno scorso insieme al figlio a Montalto di Castro vicino Viterbo. Nella sua auto c'era un chilo di droga e kokaina ed eroina.

Quest'anno è un colpo poco prima che Paolo Borsellino e

poliziotti della sua scorta venivano trucidati col trialo. Mutolo decide di collaborare. Grazie alle sue rivelazioni i magistrati antimafia di Palermo che danno al Gip di emettere contro ventiquattro mafiosi gli ordini di custodia e catturare per l'omicidio del curatore Salvo Lima il giudice e Grimauro. L'ordinanza dove scrive Mutolo ha maturato un'autentica scelta di vita: rompendo definitivamente e integralmente ogni legame col suo passato criminale. Ha ampievolmente confessato non sottraendosi anche a ulteriori gravi sanzioni penali pur non essendo lontano dai prevedibili e prossime prospettive di libertà. È stato lui l'ex trafficante di Partanna il primo pentito ad affermare che la mafia è politica e che l'ex presidente della prima sezione penale della Corte di Cassazione Corrado Carnesoli sostituita per Cosa nostra la massima garanzia a spiegare come i mafiosi si sono a comunicare tra loro e con i esterni anche quando sono in carcere. R

Giuseppe Ayala: «Sono sconvolto, il nostro era un rapporto lealissimo»
«Le dichiarazioni dei pentiti non possono essere una condanna»

«Mi aveva detto che erano tutte stupidaggini...»

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Delirio. «Mi aveva detto che erano tutte stupidaggini...» Luciana Di Mauro, la sorella di Giuseppe Ayala, rappresenta insieme a Domenico Signorino la pubblica accusa nel maxi-processo a Cosa Nostra. Il primo che ha cominciato a chiedere alla sbarra i signori della mafia. Ora se si guarda intorno a cercare gli altri che erano con lui nel pool antimafia cosa trova? Tre amici morti e quasi nessuno più al suo posto. La prima linea contro la mafia.

«Ma come! Un ventiduenne dove si vota per i poteri della Bicamerale e i partiti non entrano e escono dalle aule tutti i cronisti lo cercano si appostano all'uscita dell'emiciclo. Ayala era di sinistra. Conosceva bene Signorino e la sua famiglia, hanno passato insieme i mesi blindati dentro il bunker di via Caciurone. Erano legati da un rapporto che delmisco è lealismo. Sia dal punto di vista professionale che personale. La presente la sua emozione dice di esserle troppo sconvolto per riflettere a mente lucida sul problema del pentimento. Il primo commento per i giornali «La stampa - dice - dovrebbe forse imparare a tocca

re certe questioni delicate con maggior senso di responsabilità. Non ci sta a far rapine di questa tragedia il tuo sul ruolo dei pentiti. Il problema dei pentiti è un problema delicato. Afferma - e dalle mille staccature - quello che mi sembra venga maggiormente in evidenza adesso - tiene a dire - è che un noto sostituto procuratore generale che non riceve alcuna informazione di garanzia non può aprire il giornale la mattina e scoprire di essere accusato da un pentito. Ma non si può chiudere la bocca ai pentiti. Solo non è possibile che le dichiarazioni dei pentiti siano anziché l'avviso di un'indagine un giudizio

di colpevolezza. Ayala racconta. Quando lui ne è apparso la notizia ci siamo sentiti Signorino mi ha detto di non aver ricevuto nessun avviso di garanzia di aver appreso le accuse di Mutolo dalla stampa che si trattava di un cumulo di stupidaggini e che le veritate smentite in tre giorni. L'avevo il suicidio. Delle accuse Ayala non parla, sono fatti che risalgono a quindici anni fa - dice - che non conosco allora non lo avremmo assieme. Poi come se riflettesse ad alta voce si lascia andare. Poi anche darsi che abbia fatto qualche legge rezza

«L'ex magistrato non vuole dire di più», rilasciare interviste ai giornalisti che l'aspettano anche all'uscita della conferenza stampa dell'ufficio di presidenza della giunta per le autorizzazioni a procedere. Ma è una persona educata e si lascia accompagnare per i lunghi corridoi di Montecitorio. Cosa resta di quel gruppo di magistrati che insieme a Falcone hanno detto vita al pool antimafia? «Quel mio me l'ha detto, acciò pensando Falcone e Borsellino sono stati ammazzati Signorino si è suicidato. Di Pisa condannato per calunnia, lo allontanò da Palermo, anche se a me è andata bene - sono stato eletto deputa

to. Geraci è rimangiato, anche da me. Chi resta? Contorno e Di Felice che non vuole più occuparsi di processi di mafia. Mi non rido che c'è un complicità dietro che si fa? No, afferma non c'è un'ombra di. Non è possibile che il pool e la sua strategia antimafia abbia rappresentato rottura di vecchi equilibri dentro il palazzo di giustizia. Questo risponde non lo fa dire a me. Ayala colpito a poter avere del pentito? Questo si senz'altro. Per dichiarare incompatibile con Palermo dove non posso camminare per strada per i pentiti che mi ferma mi stringe la mano, mi vuole parlare».

PER NON DIMENTICARE

Con l'Unità il Diario di Anna Frank

2 VOLUMI
MERCOLEDÌ 9
E GIOVEDÌ 10
DICEMBRE
l'Unità + libro
Lire 2.000



Per la morte di Domenico Signorino accusate ai mass-media «Basta con l'informazione e con la giustizia spettacolo» Martelli promette: «Faremo rispettare il segreto istruttorio» Violante: «Sciocco privarsi dei collaboratori della giustizia»

Di chi la colpa? Polemica nei Palazzi

Giornalisti, pentiti e magistrati sul banco degli imputati

Il suicidio del giudice Signorino arriva come una bomba nei «Palazzi» della politica e della giustizia. Sotto tiro pentiti, giornalisti e magistrati. Martelli «Inviterò il governo a far rispettare il segreto istruttorio» Attacchi di Riggio e Fumagalli (dc) e Taradash al loro uso nella Commissione antimafia. Violante «Privarsi di questo strumento nella lotta a Cosa Nostra sarebbe un grave errore»

cate, tanto da essere all'origine di una tragedia di questa natura». Promette: «Inviterò il governo a prendere una iniziativa risolutiva che riporti giudici e giornalisti al rigoroso rispetto del segreto istruttorio». Ma sott'occhio accusa «soprattutto loro, la bestia nera del momento». I pentiti Antonio Patuelli, vicesegretario del Pli, «comoda la storia e il paragono agli «imputati» dello stato pontificio. «Non era punto - spiega - chi svolgeva la funzione di delatore un sistema del genere portò ad aberrazioni gravissime».

ENRICO FIERRO

ROMA Il pentito il giudice il giornalista. Sono gli attori di questa nuova tragedia italiana. Una tragedia da fine di un regime. Si va nei «palazzi» per raccontare le reazioni dei protagonisti. Le reazioni alla morte di Domenico Signorino il magistrato accusato da un pentito di mafia di essere vicino a Cosa Nostra.

Il Transatlantico si affolla. Passa Rino Nicolosi democristiano, ex presidente della Regione Sicilia. Non ha ascoltato la radio non sa del suicidio di Signorino sono i giornalisti a dargli la notizia. «Prego per l'anima sua» è l'unico commento. Ecco Ugo Intini, portavoce della segreteria socialista. Questa morte dice il frutto della «spettacolarizzazione della giustizia». Il riferimento è all'inchiesta su Tangentopoli. Intini non lo nasconde. «Il numero di suicidi collegati ad inchieste giudiziarie è impressionante, unico al mondo». È colpa dell'informazione spettacolo dice il ministro della Giustizia Claudio Martelli e di una «giustizia sommaria da gogna pubblica, che precede i processi e l'accertamento dei fatti. È intollerabile che attraverso la sistematica delazione del segreto istruttorio le dichiarazioni di un pentito abbiano potuto essere così dilatate, multipli-

ca, tanto da essere all'origine di una tragedia di questa natura». Promette: «Inviterò il governo a prendere una iniziativa risolutiva che riporti giudici e giornalisti al rigoroso rispetto del segreto istruttorio». Ma sott'occhio accusa «soprattutto loro, la bestia nera del momento». I pentiti Antonio Patuelli, vicesegretario del Pli, «comoda la storia e il paragono agli «imputati» dello stato pontificio. «Non era punto - spiega - chi svolgeva la funzione di delatore un sistema del genere portò ad aberrazioni gravissime».

«Divulgare le accuse dei pentiti prima che queste siano sottoposte al rigoroso vaglio del magistrato è un gesto colpevole e insensato», accusa Claudio Vitalone, andrologo e ministro per il Commercio e l'Estero. È sconvolto Alfredo Galasso, avvocato siciliano e deputato della Rete. «È la drammatica caduta del regime è una tragedia ci sono schegge impazzite dovunque. Questo paese sta vivendo un dramma con troppi morti, ma attenti a strumentalizzare questa vicenda per mettere tutto in discussione. In linea di massima i pentiti sono attendibili ma le loro accuse vanno sempre verificate». Vento di crisi di disfacimen-

to lo avverte anche Pietro Follenza per anni segretario del Pds siciliano. «Sembra di essere in Germania Est dopo la caduta del muro».

L'Antimafia. Dopo Buscetta e Calderone oggi la commissione parlamentare dovrebbe sentire il terzo pentito di Cosa Nostra Leonardo Mesina. L'uomo che ha svelato i segreti dell'omicidio Lama. «Dovrebbe» perché all'Antimafia è polemica sull'uso dei pentiti. Vito Riggio deputato dc ha annunciato che non parteciperà all'audizione e la sua collega di partito Ombretta Fumagalli spara bordate di fuoco. «Non possiamo criminalizzare in questo modo le persone. rendere pubbliche le dichiarazioni dei pentiti prima che queste vengano verificate significa contribuire alla destabilizzazione generale. Bisogna usare garanzie precise altrimenti ho l'impressione che per strumentalizzare le audizioni dei pentiti contro questo o quel partito si finisca per non fare la lotta alla mafia». Sulla stessa linea Marco Taradash. «È stato un errore decidere le audizioni dei pentiti ad uso esclusivo dei mass-media». Ma quando l'Antimafia prese questa decisione nessuno dei 50 parlamentari presenti votò contro.

I cronisti avviciano Lucia no Violante e il presidente dell'Antimafia chiedi «Ma allora vogliamo fermare la lotta alla mafia?». Poi spiega «Dietro questi gesti c'è un perché se è vero che che ci sono connessioni tra mafia politica ed istituzioni la liberazione da questa connessione comporta fatti tragici. Quanto a Signorino non so nulla». Certo aggiunge sull'uso dei pentiti «ci vuole molta prudenza ma privarsi di questo strumento nell'ambito alla lotta alla mafia sarebbe una vera e propria sciocchezza. Anche le polemiche sulla pubblicità delle sedute sono inutili abbiamo sempre detto che i nomi non si fanno ai giudici a noi interessano i fatti e la struttura».

Al Csm. A palazzo dei Marsciali Len è stata la volta del «caso Catania» il 10 dicembre prossimo si parlerà del nuovo «caso Palermo» le accuse di collusione con ambienti mafiosi mosse dai pentiti ad alcuni magistrati. Ma contro il giudice Signorino avvertito al Csm «non era stata avviata nessuna procedura di trasferimento d'ufficio né qualsiasi altro tipo di indagine preliminare di cui avrebbe dovuto occuparsi la prima commissione referente».

All'ingresso di Palazzo dei Marsciali i cronisti incontrano il magistrato Gianfranco Riggio, conosceva Signorino. Si considera un «sopravvissuto» anni fa rifiutò di passare nelle fila dell'Alto commissario per le minacce della mafia alla figlia «si muore anche di diffamazione», commenta. Poi ad uno ad uno escono togati e

lacci del Csm. Lo sconcerto è sulle facce di tutti si discute di pentiti, garanzie e segreto istruttorio. Pio Marconi laico Pci «Nella lotta al Cosa Nostra è il rischio che alcune presunte campagne antimafia finiscano per destabilizzare la magistratura». Ernesto Slajano togato di magistratura indipendente «Fakone disse che il pentito di mafia non è come il pentito terroristico occorre effettuare una valutazione precisa sulle sue dichiarazioni alla ricerca di riscontri obiettivi». «Il loro uso - aggiunge Gaetano Silvestri laico Pds - deve essere il più prudente e il più razionale possibile ma attenti agli isterismi alla rovescia i pentiti vanno accolti pur senza dar gli credito illimitato». Sconcerto inaspettato per il gesto di Signorino ma attenzione agli atteggiamenti schizofrenici aggiunge Franco Cocchia del Pds «utilizzando una volta la parola dei pentiti un'altra volta demonizzandola».

Polemiche che non appassiscono affatto. Franco Ippolito segretario dell'Associazione nazionale magistrati «Se di fronte alla tragedia e alla morte si avesse l'umiltà di rimanere in silenzio almeno per quel che ora si porterebbe un rispettoso omaggio al giudice Signorino e si contribuirebbe ad abbassare l'inciviltà che ci sta conducendo alla barbarie».

«Mi sembra indegno - spiega Bocca - che questo sistema politico che conosce bene le sue colpe abbia il coraggio di attribuire i suicidi ai giornalisti e ai giudici. È assurdo accusare i giornalisti di essere inteneriti in una vicenda di mafia nel momento dove i giornali locali manipolati dal regime hanno sempre cercato di nascondere la verità».

Miriam Mafai è molto amareggiata «Questo suicidio mi ha colpito in modo spaventoso» ma è strumentale colpevolizzare i mass media. «Non posso credere che un magistrato di quella statura si sia ucciso per un titolo su una rivista. È pretestuoso stabilire un rapporto di causa effetto tra la notizia e l'esito drammatico. Mi colpisce invece che questo regime si stia disciogliendo in modo lento lasciando tutti a questi morti di dietro di sé. Spero che questo processo di disfacimento giunga presto a conclusione altrimenti non so cosa andremo incontro il futuro. Ma certo era un'altra cosa che caduto in una notte e c'è stato un solo suicidio. È d'accordo anche Sandro Curzi direttore del Tg3 il nostro paese ha bisogno di tutto tranne che di bavagli all'informazione. Fare un editoriale come quello di La Volpe all'interno del servizio pubblico è una cosa preoccupante. Troppe volte abbiamo chiuso le notizie nei cassetti. Se avessimo svolto fino in fondo il no-

stro ruolo non avremmo «cortocircuitato» dopo il giudice Di Pietro. Guai ad abbassare la guardia ci sono zone del paese in mano alla mafia. I fatti di Reggio Calabria mostrano che qualcosa di assai grave è accaduto. Ricordo a La Volpe che quando qual che anno fa i giornali cominciarono a dire che la mafia aveva il controllo di alcune regioni tutti ci dissero che non era vero».

In Parlamento. La notizia del suicidio arriva quasi subito per la politica italiana è un'altra giornata di inferno. Da poche ore è scoppiata la bomba dell'omicidio Ligato. Il primo ad arrivare nel «condoio dei passi perduti» è Giuseppe Ayala, oggi deputato repubblicano nell'83 magistrato che lavorò con Signorino nel maxi processo contro la Cupola. «Sono sgomento Signorino ha saputo delle accuse rivolte dai giornali. Ve lo immaginate? Apprendere dai giornali che sei accusato è assurdo».



Giorgio Santneri

Parla Giorgio Santneri
segretario della Federazione nazionale della stampa

«Adesso basta con le critiche Questa volta non abbiamo sbagliato»

«I giornalisti non hanno niente da rimproverarsi. Hanno trattato la vicenda senza scandali». Giorgio Santneri, segretario della Fnsi, replica alle accuse alla stampa dopo il suicidio del giudice Signorino. «Non abbiamo alcun peccato da scontare». E avverte: «C'è voglia di una stretta sull'informazione e c'è un clima bellottissimo. Ma è un miraggio, finché non arrivano quelli in divisa».

ROMA «Adesso basta non se ne può più». Giorgio Santneri segretario della Federazione nazionale della stampa commenta con parole di fuoco la valanga di accuse - alcune velate altre chiarissime - lanciate contro i giornalisti dopo il suicidio del giudice Signorino. I ministri? Già contro i giornali. Deputati di varia specie? Addosso ai

«Voi sapere cosa penso? Se conto me non leggo nean che i giornali. E proprio così credimi. Io prima di parlare questa mattina mi sono fatto portare tutti gli articoli scritti in questi giorni. Perché finora non avevo avuto tempo di leggerli perché nessuno di noi può leggere tutto. Io l'ho fatto e non dico nulla. Parlo senza aver letto neanche un riga».

Tu quindi non legghi il suicidio del giudice notizie riportate dalla stampa? Quel uomo non è stato colpito dai giornali ma dai fatti dalle cose. È stato colpito da qual cosa che sapeva solo lui. Non sono stati i giornali e giornalisti la causa della sua morte. E poi, lasciamlo dire e in giro un clima bellottissimo.

«Invece è partita. Nessuno ha scritto che quel giudice era colpevole. Che dovevano fare i giornali? L'essere segrete le notizie di cui erano a conoscenza».

Ma tu sei d'accordo con la proposta del giudice Casson sull'abolizione del segreto istruttorio? Sì, la proposta di Casson è già nelle code. Nel nuovo codice di procedura penale il segreto istruttorio già non esiste più. Ma se permetti il problema non è il segreto istruttorio.

«E una tutela di cosa? Di un miraggio. Il miraggio è che stringendo rafforzando le pene si possano dissuadere i giornalisti dal fare il loro lavoro pensando di togliersi finalmente dai piedi questi rompi ballo».

«Una manovra che ha qualche possibilità di riuscita? Non credo. Potrebbe avere un solo effetto: un mutamento della democrazia in regime autoritario. L'informazione non si blocca finché non arrivano quelli in divisa. Ma questo è un altro discorso».

«Nel senso che è irrealista? No? È già capitato potrebbe ricapitare. Ma la stretta contro i giornalisti per il momento è solo un miraggio».

Tangenti a Roma Chieste autorizzazioni per 5 parlamentari

ROMA Cinque autorizzazioni a procedere contro altrettanti deputati democristiani. Marco Favaglioli e Gabriele Mori. Il liberale Paolo Battistuzzi. Il socialdemocratico Roberto Costi ed il missino Teodoro Buontempo sono state chieste al Parlamento dal Pubblico ministero Giona Attanasio nel quadro dell'inchiesta sul Censur. L'impresa di matrici Fiat che nel settembre '91 si è aggiudicata una commessa da 90 miliardi per il censimento degli immobili di proprietà del comune di Roma. Il reato ipotizzato è per il quale è già stato chiesto il rinvio a giudizio del sindaco Franco Carraro della giunta comunale di allora e di 28 consiglieri comunali. È quello di abuso d'ufficio. Un abuso perpetrato nel deliberare un'operazione di censimento di oltre 40 mila immobili il cui costo è doppio rispetto a un'operazione commissionata dal magistrato e triplo rispetto all'offerta di una società. In altre

Conferenza stampa alla Camera. «Interventi pesanti per salvare De Michelis e Principe» «Vogliono insabbiare richieste eccellenti»

«Pressioni» sulla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera che vaglia clamorosi casi legati alle inchieste sulle tangenti e su mafia politica? Le denunciano commissari della sinistra della Lega al termine di una conferenza stampa che documenta un gran lavoro in sette mesi già concesse 33 autorizzazioni. E mercoledì va in aula il caso più scottante quello che riguarda Gianni De Michelis.

ROMA «Ma questa conferenza stampa non l'avevamo convocata per raccontarci il nostro disagio. In pressioni che subiamo», scatta Severino Galante (Rifondazione). Il presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere è il dc Gaetano Vairo. Fa di sì con la testa ma allarga le braccia in barazzato. L'interesse per quello che è stato detto nel incontro con i giornalisti (e che pure) è un obiettivo rilevante? «Scema improvvisamente i cronisti si gettano alla caccia di spegiazioni dello scacco di

Gaetano Vairo e di altri. «C'è un clima di pressioni di sinistra ed oggi vice segretario Pci Gianni De Michelis, per il quale la giunta ha già chiesto di andare in aula - che deciderà mercoledì di autorizzare la procura di Venezia a procedere. Filippino del sottosegretario socialista Sandro Principe (voto di scarto in Calabria) per cui il sito già deciso un supplemento di indagine».

Di rimbalzo intravede Gianrico Mancini della Lega «Confermo la denuncia di Galante. In merito non mi è difficile dire che non ho nulla a che fare con l'ultimo arrivato. Le pressioni maggiori sono avvenute su quei casi dove certi immissioni portavano scardine il sistema. E il radicale Roberto Cacciani era rincaro la dose facendo uno specifico nome. Il deputato liberale Vittorio Sgarbi e tra quelli che si sono distinti nel bersagliare i dirigenti di partito con accuse di influenza i loro rappresentanti

«C'è una moralizzazione di un certo rapporto tra politica e istituzioni».

Poche cifre bastano a dare un'idea delle dimensioni nuove del lavoro della giunta per le autorizzazioni. Il procedimento contro le 256 richieste pervenute nell'arco della passata legislatura nei soli primi sette mesi di questa nuova Camera le richieste sono state 131 in quarant'anni di deputati. La media mensile delle domande quindici 19 da il segno - ha detto il presidente della giunta Vairo - dell'assoluta sfioratura della situazione attuale rispetto a quella nel corso di tutte le legislature precedenti. Ma il dato politico mente più rilevante è un altro. Il totale rovesciamento degli orientamenti della giunta e dell'assemblea. Mentre nel passato in media le autorizzazioni a procedere concesse erano un terzo di quelle richieste ora il rapporto si è capovolto. Su 57 domande esaminate 33 sono state accolte e appena 24 rigate.

Bocca, Mafai, Curzi, Mentana. Fede, tutti contro La Volpe: «Quel titolo non è il killer» Ma Liguori non è d'accordo...

Così la stampa risponde alle accuse

ROMA Dare una notizia è un diritto ed un dovere non si possono mettere bavagli all'informazione è indegno accusare i giornalisti di avere una responsabilità nel suicidio del giudice Signorino. Così diretti ed ed commentatori rispondono alle accuse dei politici e al L'editoriale di Alberto La Volpe direttore del Tg2.

AZIENDE INEORMANO

SPECIALE NATALE:
dal 4 dicembre al 10 gennaio una nuova proposta HERTZ per le vacanze invernali

Con «Speciale Natale» chi noleggia un'auto per cinque intere settimanali arriva a pagarla soltanto 28.000 lire al giorno

Dopo le ormai lontane ferie estive sarà il prossimo inverno a fornire il miglior e più lunghe occasioni di vacanza dal lungo ponte del 18 dicembre alle vacanze natalizie dal Capodanno fino alla prima settimana di gennaio. Vacanza vuol dire viaggi brevi o lunghi che siano e Hertz vuol offrire agli italiani una serie di occasioni allettanti sia in termini di convenienza sia di garanzia. La tariffa «Speciale Natale» valida dal 4 dicembre 1992 al 10 gennaio 1993 prevede per la prima volta una tariffa cumulativa unica per un periodo compreso fra 2 e 5 settimane di noleggio. In pratica noleggiando ad esempio un'auto del gruppo B (Ford Fiesta) per un periodo che va indifferenzialmente da 14 a 35 giorni si pagherà una tariffa di 980.000 lire, dividendo la cifra per le 5 settimane di noleggio il cliente Hertz paga solo 28.000 lire al giorno. La proposta è veramente eccezionale. La convenienza della tariffa cumulativa è legata alla lunga durata del noleggio. Ma anche le altre opzioni dell'offerta Hertz «Speciale Natale» sono caratterizzate da un'estrema convenienza delle tariffe. Esse includono infatti un chilometro gratuito e sono comprensive di IVA e Protezione Kasko.

La durata minima del noleggio senza vincoli di fine settimana è di tre giorni. Ma Hertz offre un'ulteriore riduzione tariffaria per il noleggio di 7 a 13 giorni.

Come molti altri tariffe Hertz «Speciale Natale» prevede la possibilità di rinunciare alla vettura (escluso quello del gruppo A) in qualunque stazione. Hertz di qualsiasi città italiana Sardegna esclusa.

Anche il nuovo «Speciale Natale» di cui Hertz vuol offrire un servizio sempre più attento alle molteplici esigenze degli automobilisti. Per informazioni e prenotazioni è sempre a disposizione il Centro Prenotazioni Hertz. Numero verde 1678-22099 oppure 02-20483 (per il solo distretto di Milano).

COMUNE DI MODENA
Dipartimento programmazione e uso del territorio settore edilizia e attrezzature urbane

ESTRATTO BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA CON TERMINI ABBREVIATI

Il Comune di Modena indice licitazione privata per l'appalto degli interventi di manutenzione ordinaria per operazioni censimentali lavori di pulizia e manutenzione verdetto per l'anno 1993 presso il Comune metropolitano di S. Cataldo e Comitori del forore con termini abbreviati per l'urgenza di affidare l'appalto con decorrenza 1/1/1993.

Importo a base di gara L. 779.500.000 oltre IVA.

Metodo di aggiudicazione art. 1 lettera a) del regio 2/2/1973 n. 14.

Gli interessati possono fare domanda in carta legale sottoscritta dal legale rappresentante della ditta, indirizzata al Sindaco del Comune di Modena dipartimento programmazione e uso del territorio via Santi 60 41100 Modena entro il giorno 15/12/1992 allegando pena esclusione il certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la Categoria 2 per importo adeguato in corso di validità (o copia conforme). Le domande dovranno pervenire improvvisamente entro tale data a tal fine si precisa che non fa fede il timbro postale.

Il bando integrale di gara è visionabile presso l'Ufficio Contratti del Comune (tel. 059/206410 - 206409) negli orari d'ufficio.

Modena il 30-11-1992

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Teodosio Greco

Mafia e veleni



Gli inquietanti retroscena rivelati dai due pentiti «Alfa» e «Delta» Per eliminare l'ex presidente delle Fs si «scomodò» il boss Saro Mammoliti «Lo informai che volevano ucciderlo ma non mi sembrò preoccupato» Lo scontro sugli appalti di Bonifica, società dell'Iri-Italtat

Ligato condannato a morte già nell'87

Per la Cupola politico-mafiosa era diventato ingombrante

Nuccio Fava: «A Reggio il nuovo era già cominciato»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI VINCENZO VASILE

REGGIO CALABRIA. Ah, ah on Martinazzoli che «gale» quella metafora l'altra domenica qui a Reggio Calabria... «A Reggio il nuovo era già cominciato»



Nuccio Fava

F finalmente è stata data la parola al professor Giuseppe Reale un anziano ex deputato Dc... «A Reggio il nuovo era già cominciato»

«Prima dello scoppio della guerra di mafia tutto il gruppo politico reggino era legato ai De Stefano, i padroni assoluti della città»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. «Mi risulta che la decisione di eliminare Ligato fu assunta da Giovanni Palamara...»

«Il pentito Alfa boss di prima grandezza delle «famiglie»...»

«Ma il presidente delle ferrovie doveva essere ammazzato nel 1987...»

«Passano due anni ed un mese prima dell'agguato in cui Ligato viene massacrato con 26 pallottole...»

Armi, droga e traffico di voti. A processo altre 125 persone. Coinvolti Palamara e Zito (psi)

Palmi, rinviato a giudizio Licio Gelli I giudici lo accusano di associazione mafiosa

Elena Massucco Gip di Palmi, ha rinviato a giudizio Licio Gelli per associazione a delinquere di stampo mafioso...»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PALMI. Licio Gelli è stato rinviato a giudizio per associazione a delinquere di stampo mafioso...»

CASILE LAMMARF DI STABIA. «Non conosco i dati giudiziari ma è una notizia schiacciante per noi democristiani...»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Martinazzoli «Fuori la verità per noi e per gli altri»

«L'ultima volta che ho avuto un incontro con i rappresentanti del partito tenuto a Castellammare di Stabia...»

«Sono in ballo i quattrini di Bonifica la società di servizi e progettazione che fa capo all'Iri-Italtat...»

«Ligato tornato a Reggio non si rende conto che le cose sono cambiate ed è rimasto fedele...»

Armi, droga e traffico di voti. A processo altre 125 persone. Coinvolti Palamara e Zito (psi)

Palmi, rinviato a giudizio Licio Gelli I giudici lo accusano di associazione mafiosa

Elena Massucco Gip di Palmi, ha rinviato a giudizio Licio Gelli per associazione a delinquere di stampo mafioso...»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PALMI. Licio Gelli è stato rinviato a giudizio per associazione a delinquere di stampo mafioso...»

«Una dichiarazione che corregge il tiro rispetto alla metafora non proprio felice pronunciata nel recente comizio proprio a Reggio Calabria...»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

«Una dichiarazione che corregge il tiro rispetto alla metafora non proprio felice pronunciata nel recente comizio proprio a Reggio Calabria...»

«Ligato tornato a Reggio non si rende conto che le cose sono cambiate ed è rimasto fedele...»

«Ligato tornato a Reggio non si rende conto che le cose sono cambiate ed è rimasto fedele...»

«Ligato tornato a Reggio non si rende conto che le cose sono cambiate ed è rimasto fedele...»

Armi, droga e traffico di voti. A processo altre 125 persone. Coinvolti Palamara e Zito (psi)

Palmi, rinviato a giudizio Licio Gelli I giudici lo accusano di associazione mafiosa

Elena Massucco Gip di Palmi, ha rinviato a giudizio Licio Gelli per associazione a delinquere di stampo mafioso...»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PALMI. Licio Gelli è stato rinviato a giudizio per associazione a delinquere di stampo mafioso...»



Marco Minniti (Pds) «Dc e Psi devono autosospendersi»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

REGGIO CALABRIA. Marco Minniti segretario regionale calabrese del Pds ha sotto gli occhi il fascio dei giornali con le prime pagine...»

«Ligato tornato a Reggio non si rende conto che le cose sono cambiate ed è rimasto fedele...»

Armi, droga e traffico di voti. A processo altre 125 persone. Coinvolti Palamara e Zito (psi)

Palmi, rinviato a giudizio Licio Gelli I giudici lo accusano di associazione mafiosa

Elena Massucco Gip di Palmi, ha rinviato a giudizio Licio Gelli per associazione a delinquere di stampo mafioso...»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PALMI. Licio Gelli è stato rinviato a giudizio per associazione a delinquere di stampo mafioso...»

Advertisement for 'centopagine' magazine, featuring 'Lunedì 7 dicembre con l'Unità' and 'Il piacere della lettura'.

Mons. Tettamanzi presenta un documento Cei sul tema «Evangelizzare il sociale»: «Serve un grande movimento associato dei lavoratori dagli orizzonti più ampi»

Monito ai partiti che devono rinnovarsi e che «non vanno eliminati ma guariti» Ancora critiche a Segni e alla Lega Grande importanza alla questione morale

I vescovi: nuove regole e politici onesti

No al capitalismo selvaggio e al «sindacato burocratico»

Riproposta dai vescovi l'unità dei cattolici attorno ad un programma di «radicale rinnovamento» della politica che deve avere per fine il bene comune e promuovere «uomini nuovi». Grande impegno per la questione morale e attacco a Segni. Rifiuto del neoliberalismo delle Leghe. Proposto un «grande movimento associato dei lavoratori» per un sindacato dagli orizzonti più ampi. No al capitalismo selvaggio



Il presidente della Cei cardinal Ruini

ALCESTE SANTINI
CITTÀ DEL VATICANO. Nel riproporre l'esigenza dell'unità dei cattolici in politica, il segretario della Conferenza episcopale italiana, mons. Dionigi Tettamanzi, ha affermato che «una questione di logica di coerenza evangelica intrinsecamente necessaria». Di fronte ad una situazione complessa qual è quella dell'Italia in questo momento storico di transizione, «la risposta non può non passare lungo la strada della convergenza e dell'impegno unitario». E sollecitato a chiarire se la posizione di Mons. Segni è improntata o no a questo spirito unitario, mons. Tettamanzi ha detto: «La risposta si trova nella constatazione delle cose», facendo capire le sue riserve.
La linea unitaria viene espressa anche dal documento presentato ieri ai giornalisti «Evangelizzare il sociale», attraverso il quale la Chiesa, rilanciando i valori cristiani di solidarietà e giustizia sociale, di ridistribuzione equa delle risorse a cominciare dalla fase più debole di una sua risposta critica al modello capitalistico in particolare a quello selvaggio...

Piazza del Gesù agli inquisiti: «Dimettetevi»

ROMA. La commissione «Etica e sviluppo» della Dc, presieduta da Rocco Buttiglione, ha chiesto agli inquisiti di Reggio Calabria per l'omicidio di Lodovico Ligato, «ancorché non colpevoli» di dimettersi dalle cariche pubbliche o dalle cariche di partito «fino a quando sia fatta piena luce sugli episodi criminali di cui sono accusati». La commissione, che si è riunita ieri a piazza del Gesù per prendere in esame la situazione del partito anche alla luce dei recenti avvenimenti di Reggio Calabria che hanno pesantemente coinvolto la Dc, ha diffuso un comunicato.
«Nel momento in cui la direzione del partito chiama la gente a scegliere di nuovo per la presenza di un partito cattolico e popolare nella realtà italiana - si legge nel comunicato - sono necessari segnali forti di cambiamento. Il cambiamento inizia con una necessaria severità prima di tutto verso se stessi e verso il personale politico democristiano. Chiediamo quindi che le indagini proseguano fino a far piena luce su questa come su altre vicende in cui sono coinvolti politici democristiani. Chiediamo che gli inquisiti, ancorché non colpevoli, si dimettano dalle cariche pubbliche o dalle cariche di partito fino a quando sia fatta piena luce sugli episodi criminali di cui sono accusati. Chiediamo che i probiviri del partito - conclude il comunicato - intervengano su quelle situazioni di contiguità fra politica e criminalità, o tra politica e affari che, anche se non configurano fattispecie criminali, inquinano tuttavia la credibilità e la chiarezza dell'impegno di un partito di democrazia cristiana».

mano che «la questione morale deve diventare questione politica» nel senso che ad un «radicale rinnovamento morale dei partiti e di «progettualità» deve seguire uno sbocco politico nuovo perché il superamento della crisi della politica passa attraverso il ritrovamento di quelle ragioni etiche della convivenza sociale che sono la vera anima della democrazia».
Mons. Tettamanzi chiarisce che «i partiti sono profondamente malati e la Chiesa che ne consetta la loro guarigione». Ma - aggiunge - non eliminando il malato bensì con un cambiamento profondo e radicale ad ogni livello di regole di persone di valori». Il segretario generale della Cei ha osservato che c'è un «gran parlare di regole ma poco o niente si discute di valori né del cambiamento di persone moralmente pulite capaci di proporre ed attuare una politica nuova». Questi nuovi politici devono possedere virtù come «onestà, amore, impegno per la giustizia, competenza, impegno per la giustizia». Il documento afferma con forza che in una società in cui «tanti sono i mezzi e i poteri a disposizione mentre mancano sempre più i fini e il bene comune la finalità stessa della politica». Oggi ha sottolineato mons. Sant'Alfano, che ha coordinato la redazione del documento - «è bisogno di più politica di meno politica» e «è bisogno di una politica giusta» e invece «contro questa politica dai «valori alti» va avanti - afferma il documento - una privatizzazione senza regole che radicalizza le scelte meno ga-

Lettere

La trasmissione «Linea verde» e i problemi agricoli

questo non siamo disposti a passarci sopra ora. Meglio non entrare in diatribe sulle citazioni e sulle accuse di difformità perché vedo che nel riportare la sua frase Manconi omette la parte iniziale «Gli ebrei hanno sempre lamentato questa mente una scarsa attenzione». Oggi che questa attenzione è più forte gli ebrei possono assumersi il compito. È ovvio che questa correlazione non esiste e non deve esistere. Manconi riflette sul fatto che nella legge «legge» del senso della sua frase così «Spetta a voi per primi occuparvi dei diversi altrimenti dimostrerete di essere i soliti egoisti (proprio ora che vi difendiamo tanto)». Non sono sottigliezze perché dovremmo averci aver a spito che ci muoviamo su un terreno minato in cui l'equilibrio delle menti confuse o maldistribuite e frangibili. Sulla sostanza e l'argomentazione dell'articolo non c'è una traccia di risposta. Se non il richiamo a posizioni espresse da personalità lo dicono loro e quindi. Ma al sordido non segue proprio nulla perché siamo qui per ragionare con la nostra testa e non per richiamarci a degli «spesi di». Altrimenti si potrebbero citare i comunisti, con il nostro articolo espresse da moltissimi lettori e non si finirebbe più. Quindi la sostanza dell'argomentazione del nostro articolo non è stata quasi toccata. E sul terreno personale, aperto dalle risposte di Manconi e Magiar è inutile continuare altri tentativi della polemica a rischio di diventare privi di interesse.
Giorgio Israel

L'assessore Cutrufo e il problema degli extracomunitari

Il sindaco di Firenze ringrazia Gigi Radice

Il sindaco del comune di Firenze ha indirizzato la seguente lettera all'allenatore della Fiorentina, Gigi Radice, di cui il «Unità» ha pubblicato in prima pagina un articolo sul problema del razzismo. Ecco le parole di Radice, desidero esprimere il mio apprezzamento e la mia gratitudine per il suo bel articolo sul «Unità» del 2 dicembre. È un vero e proprio miracolo perché mentre i nostri che esponenti politici o uomini di cultura democratici esprimono opinioni antirazziste e contro ogni forma di violenza, assume in maggiore importanza l'efficacia del fatto che si è «stesso» ad avere espresso, all'interno del mondo del calcio da persona qualificata ed autorevole come lei. Spero che il suo appello sia raccolto e che i tifosi violati lo facciano proprio con un comportamento civile che non contrasta anzi si può unire perfettamente con un'adeguata sostegno alla Fiorentina, specialmente in Italia con la Juventus, i cordiali saluti ed auguri.
Giorgio Morales
Sindaco di Firenze

Allarme di Scalfaro su mafia e terrorismo

E su Ligato dice: «Parlerò pubblicamente»

È finita ieri sera la visita del presidente Scalfaro in Gran Bretagna. Dopo Major e la regina, ha incontrato il ministro degli Esteri Hurd. C'è ottimismo per il futuro dell'Europa e di Maastricht, ma Scalfaro è preoccupatissimo per le vicende italiane. Tace sul suicidio del pm Signorino: «Oggi no», dice. Afferma che del caso Ligato parlerà pubblicamente. Intanto, rilancia l'allarme sul connubio mafia-terrorismo

Il presidente a Londra: ottimismo per il futuro dell'Europa e di Maastricht
Londra. Un gустo del ceamoro accompagna il ritorno del presidente Scalfaro in Italia dopo la due giorni londinese. Da una parte c'è il piacere per aver ricevuto da parte di John Major e della regina Elisabetta un'accoglienza forse più cordiale e disponibile di quanto non fosse nelle attese. Dall'altra c'è sono le tragedie italiane a raffica, pur così di verso fra loro (prima il respio del caso Ligato, ieri il suicidio del giudice Signorino) che inseguono letteralmente il capo dello Stato «fui dai con-

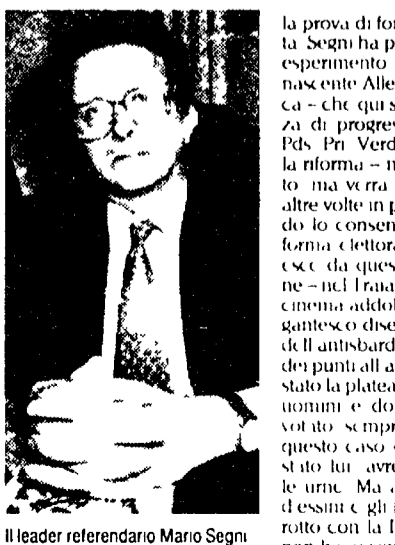


Il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro

benivolenza» di invitare anche sua figlia Marianna a un colloquio al quale hanno partecipato solo il principe Filippo Imberti, e l'antite del campo della regina. Oppure - altra memoria blasonata - la serata che Scalfaro ha trascorso dopo aver incontrato la regina al Garrick Club uno dei più esclusivi di Londra, che anno-

Segni contro Sbardella: «Ma non voglio lo scisma»

Mario Segni a Fiumicino ha invitato a votare per l'Alleanza di progresso, una lista fatta da Popolari, Pds, Pri, Verdi. Prima aveva incontrato Martinazzoli: «Non è uno scisma, ma bisogna battere Sbardella». L'avversario è il comitato d'affari che ha governato Roma. L'esperienza di Fiumicino sarà ripetuta. Michelini: «Ribellatevi ai condizionamenti delle clientele dei parroci e dei vescovi»



Il leader referendario Mario Segni

la prova di forza è solo differenza. Segni ha promesso questo esperimento di Fiumicino la nascente Alleanza democratica - che qui si chiama alleanza di progresso e raccoglie Pds, Pri, Verdi e Popolari per la riforma - non resterà isolato ma verrà riproposto mille altre volte in primavera quando lo consentirà anche la riforma elettorale. Mario Segni esce da questa manifestazione nel Trapani palazzo con un cinema addobbato con un gigantesco disegno di Papenno dell'antibardella club - con dei punti all'attivo. Ha conquistato la platea - 300 persone uomini e donne che hanno votato sempre Dc e che in questo caso se non ci fosse stato lui avrebbero disertato le urne. Ma anche alcuni presidenti e gli indecisi. Non ha rotto con la Dc. È soprattutto non ha accentuato lo scontro

dieci giorni dal voto unito dal l'obiettivo di contrastare il comitato d'affari di Vittorio Sbardella. Ed è qui il paradosso Segni un paradosso che è rimasto sospeso per tutto il tempo della manifestazione. È che è stato espresso nella domanda di una donna: «Perché non lascia la Dc?». «In un momento un po' per volta» ha risposto sorridendo Segni mentre invitava i giornalisti presenti a non soffermarsi sul polemico ma sulle novità dell'Alleanza di progresso. Segni ha scelto di restare in controllo. Cesare San Mauro e Alberto Michelini hanno invece fatto il contrario. Il primo ha coperto il fronte del partito accusando i dirigenti romani della Dc di concepire lo scudocrociato come un lobby di affari, come una cosa propria. Aggiungendo in Sbardella colui che per un campagna eletto-

Il leader referendario Mario Segni

La commissione per le riforme ha deciso ieri che l'ufficio del pubblico ministero sarà differenziato dagli altri giudici. Passerà sotto il controllo dell'esecutivo?

La modifica voluto da Dc, Psi, Pli, Verdi, Lega e Msi, contrario il Pds. Bocciato il referendum «opzionale» e socialisti minacciano di bloccare tutto

Il pm «separato» dai magistrati

Voto a maggioranza nella Bicamerale. E sui poteri il Psi rompe

La Bicamerale apre la strada ad una differenziazione dell'ufficio del Pubblico Ministero dalla magistratura giudicante. Contrari Pds, Rifondazione, Rete e Psdi. Una decisione che accentua le preoccupazioni di quanti temono un assoggettamento del Pm all'esecutivo. La Camera approva la legge sui poteri alla commissione De Mita. Il Psi si astiene dopo il rigetto della sua proposta per un referendum «opzionale».

La commissione ha anche deciso di proporre l'abolizione delle norme che stabiliscono l'automatizzazione della carriera e delle promozioni a livelli superiori. Infine la decisione presa nei giorni scorsi in direzione dell'unicità della giurisdizione porterà ad una modifica del Csm nel senso che esso dovrà essere costituito anche dai rappresentanti del Consiglio di Stato e della Corte dei conti.

FABIO INWINKL

ROMA. Colpo di coda alla Bicamerale sul ruolo del Pubblico Ministero. Proprio nelle ultime battute del suo lavoro istruttorio la commissione De Mita approva un emendamento del dc Giovanni Acquarone - relatore sul capitolo delle garanzie costituzionali - che apre la strada alla modifica dell'ufficio del Pubblico Ministero differenziandolo dalla magistratura giudicante. La proposta è stata approvata con 20 voti a favore (Dc Psi Pli Verdi Lega e Msi) e 12 contrari (Pds Rifondazione comunista Rete e Psdi). Votato anche un emendamento presentato da Diego Novelli della Rete che ribadisce il principio dell'autonomia e dell'indipendenza del Pm e riafferma il obbligatorietà dell'azione penale. Spetterà ora all'apposito

comitato di lavoro della Bicamerale definire i termini di questa differenziazione che per ora viene diplomaticamente presentata solo come «un tema da approfondire». Acquarone aveva messo le mani avanti rispetto alla preoccupazione già avanzate nei giorni scorsi dalla magistratura associata. «Sono rigidamente contrario a far dipendere il Pm dall'esecutivo ma è soltanto un atteggiamento corporativo equiparato alla magistratura giudicante. Di diverso avviso Silvia Barben del Pds. «Il timore della magistratura - sostiene - sono giustificati e in ogni caso, le modifiche allo status del Pm sono superflue». Dello stesso avviso Novelli che ricorda all'epoca del caso Calvi un ordine del giorno di Craxi Piccoli e Pietro Longo votato dalla Ca-

astenersi sono i socialisti ed è questa la novità politica che getta altre ombre su uno scetticismo già assai tormentato. La procedura approvata prevede che al termine del loro iter le leggi informatrici debbano essere sottoposte ad un referendum popolare confermativo. Ed è qui che si è innescata l'iniziativa del Psi tendente a configurare un referendum «opzionale» non solo cioè sul testo varato dalla commissione De Mita ma anche su quello che ha raccolto il maggior numero di sottoscrizioni della minoranza della commissione. L'emendamento è stato bocciato con largo scarto: 265 (no e 94) sì (oltre ai socialisti Msi Pli radicali e Lega). Per tutta reazione il gruppo del garofano decideva l'astensione rompendo lo schieramento che si era delineato sino a questo momento. F. Silvano Labriola manovratore dell'iniziativa dentro e fuori la Bicamerale ha lanciato subito dopo il voto finale un avvertimento: «Il va nopolito esercito che ha sostenuto la legge sui poteri, ridotta ad uno scarabocchio del l'art 138 della Costituzione non è riuscito nemmeno ad avere la metà dei voti dell'assemblea quando invece in seconda lettura sarà necessario avere due terzi».

Una spada di Damocle in somma «sospesa su tutta l'attività parlamentare in materia di riforme con evidenti propositi di pressione - soprattutto sulle scelte nella controversa materia elettorale. Da questa mano va prende le distanze Massimo D'Alema che nella dichiarazione di voto pronunciata in aula ha messo in guardia dal tentativo di ridurre la commissione bicamerale ad un luogo di opposte dichiarazioni propagandistiche. Il referendum alternativo sostenuto dal Psi avrebbe introdotto per il capogruppo dei deputati della Quercia «una figura di referendum non prevista dalla carta costituzionale e avrebbe in sostanza liquidato il processo parlamentare delle riforme riservando al Parlamento soltanto il compito di delineare proposte». D'Alema individua diversi fronti di opposizione alle riforme: quello di chi difende un proprio potere, quello di chi meno comprensibilmente difende soltanto il proprio diritto a fare l'opposizione. «Ma vorrei dire - osserva riferendosi all'atteggiamento di Rifondazione comunista - che la sinistra italiana forse potrebbe avere ambizioni più alte: quello infine delle forze che vogliono distruggere e disgregare il sistema democratico».

In un'intervista all'«Indipendente» Occhetto torna sulle polemiche suscitate dal rigetto in Bicamerale dell'emendamento di Segni a sostegno del unimominale maggioritario e ribadisce che il leader referendario ha commesso un errore tattico a presentare quella proposta e ad insistere per la sua votazione. Il segretario del Pds marca un netto dissenso dall'ipotesi ventilata da De Mita per



Il presidente della Bicamerale, Ciriaco De Mita

Pietro Scoppola, garante del Patto, invita i firmatari alla coerenza

«La riforma elettorale? Possiamo farcela»

ROMA. Professore Scoppola, lei che è garante del Patto referendario, come vede lo stato di salute della commissione Bicamerale? E quello del Patto? Dal voto di martedì sera sull'emendamento Segni l'imagine del Patto è stata un po' nebbiata ma non cancellata. Certo sarebbe stato meglio se tutti avessero votato l'emendamento di Mario Segni. Tuttavia voglio sottolineare che il disaccordo manifestatosi in quella occasione era sul modo di procedere. Era faticoso non strategico. Mentre l'approvazione dell'ordine del giorno di De Mita è stato un autogol perché la Bicamerale si è espressa a maggioranza su un testo che non dice nulla. Rispetto a questo la divisione creata tra i patteisti sull'emendamento Segni perde di drammaticità.

Resta però un problema di rapporto tra i patteisti. Occorre a mio avviso un maggior coordinamento tra i firmatari in questa fase decisiva. Il voto sull'emendamento Segni di martedì scorso mette in evidenza che a parte incertezze e differenze di valutazione è mancato un efficace coordinamento. Quando si sarà fatto tutto il possibile sulla via parlamentare il ricorso al referendum sarà più credibile e più efficace nei confronti dell'elettorato. Non mi faccio grandi illusioni. Per questo insisto che la verifica va fatta con grande coerenza e rigore.

Un'ultima domanda su Segni. L'insistenza con cui ha mantenuto il proprio emendamento, le dichiarazioni rese mercoledì e la partecipazione alla manifestazione di ieri a Flaminio, dove ha invitato l'elettorato dc a votare per una lista alternativa a quella scudocrociata: non sono tutti segnali di una imminente rottura tra il leader del Popolari e il partito?

Credo che Segni debba andare avanti sulla sua strada e che debba fare tutto ciò che va fatto con coerenza per il risanamento della politica e delle istituzioni. E in questo senso vanno anche le liste elettorali credibili che si oppongono a quelle in base di cui la Dc dovrà assumersi le sue responsabilità. Anche se vuole avere allo scontro e rompere con Segni. Sta dicendo che Segni non farà mai questo passo? Non credo proprio perché le cose che fa non sono contro la tradizione democratico-cristiana. Anzi la interpretano e la realizzano.

Bicamerale

Bassanini: «Avrei votato con Segni»

ROMA. «Se fossi stato presente alla Bicamerale e non a Varese con Occhetto avrei votato l'emendamento Segni». Franco Bassanini, segretario nazionale del Pds e responsabile per le questioni dello Stato, si tiene a sottolineare che questo sarebbe stato il suo atteggiamento politico. Anche se aggiunge che «come Salvi e Barbera avrei cercato di convincere Segni e Patuelli a ritirare i loro emendamenti» perché chiaramente destinati ad essere battuti. Dunque anche per Bassanini Segni ha commesso un errore tattico. «Quando si gioca fuori casa - spiega con un'immagine calcistica - bisogna accontentarsi anche di un pareggio. E per ora la commissione De Mita non è il terreno di casa per i riformatori coraggiosi delle istituzioni». Anzi è un terreno ostile.

I giudici di Milano insorgono: «Così noi non andiamo avanti»

MILANO. Il documento è firmato da 77 magistrati tutti in servizio presso uffici del pubblico ministero della procura milanese. L'hanno divulgato attraverso l'Associazione nazionale magistrati e contiene una specie di ultimatum indirizzato alla commissione bicamerale per le riforme. I pm milanesi affermano che proseguiranno i loro lavori solo se verrà riconosciuta nella struttura ordinamentale la loro funzione di effettiva difesa della legalità. Tra le firme si leggono quelle di Antonio Di Pietro, Gherardo Colombo e del procuratore Francesco Saverio Broccati. Ma non è solo il pool di «Mani pulite» a chiedere la tutela dell'autonomia e dell'indipendenza del pubblico ministero. Tutta la procura milanese con l'adesione di parecchi pm di altre città italiane scende in campo con una presa di posizione che attesta soprattutto un fatto: i magistrati che da mesi sono nell'occhio del ciclone per indagini che hanno provocato un terremoto nei palazzi della politica non sono isolati. Dopo i continui attacchi di Di Pietro e i suoi colleghi, accusati di illegalità di violazioni del codice e di utilizzo di metodi incostituzionali e persecutori nei confronti degli inquisiti la magistratura scende compatte in campo al loro fianco. Chiede in sostanza una sanzione della legittimità del ruolo esercitato dalla pubblica accusa e chiari pronunciamenti sul fatto che i magistrati che conducono inchieste roventi e scomode operano in difesa della legalità. Il documento dei magistrati milanesi arriva nel momento in cui la carriera di pubblico ministero si avvia ad essere distinta da quella della magistratura giudicante. Lo ha deciso la commissione bicamerale per le riforme, approvando un emendamento proposto dal democristiano Giovanni Acquarone. La commissione ha approvato anche a larghissima maggioranza un emendamento del deputato della Rete Diego Novelli nel quale si ribadisce il principio dell'autonomia e dell'indipendenza del pubblico ministero e si ribadisce l'obbligatorietà dell'azione penale. Le dichiarazioni dei magistrati milanesi sono nette. «In relazione alle proposte in discussione in ordine alla separazione tra magistratura giudicante e inquirente - si afferma nella nota - avvertiamo il dovere di esprimere con chiarezza davanti ai cittadini l'opinione maturata sulla base della nostra esperienza professionale». Dopo aver rilevato che «l'indipendenza del pm rispetto all'esecutivo e l'unità della magistratura nella storia dell'Italia repubblicana ha rappresentato in concreto una garanzia per l'affermazione della legalità e la tutela del principio di uguaglianza dei cittadini», i magistrati ribadiscono di «essere entrati nella magistratura, e di avervi operato in tanti anni in un quadro di garanzie di indipendenza». La nota precisa infine che «opportune riforme dell'ordinamento giudiziario nel rispetto dei principi costituzionali vigenti, potranno meglio strutturare i percorsi dei magistrati giudicanti e del pubblico ministero». Sulla vicenda è intervenuto ieri anche il segretario generale dell'Associazione nazionale

Rai

Menduni ritira le dimissioni

ROMA. Enrico Menduni (Pds) ha ritirato ieri ufficialmente le sue dimissioni dal consiglio di amministrazione Rai. Presente in seguito al «congelamento» dell'organismo chiesto dalla commissione parlamentare di vigilanza. Ho preso atto - ha dichiarato Menduni - di un cambiamento di tono e di rotta che ristabilisce la possibilità di operare. Prendo atto di una diffusa aspettativa dentro e fuori la azienda per iniziative e nomine che oggi sembrano non essere più della settimana scorsa. Penso al Ig1 e alla direzione degli sedi di Milano. Non voglio lasciare spazio alcuno ai tentativi di commissariare la Rai. «Ritiro con soddisfazione - ha aggiunto Menduni - che con la delibera di un concorso per 50 praticanti giornalisti abbiamo finalmente affrontato uno dei problemi urgenti che avevamo davanti. Soddisfazione anche nel sindacato. Era una nostra richiesta da molto tempo. L'ha detto Giulio Letta (Uil) - Significa che le città di questi giorni hanno portato qualche positivo frutto. È stato sconfitto chi non voleva regole nuove. Il Rai

Union Valdotaiane e Pensionati ai ferri corti: il Tar decide solo il 9

Varese, votazioni a rischio Per un simbolo bloccate le schede

A Varese non hanno ancora stampato le schede elettorali, a Monza e Meda la stampa è stata sospesa, in attesa di una sentenza del Tar che rischia di arrivare alla vigilia del voto. L'ipotesi estrema potrebbe essere addirittura quello di un rinvio delle elezioni. Colpa di una controversia tra Union Valdotaiane e Movimento Pensionati per l'uso di un simbolo. La Lega. «Se non si vota facciamo la rivoluzione».

PAOLA RIZZI

Il Movimento Pensionati si sarebbe appropriato del marchio senza autorizzazione. Dalla loro hanno il giudizio di alcune commissioni elettorali - che a Castellmare di Stabia e a Caserta hanno giudicato inammissibile la lista Pensionati - è una circolare del ministero degli Interni diffusa dopo la deposizione delle liste il 13 novembre. Che invitava le prefetture ad un esame supplementare delle liste per «scorporare i plagi». Invece a Varese e a Monza le commissioni elettorali hanno giudicato ammissibile la lista «Uomini vivi» anche ad un secondo esame. Che può succedere ora? Il Tar respinge subito il ricorso e tutto finisce lì oppure lo accoglie in toto e i Pensionati «Uomini vivi» vengono deprezzati dalle schede. In questo caso ricorriamo al Consiglio di Stato per invalidare le elezioni. Il Movimento ha adottato un simbolo «collettivo» che racchiude anche i simboli di altri partiti tra cui appunto l'Union Valdotaiane sotto la sigla Pensionati «Uomini vivi». Un marchio collettivo inventato dal partito sardo d'azione il 5 aprile per permettere ai partiti minori di presentarsi senza raccogliere le firme. Ma ora secondo quelli dell'Union Val-

Guiderà una giunta con il Psi e il Psdi. Tra gli assessori due esterni

Genova esce dalla crisi Burlando (Pds) nuovo sindaco

Per Genova un sindaco del partito della Quercia. Quaranta giorni dopo le dimissioni del socialdemocratico Romano Merlo, travolto dallo scandalo dei «visitationi fantasmi» all'Expo colombiana, varato l'accordo per dare un nuovo governo alla città. Claudio Burlando, ingegnere trentotenne, guiderà una giunta Pds-Psi-Psdi con l'appoggio esterno del Pri. Nella compagine anche due assessori «esterni».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHIEZI. Genova. Bitesimo ieri sera in consiglio comunale per il nuovo governo di Genova. Claudio Burlando ingegnere giovane, esponente del partito della Quercia, guiderà una giunta Pds-Psi-Psdi con l'appoggio esterno del Pri. Vice sindaco è il socialista Gregorio Catrumbone mentre nella compagine figurano due «esterni di grande prestigio il professor Franco Poleggi ordinario di storia dell'urbanistica alla facoltà di Architettura, paladino da sempre dell'integrità e del recupero del centro storico genovese e se ne occuperà ora come assessore su indicazione del Pds, e Flavio Cito. Nonno Marino, civilista presidente nazionale dell'Up (Associazione dei piccoli proprietari immobiliari designato dal Garofano all'assessorato dell'edilizia privata). Claudio Burlando succede dopo quaranta giorni di trattativa al socialista Romano Merlo che capeggiava una giunta Pds-Psi-Psdi con un chiaro mandato analogo e il 22 ottobre scorso si era dimesso travolto - nella veste di presidente dell'Ente Colombo - dallo scandalo dei «visitationi fantasmi» all'Expo del '92. Cito e Poleggi sono sposati e padre di 1 piccolino. Francesco è laureato in ingegneria e dipendente dell'Enspag (oggi naturalmente in aspettativa). Burlando - dopo 11

trasformazione del Pci in Pds - è stato il primo segretario della federazione genovese della Quercia. Un segretario non proveniente dalle file dell'apparato del vecchio partito. Non un funzionario secondo lo stile tradizionale - dunque ma nemmeno un ingegnere casualmente prestato alla politica. Claudio Burlando ha all'attivo una lunga e intensa esperienza di amministratore comunale iniziata nel 1980 quando fu nominato assessore al Traffico e ripresa dieci anni dopo come vice del sindaco Merlo. Leni a palazzo Tursi nella relazione programmatica a nome della maggioranza. Burlando ha delineato una città impegnata a fondo nella sfida contro la crisi economica ed occupazionale con le energie pubbliche e private coordinate in un disegno comune con un primo obiettivo di sostanza: la restituzione immediata ai genovesi dei molti antichi e deprezzati dell'Expo. A Tar da scara il dibattito e ora ancora in corso con l'aula di consiglio strapiena di pubblico e di simpatizzanti della Quercia in attesa di applaudire Burlando sindaco. «S'iva positivamente alla soluzione - ha sottolineato nel suo intervento il segretario della federazione del Pds, Claudio Montaldo - di una crisi molto difficile ed è una soluzione politica chiara non pasticciata raggiunta sulla base di una reale convergenza programmatica e di più l'aggregazione di questo schieramento progressista - di sinistra nasce aperto alla ricerca di rapporti ancora più ampi con altre forze della sinistra come i Verdi e Rifondazione che al momento non hanno ritenuto di entrare a far parte della maggioranza. Si coronerà il tutto e così come fatto di assoluto rilievo la scelta di un sindaco del Pds nella persona del candidato per il centro-sinistra. Unico cittadino che dal primo avvio delle trattative è stato ritenuto indispensabile da tutti all'altezza del compito e un momento così delicato per la città e per le istituzioni e questo è un motivo in più di orgoglio per il Pds genovese».



CLAUDIO MARTELLI
Incontro all'Unità:
«Un programma comune
dei partiti progressisti:
noi, il Pds, altre forze
con questa tradizione
Rinnovare o conservare
è la vera scommessa»

Un'intervista su politica, economia, giustizia
I cento giorni di un governo di alternativa
Il voto di scambio, la mafia, la corruzione



La sfida di unire la sinistra

ROMA. Come ritrovare e rinnovare la sinistra sulla base di quali valori, con quali programmi e quali alleanze metterla in condizioni di governare. Ma anche giustizia, indipendenza della magistratura, mafia, corruzione e politica statale. Su questi temi Claudio Martelli ha discusso martedì per quasi tre ore con Silvano Andriani, Paolo Leon, Carlo Rognoni, Massimo Salvadori, Fioresi Scialoja, il direttore e la redazione dell'Unità. Ecco il resoconto dell'incontro.

VILLTRONI. La prima domanda che vorrei fare a Martelli è la stessa che rivolgeremo a Trentin quando venga a fare il forum all'Unità: immaginiamo che ci sia un governo presieduto da Claudio Martelli con uno schieramento di forze progressiste di sinistra che lo sostenga. Qual è il programma dei cento giorni: le prime cose che questo governo farebbe?

MARTELLI. La risposta alla prima domanda presuppone naturalmente che stiamo ragionando di finzioni. In una circostanza del genere, supponendo una base politica e parlamentare che impegnasse l'insieme delle forze di sinistra - io penso ai tre partiti dell'Internazionale e con pari dignità al mondo laico e agli ambientalisti, almeno quelli disponibili a un programma di rinnovamento economico-istituzionale - credo che una delle prime leve su cui bisognerebbe agire è quella della riforma fiscale. C'è ormai nel nostro paese la necessità di affrontare il tema della costituzione fiscale e monetaria a partire da una grande semplificazione del meccanismo tributario adottando il principio prevalente nelle legislazioni fiscali dei paesi più agguerriti in questa materia: che consiste, piuttosto che nel moltiplicare il numero degli accertamenti, nell'informatizzare il sistema e nel mettere a confronto le risposte di diverse fasce di contribuenti in modo che si certifichino reciprocamente. Basterebbe consentire ai lavoratori dipendenti di portare in deduzione alcune spese, anche per entità modestissime, per avere molte più informazioni di quelle che si ottengono con le ispezioni. La premessa di un fisco giusto è in sé molto ortodossa nella tradizione della sinistra. In Italia sarebbe particolarmente utile a dislocare una giungla fiscale che ha raggiunto il parossismo delle incongruenze delle iniquità e delle inefficienze. C'è poi la questione a fronte della mole del debito: se ricorrere a misure di finanza straordinaria. Avendo realizzato un avanzo primario e avendo in questi anni compresso la spesa sociale, credo che sia difficile sfuggire alla questione di come affrontare con misure anche di finanza straordinaria e in termini di garanzia per i risparmiatori una mole di debito che non solo comprime la spesa sociale, ma come è evidente penalizza o rende aleatorie le possibilità di sviluppo. E bisogna farlo per evitare il rischio di ingenerare, recessione e riduzione della base produttiva con aumento della disoccupazione e stagnazione anziché risanamento. Un accenno anche al problema delle privatizzazioni. Lo scopo è quello di liberare la sfera pubblica da carrozzerie costose e inefficienti; ma allora sarà molto difficile collocarli sul mercato. Lo scopo è quello di aumentare comunque il gettito vendendo anche ciò che pur stando nella realtà pubblica funziona bene? Allora sarà facile collocarli sul mercato, ma sarà difficile giustificare l'interesse pubblico ad una operazione del genere. È possibile un'operazione più complessa? In passato si era teorizzato a lungo e da più parti sulla idea di un public company o di più public company di un azionariato popolare e diffuso e questa è in strada ancora interessanti. Ancora sono convinto che un programma di sinistra non può aggirare quella che è a mio parere la vera questione della complessa ossa del tema della struttura e della direzione. Qui siamo a mio parere alle soglie di un dramma: abbiamo il numero di anni di istruzione obbligatoria più basso d'Europa e il nostro sistema di insegnamento è particolarmente anchilosato e burocratizzato. L'altro grande punto di leva è di applicazioni di un programma di cento giorni dovrebbe essere l'ampia tematica ambientale. C'è stato un lavoro importante compiuto dai più latenti del corso di questi anni

per merito di ministri di vari organismi come la Lega Ambiente, di espressioni politiche come la Federazione dei Verdi. Penso che si è guadagnato molto in estensione della sensibilità ambientale, ma si è anche perso molto in intensità. Per l'Italia questa sfera ambientale è di capitale importanza se vi comprendiamo simultaneamente la tutela il recupero la valorizzazione del patrimonio naturale e la riscoperta del patrimonio storico culturale e artistico. In fondo sono le uniche materie primarie di cui disponiamo.

SALVADORI. Martelli ha accennato all'inizio a una considerazione di grande importanza che è il problema del soggetto che può portare avanti un determinato programma. Credo che la sinistra si trovi infatti davanti a difficoltà di vario tipo. Può avere delle difficoltà nel motivare i suoi valori, ma io credo personalmente che si tratti di un problema superabile. Credo che vi siano difficoltà nel delineare un programma efficace ma anche qui non sia la difficoltà principale. Il problema sta nell'individuare e nel risolvere il problema pratico di chi, quale forza, in poche parole, quale sinistra può essere in grado di decidere ciò che c'è da decidere. Vorrei chiedere a Martelli quale sinistra può realizzare il programma.

«Chi vincerà nel Psi? Ho una preferenza che potrebbe sembrare sospetta. Ma Amato non ha le stimmate dell'uomo di partito»



programma di cui parliamo? Qual rapporto tra la sinistra e quello che stiamo noi parlo che certamente occorre creare per colmare anche il programma di cui la sinistra vuole farsi portatrice?

MARTELLI. Parliamo dall'esperienza che la sinistra è divisa in tanti partiti. Psi, Pds, Rifondazione, Radici, la Rete. Francamente non saprei con certezza come collocarla in questa fase. E una direzione che risale alla storia fatta di unità ideologiche, collocazioni in blocchi diversi di alleanze interne e internazionali che stiamo rimontando adesso soprattutto dopo e in conseguenza dell'89. Uno può non dare anche a caccia dei prodromi ed è giusto che il Pds lo faccia rintracciando nella storia del Pci quelle aperture e quei segni di qualcosa di diverso dalla storia comunista. Ma mi pare che i veri progressisti nel superamento di questo retaggio storico siano compiuti in particolare con la nascita del Pds e l'ingresso nell'Internazionale socialista e con la formazione del partito so-

cialista europeo. Questo però non assorbe in sé e non risolve il problema del rinnovamento della sinistra. Stiamo comandando divisioni storiche ma intanto se ne sono prodotte altre, ad esempio con Rifondazione. Ma soprattutto c'è una dinamica nuova che deve appassionarci ed a cui dobbiamo dedicarci. Quale è questa divisione nuova che attraverso la sinistra? Io non riesco a trovare una chiave diversa di definizione che non quella tra rinnovamento e conservazione. C'è un conservatorismo di sinistra che è presente nel Psi, nel Pds e in Rifondazione. L'indirizzo politico che deve essere sconfitto a parare mio è la difesa della proporzionalità e con la proporzionalità la difesa di questi partiti così come sono (perché questo significa la proporzionalità) con i correttivi affidati a eventuali ricambi interni che diventano difficilissimi. Io mi trovo tutta questa difficoltà nel mio partito. È evidente che intanto che ci muoviamo all'interno del perimetro Psi della difesa del Psi così com'è diventato di questo tesseraamento di questi gruppi dirigenti, della sua quota di potere è molto difficile che la battaglia di rinnovamento vinca. Problem, analoghi sorgerebbero per il Pds. Allora identificare una tavola di valori, un progetto e un programma in definitiva ricostruire l'identità della sinistra, dovrebbe essere l'operazione preliminare che non può avvenire nei cieli dell'ideologia come accadeva una volta attraverso dibattiti accademici. La riflessione deve essere più radicale e pragmatica. Io sono convinto che solo rinnovando la sinistra pensando «da sinistra» presente e futura della nostra società è possibile anche unirla, viceversa se ciascuno si misura solo nella coerenza con la propria storia partitica non ci sarà rinnovamento e di conseguenza neanche unità. Se continueremo ad avere il sistema proporzionale sarà dunque possibile ancora reiterare accordi separati di pezzi della sinistra con la Dc. Al massimo sarà possibile quello che adesso vedo riemergere come una assoluta novità: l'idea di un nuovo centro sinistra. Un centro sinistra allargato al Pds. Insomma dopo trent'anni. In conclusione non sono in trasversalista, non penso possibile una democrazia senza partiti, ma penso che con questi partiti e con una sinistra così divisa, la democrazia può affondare.

ROGNONI. De Martino in un'intervista sull'Unità dice che con il craxismo si sono buttati via sei decenni di sinistra. È un giudizio molto pesante, non credo che faccia parte del giudizio di Martelli, ma c'è un aspetto importante da cogliere in questa dichiarazione di un grande vecchio socialista.

MARTELLI. Qui c'è un paradosso di non dimenticare, però perché non ci occupiamo la guida del partito sulla parola d'ordine dell'alternativa contro De Martino che proponeva una coesistenza, il mai più al governo senza il Pci, su cui venivano sconfitti alle elezioni del '76.

ROGNONI. Mi pare che il difetto di questi dieci anni del socialismo nasca dal contraddittorio di avere per un certo verso spirito in termini positivi verso un immutato mantenimento di una efficacia, una visione ad alta velocità dopo di che si evidenzia contraddittoriamente ripetémente nella sottovalutazione della questione morale. Martelli è d'accordo?

MARTELLI. Grosso modo sono d'accordo. Bisognerebbe anche qui misurare tutta l'ampiezza della questione morale perché probabilmente andrebbe declinata per capitoli. Cosa comprende?

ROGNONI. La questione morale come intervento della politica in modo ossessivo e opprimente rispetto a tutta la società e l'economia.

MARTELLI. Così messo la questione

morale si identifica con la formazione di una classe, un ceto politico amministrativo professionale con i suoi addentellati, i suoi supporters beneficiari quel milione di gente che vive direttamente o indirettamente di politica di cui parli dieci anni fa cercando di fare la prima analisi di questa nostra ipertrofia e ironizzando sul fatto che prima o poi avremmo dovuto pensare a come riconvertire questa massa di cittadini. L'aspetto che ci fa assomigliare alle società post-comuniste dove c'era un radicamento massiccio delle organizzazioni politiche nella società di cui ora ci si vorrebbe liberare. Questa è la questione morale fuori dei casi numerosissimi di corruzione amministrativa che a loro volta si spiegano col fatto che quando si mettono su partiti faraonici il cui obiettivo è il proprio sviluppo elettorale e lo sviluppo elettorale si pensa di conseguirlo attraverso uno sviluppo fisco del partito (sempre più sedi, funzionari, mezzi di propaganda), determinano attività e spese che poi devono essere finanziate così quel che costi. E siccome veniamo da una tradizione ideologica per cui non dico rubare per il partito ma ricevere denaro per il partito era non solo giustificato ma quasi sacrosanto, persino di raro dall'estero - russo o americano per intenderci - non c'erano neanche gli antidoti o gli anticorpi rispetto alla degenerazione che è intervenuta successivamente quando venendo meno le motivazioni per cui ciò si faceva si continuava però a farlo. Ma è anche una questione morale che riguarda l'illegalità diffusa nella società a partire dall'evasione fiscale da una ineducazione civile di fondo. C'era un bel documento dei Vescovi sulle condizioni del nostro Mezzogiorno un vero affresco a partire da un rilievo empirico di atti illegali che ogni cittadino italiano compie ogni giorno delle illegalità a cui meriti assistiamo.

ROGNONI. Siamo oggi a quello che siamo. Al lessimo ad esempio. Tutto questo non è anche in qualche modo il peggior prodotto del craxismo?

MARTELLI. Adesso far carico a Craxi di tutte le colpe è comodo e potrebbe anche convenire a me, però non è questo non è assolutamente giusto. Io penso che si sia perso o forse mai praticato quello che io ho cercato indegnamente di predicare a Rimini parlando dell'alleanza tra merito e bisogno. Nel senso che la sinistra intanto conserva le sue ragioni e si profita nell'avvicinare in quanto assume contemporaneamente la responsabilità dei ceti deboli e la responsabilità verso l'insieme della società. In quanto cioè riesce a congiungere questi due elementi che quasi sempre sono stati opposti nella sua tradizione. E mancipare la gente che sta immersa nel bisogno, riconoscere e premiare la gente che ha talento e che ha capacità e merito una doppia cura di sinistra liberale e di sinistra socialista che deve trovare una sintesi. Tutto questo non è stato nel corso degli anni ottanta e sono prevalsi altri stimoli, altri suggerimenti, era parso addirittura che un'epoca della storia del mondo fosse tramontata e che ormai si trattasse soltanto di con-

servare, in quanto assume contemporaneamente la responsabilità dei ceti deboli e la responsabilità verso l'insieme della società. In quanto cioè riesce a congiungere questi due elementi che quasi sempre sono stati opposti nella sua tradizione. E mancipare la gente che sta immersa nel bisogno, riconoscere e premiare la gente che ha talento e che ha capacità e merito una doppia cura di sinistra liberale e di sinistra socialista che deve trovare una sintesi. Tutto questo non è stato nel corso degli anni ottanta e sono prevalsi altri stimoli, altri suggerimenti, era parso addirittura che un'epoca della storia del mondo fosse tramontata e che ormai si trattasse soltanto di con-

servare, in quanto assume contemporaneamente la responsabilità dei ceti deboli e la responsabilità verso l'insieme della società. In quanto cioè riesce a congiungere questi due elementi che quasi sempre sono stati opposti nella sua tradizione. E mancipare la gente che sta immersa nel bisogno, riconoscere e premiare la gente che ha talento e che ha capacità e merito una doppia cura di sinistra liberale e di sinistra socialista che deve trovare una sintesi. Tutto questo non è stato nel corso degli anni ottanta e sono prevalsi altri stimoli, altri suggerimenti, era parso addirittura che un'epoca della storia del mondo fosse tramontata e che ormai si trattasse soltanto di con-

servare, in quanto assume contemporaneamente la responsabilità dei ceti deboli e la responsabilità verso l'insieme della società. In quanto cioè riesce a congiungere questi due elementi che quasi sempre sono stati opposti nella sua tradizione. E mancipare la gente che sta immersa nel bisogno, riconoscere e premiare la gente che ha talento e che ha capacità e merito una doppia cura di sinistra liberale e di sinistra socialista che deve trovare una sintesi. Tutto questo non è stato nel corso degli anni ottanta e sono prevalsi altri stimoli, altri suggerimenti, era parso addirittura che un'epoca della storia del mondo fosse tramontata e che ormai si trattasse soltanto di con-

servare, in quanto assume contemporaneamente la responsabilità dei ceti deboli e la responsabilità verso l'insieme della società. In quanto cioè riesce a congiungere questi due elementi che quasi sempre sono stati opposti nella sua tradizione. E mancipare la gente che sta immersa nel bisogno, riconoscere e premiare la gente che ha talento e che ha capacità e merito una doppia cura di sinistra liberale e di sinistra socialista che deve trovare una sintesi. Tutto questo non è stato nel corso degli anni ottanta e sono prevalsi altri stimoli, altri suggerimenti, era parso addirittura che un'epoca della storia del mondo fosse tramontata e che ormai si trattasse soltanto di con-

«Segni sarà un avversario quando ci divideremo tra destra e sinistra? Ora il punto è vincere la sfida della riforma»



L'UNITÀ. De Michelis dice che questa è una sua interpretazione.

MARTELLI. Mettiamo De Michelis tra i parentesi.

L'UNITÀ. All'assemblea nazionale un caloroso applauso ha accolto Amato quando ha detto che in fondo Segni e La Malfa sono onesti conservatori. Il voto che Martelli ha in mente unisse privilegiato con i Malfi? E d'altro che questo è guardato con sospetto anche da una parte di quelli che si riconoscono in Rinnovamento socialista?

MARTELLI. Assai è un termine che faccio fatica ad usare. Penso a una scelta e a un programma comune che riguardi innanzitutto i partiti di ispirazione socialista quindi i partiti di sinistra socialista e non il Pds, altre forze che hanno questa tradizione. E penso che queste forze debbano incontrarsi liberamente democraticamente, i loro espressioni progressiste. E per questo parlo

di un incontro tra sinistra socialista e sinistra liberale. Quanto a La Malfa può darsi che qualche volta gli presulti qualche cosa non sia esattamente nei suoi abiti. Però penso che la partita dell'alternativa può essere vinta solo se si incontrano la sinistra socialista e la sinistra liberale senza di che noi avremo tutte le variabili possibili di consociativismi di centro sinistra e quant'altro, ma non avremo mai una democrazia delle alternative. In chiave diversa questa osservazione riguarda Segni. Certamente non si è qualificato nella sua esperienza politica come uomo di sinistra. Appare semmai oggi rinnovatore su un unico terreno che è quello delle riforme elettorali ed istituzionali. Qui probabilmente conviene tenere distinti i piani. È possibilissimo e sarebbe forse anche la cosa giusta che una grande riforma istituzionale nascesse da un accordo destra sinistra. Quando poi si deciderà come governare con quali programmi e contenuti riapparirà inesorabile lo spartiacque destra sinistra progresso conservazione. Io penso che in un sistema elettorale e istituzionale rinnovato Craxi e Cossutta ancorché siano oggi la parte tradizionalista della sinistra storica stiano con noi. Anche se li vedo ostili e avversari oggi che si cerca di disegnare nuove regole. Del resto noi dobbiamo metterci le braccia alla storia. Segni sarà un avversario una volta che avremo definito le nuove regole? Al Palazzo ha dato l'impressione di voler tenere la mano su molti cappelli, di battezzare la nuova Dc in partito popolare ma anche fuoriusciti dalla Dc e condividerli con noi. Come la cosa senza farci inghiottire dalla nostra che mi pare più importante.

L'UNITÀ. Martelli è uno di quei dirigenti della sinistra che parlano di sistema dell'alternativa senza riservare come altri dirigenti del Pds. Il problema è che però parlare di questa cosa che si presenta all'elettorato in Italia è sempre molto complicato. È molto difficile ricevere il tracciato e vorrei anche chiedere a Martelli se riesce a fare un meglio quale è il percorso che ci porta a quella stazione. Se Martelli fosse un dirigente della sinistra tedesca staremmo quasi a discutere della scadenza del '94 che cosa mettere insieme sul piano del programma. Invece qui di altrettanto concreto cosa presentiamo? Abbiamo il governo Amato. Ma è un governo di transizione rispetto a quella nuova stagione in cui si fronteggiano conservatori e progressisti? Ma chi guardante che Amato non sia invece una candidatura in cui si prepari un'altra stagione di consociativismo?

MARTELLI. Nel '94 avremo le elezioni europee e prima nei prossimi 18 mesi avremo una enorme quantità non più di sondaggi ma di veri e propri test elettorali sino a quello delle elezioni europee e cui bisognerà pensare perché lì avremo in sigla comune (partito socialista europeo) e un meccanismo elettorale analogo con cinque collegi giuridici. Siamo quindi già entrati in un tragico elettorale ma siamo ancora storditi dalle novità e non è questo ultimo periodo senza aver chiari i suoi d'insieme una rotta, un programma. Io penso che sia questo che dobbiamo identificare. Prima il programma e l'Unità e le forze di sinistra di ispirazione socialista e di ispirazione laica, poi l'appuntamento elettorale politico con le nuove regole. Quindi la legislatura può scorrere naturalmente. Anche la questione di un nuovo governo si pone in modo molto diverso se preliminariamente e un accordo sostanzioso tra di noi e se fosse possibile con La Malfa, dopo di che si discute con De Greggio che lo chiudono un'intesa cordiale per questa fase di transizione. Altri cose e se ciascuno a questo nuovo politico governo civile di solo e davanti a un certo modo di altere consociativo. Ecco perché preferirei a tutto mi pare la questione del chiarimento dei rapporti e sinistra

Maltempo Sradicati i cipressi di Bolgheri

FIRENZE Alberi sradicati tra cui quattro cipressi della strada che collega Bolgheri alla staziale Aurelia...

Maria Luigia Bisciotti, 43 anni è morta in seguito all'esplosione. Il fatto è accaduto a S. Giorgio su Legnano, pochi chilometri da Milano

Feriti il marito e due carabinieri. Inutili i tentativi di intervento. Ma il gesto della vittima era premeditato: poteva essere evitato?

Arriva lo sfratto e fa saltare casa. Dopo essersi barricata, la donna apre 12 bombole di gas

È morta sotto le macerie dell'incendio da lei stessa provocato. Maria Luigia Bisciotti, 43 anni, non voleva lasciare il suo appartamento...

Intimano alla signora Bisciotti di lasciare i locali della misera casa. Per tutta risposta la donna sbarra la porta blindata...

mettersi in salvo. Un collega chiama i vigili del fuoco. Un attimo dopo il primo scoppio. Dall'interno esce fumo...

Ma Luigia Bisciotti non si arrende. Si prepara a dover recedere. Qualche attimo dopo il secondo scoppio...

deca di dover abbandonare la casa. Il marito e i due carabinieri si sono salvati. Ma il gesto della vittima era premeditato...

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Non sopportava di dover lasciare la sua casa. In un mattino lo sfratto è diventato esecutivo...

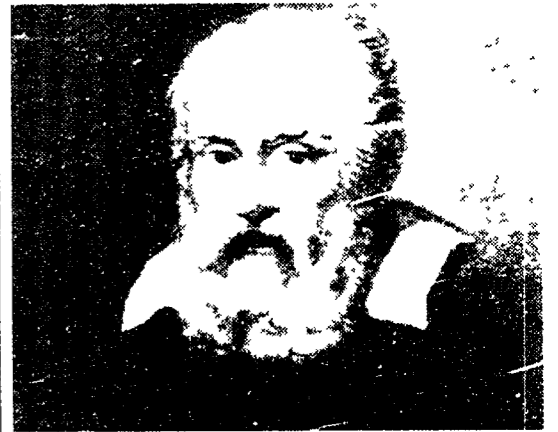
La tragedia è avvenuta a S. Giorgio su Legnano, un paese a pochi chilometri da Milano. Alle 11 l'ufficiale giudiziario...

La signora Bisciotti non risponde. Inutile il tentativo di abbattere il muro vicino alla porta di entrata. Si sente un sibilo...

La signora Bisciotti non si arrende. Si prepara a dover recedere. Qualche attimo dopo il secondo scoppio...

Ma Luigia Bisciotti non si arrende. Si prepara a dover recedere. Qualche attimo dopo il secondo scoppio...

deca di dover abbandonare la casa. Il marito e i due carabinieri si sono salvati. Ma il gesto della vittima era premeditato...



Galileo Galilei

L'altra faccia dell'astronomo Galileo Galilei oste e cuoco con tantissime stelle patito dell'oca farcita d'oca

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

LADOVA. Chissà quante stelle avrebbe dato una guida Michelin alla locanda. Il cuoco Galileo Galilei, oste e cuoco...

Si comincia con un fucile massaggiato con erbe aromatiche. Cotto allo spiedo tagliato spicciolo ricomposto...

Tabacco con il contagocce e ora il governo pensa a un impiego «massiccio» delle Fiamme gialle per sbloccare la situazione

Sigarette, la Guardia di finanza va all'attacco

ROMA. Se va avanti così le sigarette arriveranno a gennaio. Lo dicono i Federazioni tabaccate e l'Agemtos...

De Luca «La protesta è manovrata dall'estero»



CLAUDIA ARLETTI

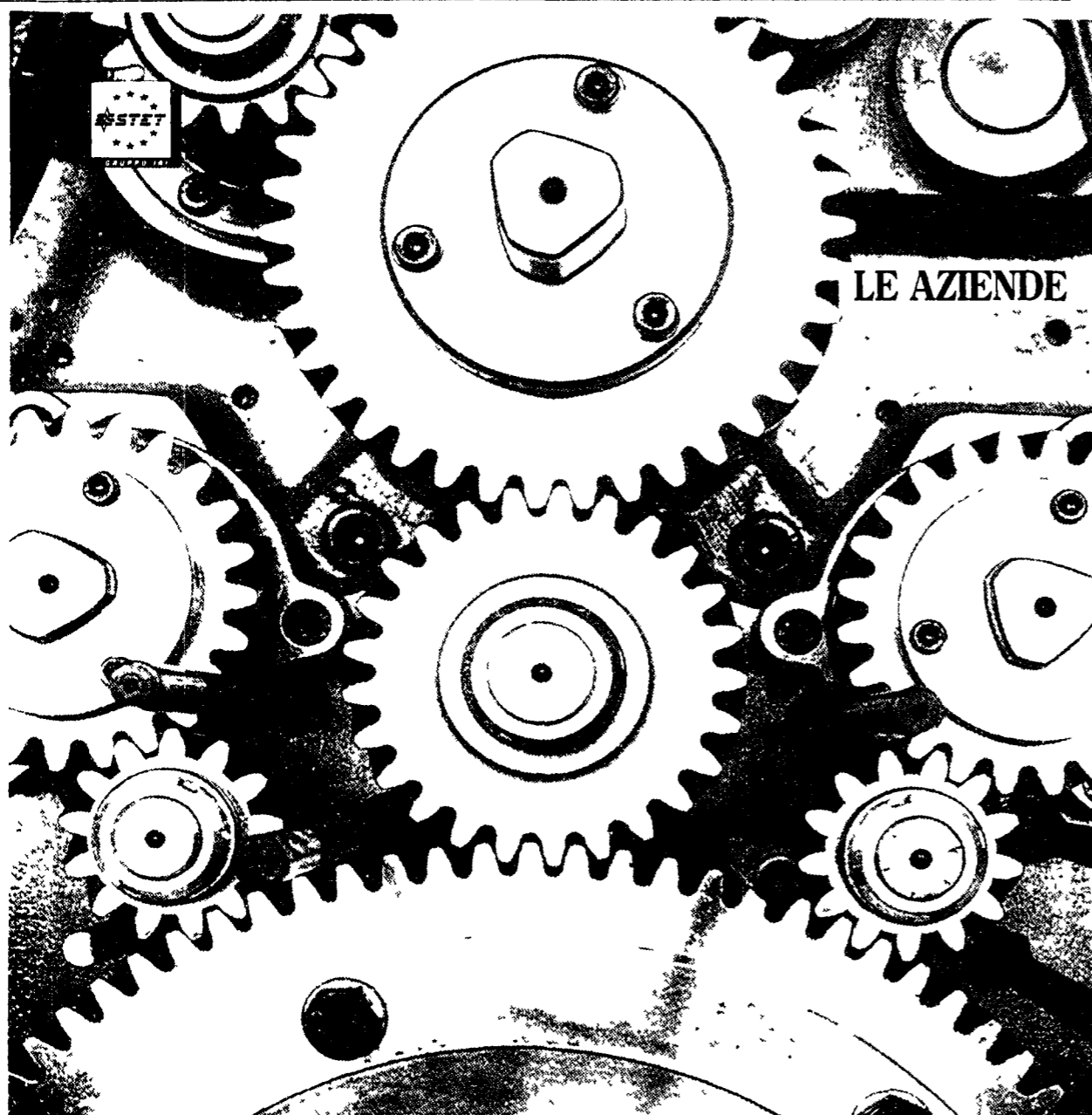
ROMA. Stefania De Luca sottosegretario alle Finanze, liberalizza il mercato tabaccato...

Insomma, una congiura internazionale. A chi pensa? A nessuno in particolare. Il fatto è che sono un po' in ritardo...

Insomma, una congiura internazionale. A chi pensa? A nessuno in particolare. Il fatto è che sono un po' in ritardo...

Intervene la guardia di finanza. Non teme di nasprare lo scontro? Hanno ragione. Lo infatti si ha fatto a Palermo. Così ha potuto spiegare...

Il primo intervento della guardia di finanza, sabato scorso, è avvenuto a Palermo. Lo sa che in città l'accenno di avere anticipato il blitz alla manifattura...



LE AZIENDE

CONSUMANO PIU' INFORMAZIONI CHE ENERGIA.

Cominciato tutto con un numero, con un numero di telefono. Oppi servizi ed i dati SFAT aiutano il sistema economico a produrre di più e meglio...



LA FORZA DELL'INFORMAZIONE

Honecker «Il processo contro di me è una farsa»

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO. «Questo processo è una farsa, una messa in scena politica».

Honecker non è mai stato un personaggio imprevedibile, non lo era nei suoi momenti migliori e non lo è neppure adesso.

Tre i punti principali dell'autodifesa di Honecker. Il primo è la contestazione del processo stesso, che secondo lui sarebbe un procedimento tutto politico e senza alcuna base giuridica.

Il secondo è l'argomento secondo il quale le uccisioni al confine ittedesco non potrebbero essere addebitate alle autorità della ex Rdt.

Nell'unico passaggio ispirato da una qualche ironia, Honecker, che ha parlato con voce ferma e una pronuncia molto più chiara di quella che riservava a suo tempo ai suoi concittadini, ha detto che sarebbe pronto a stringere di nuovo le mani importanti che aveva stretto quando era ancora il capo della «sua» Germania.

Un unico, sfumato, segnale di contrizione per le duecento e più vittime innocenti uccise mentre tentavano di lasciare la Rdt.

La mischia tra i deputati russi s'è accesa sulla scelta dello scrutinio segreto o palese per le modifiche costituzionali

Pugni e spintoni al Cremlino

Rissa sulle procedure di voto. Oggi scontro su Gaidar

È finita in una grande rissa tra «opposte fazioni» la seduta di ieri al Congresso dei deputati russi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Il «congresso dei deputati» della Russia da ieri non ha ormai nulla da invidiare ai parlamenti delle altre nazioni.

Tedeschi e turchi feriscono «gorilla» di un capo neonazi

BERLINO. Una guardia del corpo di Glenn Goertz, leader del neonazista «partito dei lavoratori liberali» (sic) FAP, è stata ferita ieri durante una «spedizione punitiva» organizzata da una quarantina di turchi e di «autonomi» tedeschi a Halstenbeck.

Gli assaltatori volevano penetrare nella casa dove abita Goertz, il quale pare che si fosse prudentemente allontanato per evitare il rischio di «facce a faccia».

L'uomo è stato ricoverato immediatamente in ospedale. Le sue condizioni sono state giudicate gravi.

Se il candidato di Eltsin a premier sarà bocciato dal Congresso potrebbe dimettersi tutto il governo Scandalo rosa su Khasbulatov

Se il candidato di Eltsin a premier sarà bocciato dal Congresso potrebbe dimettersi tutto il governo. Scandalo rosa su Khasbulatov.

Kohl incontra Mitterrand «Ritira il veto sull'accordo Gatt»

Summit franco-tedesco a pochi giorni dal decisivo vertice comunitario di Edimburgo. Il cancelliere chiederà a Mitterrand di ritirare il veto sull'accordo Cee-Uss.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Riuscirà Helmut Kohl a convincere François Mitterrand a ritirare il veto sul compromesso agricolo tra Cee e Usa?

Comunque, anche se saranno costretti a mettere tra parentesi il capitolo guerra o pace commerciale con gli Usa, i due leader faranno certamente lo sforzo di presentare il massimo di posizioni comuni in vista di Edimburgo.

Comunisti russi domani a congresso

MOSCA. Per sabato e domenica prossimi a Mosca un «Comitato d'iniziativa» ha convocato il Congresso dei comunisti della Federazione russa.



Un passante ferito dall'esplosione di Manchester soccorso dalla polizia

Terrorismo ancora in azione Bombe dell'Ira esplodono nel centro di Manchester Oltre 60 passanti feriti

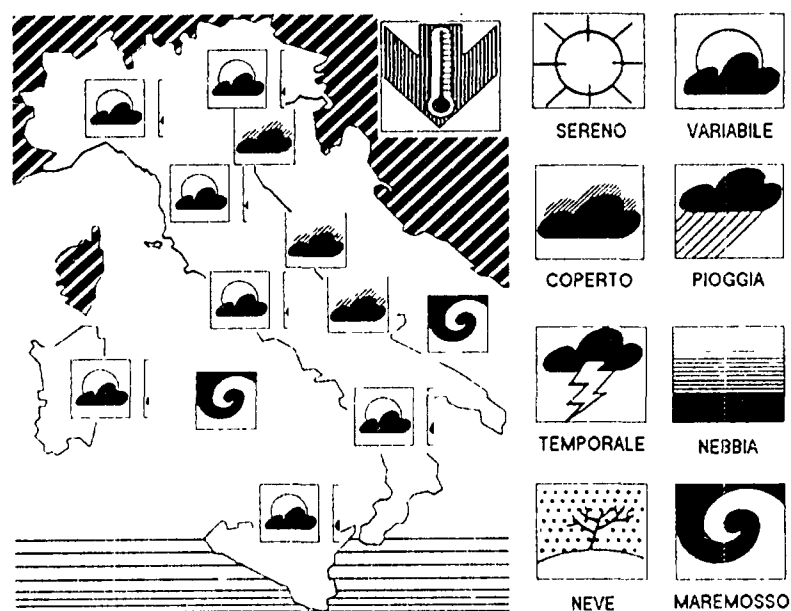
LONDRA. Due bombe sono esplose ieri mattina nel centro di Manchester, una delle principali città inglesi.

Le esplosioni si sono successe a novanta metri di distanza l'una dall'altra e hanno danneggiato gravemente l'Arndale Centre, un enorme centro commerciale che si estende per alcune vie del cuore della città.

Dieci minuti dopo il primo scoppio, una voce anonima, ma con il solito inconfondibile accento irlandese, ha infatti avvertito il centralino di un gruppo di volontariato che altri quattro ordigni sarebbero esplosi nella stessa area della città.

Le bombe erano composte ciascuna da circa un chilo di esplosivo ad alto potenziale. Le conseguenze avrebbero

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è ora interessata da un'area di bassa pressione atlantica che rappresenta le propaggini meridionali della grande depressione d'Islanda.

Table with two columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists cities and their corresponding temperatures.

ItaliaRadio and FUnità advertisements. Includes program schedules and subscription rates for both publications.

FINANZA E IMPRESA

BULL. Francis Lorenz presidente...
FRARRRESI 30000 5,66
ZIGNAGO 4620 3,54

HANTAREX. Il gruppo Hantarex...
MONTEFIBRI 604 0,45
GEROLIMICH 392 1,36

Preoccupa la crisi, molte offerte sul listino

MILANO. Piazza Affari ha...
OLIVETTI 1690 6,59
OLIVETTI RPN 1370 1,44

Stati Uniti (2,92) e le Sps...
CCTEUCU30AG919 65% 99,8 0,00
CCTEUCU8793 98,35 0,01

La preoccupazione...
CCTEUCU85939 98,95 0,20
CCTEUCU85939 98,95 0,20

CAMBI

Table with columns: DOLLARO, FRANCOFRANCO, LIRA, etc. Values: 1369,99 1409,00

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: CONACOROM, CRAGRARIO, CRBFRGAMAS, etc. Values: 143 1 1,14

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc. Values: 30000 5,66

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: GEROLIMICH, GERMOLIM R.P., GIM, etc. Values: 392 1,36

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: OLIVETTI, OLIVETTI RPN, PININ RPO, etc. Values: 1690 6,59

TITOLI DI STATO

Table with columns: CCTEUCU30AG919 65%, CCTEUCU8793, CCTEUCU85939, etc. Values: 99,8 0,00

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: BASSETTI, CANTONITC, CCANTONIC, etc. Values: 4900 2,97

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, ADRIATIC AMERICAS FUND, ADRIATIC EUROPE FUND, etc. Values: 1.840 1.940

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: FONDAMI, FONDAMI RINA, FONDAMI RINA, etc. Values: 1.488 16,9

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: BANCARIE, BCCACRMI, BCLLEGANANO, etc. Values: 8 00 2,79

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: COMMERCIO, RINASCENTE, RINASCENPR, etc. Values: 6737 7,4

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: TESSILI, BASSETTI, CANTONITC, etc. Values: 4900 2,97

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: DIVERSE, DEFERRARI, DEFERRARI, etc. Values: 7280 0,14

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: MERCATO TELEMATICO, ALLEANZA ASS, ALLEANZA RNC, etc. Values: 1194 1,24

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: CONVERTIBILI, CN 30 DIC 1990, CN 30 DIC 1990, etc. Values: 95 1,15

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: OBBLIGAZIONI, CRILOGGNA, CRIPISA, etc. Values: 800 1,00

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: CHIMICHE IDROCARBURI, ALCAITEL, ALCAITEL RNC, etc. Values: 36 2 0,18

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE, AUTOMOBILISTE, AUTOMOBILISTE, etc. Values: 1232 4,50

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: TERZO MERCATO, CRILOGGNA, CRIPISA, etc. Values: 800 1,00

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: INDICI MIB, INDICI MIB, INDICI MIB, etc. Values: 1000 1,00

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ORO E MONETE, ORO E MONETE, ORO E MONETE, etc. Values: 1000 1,00

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ESTERI, ESTERI, ESTERI, etc. Values: 1000 1,00

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ESTERI, ESTERI, ESTERI, etc. Values: 1000 1,00

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: CONVERTIBILI, CN 30 DIC 1990, CN 30 DIC 1990, etc. Values: 95 1,15

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: OBBLIGAZIONI, CRILOGGNA, CRIPISA, etc. Values: 800 1,00

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: TERZO MERCATO, CRILOGGNA, CRIPISA, etc. Values: 800 1,00

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: INDICI MIB, INDICI MIB, INDICI MIB, etc. Values: 1000 1,00

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ORO E MONETE, ORO E MONETE, ORO E MONETE, etc. Values: 1000 1,00

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ESTERI, ESTERI, ESTERI, etc. Values: 1000 1,00

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ESTERI, ESTERI, ESTERI, etc. Values: 1000 1,00

Privatizzazioni. In un solo giorno vengono annunciati 1.500 esuberanti nel settore dell'acciaio e 1.700 in quello delle telecomunicazioni

Intanto i lavoratori del mattone pubblico bloccano la capitale. Situazione incandescente all'Enichem. E molti chiedono: «Amato intervieni»

Lo Stato taglia altri 4mila posti. La scure su Iva e Italtel. Corteo Iritecna a Roma

In un giorno solo lo Stato annuncia ben 4mila esuberanti. È l'effetto delle privatizzazioni. Un vero terremoto, che ieri ha colpito il colosso dell'acciaio Iva (1.500 cassintegrati) e Italtel (1.700 a casa nel '93). Intanto 5mila lavoratori Iritecna sfilano a Roma e all'Enichem il sindacato proclama 8 ore di sciopero. Molti in Parlamento chiedono l'intervento di Amato, dopo la polemica Barucci-Guanno.

Alessandro Galiani

ROMA. Sul fronte occupazionale le privatizzazioni non sembrano avere una reazione a catena. Nei settori dell'acciaio, della chimica e delle costruzioni l'allarme era già stato lanciato da tempo. Ma ieri è stata la volta di un comparto forte: l'elettronica. I sindacati delle telecomunicazioni si alzarono a banda unita.

selvaggia e la costituzione di un polo per le costruzioni di dimensione europea che raggruppi Autostrade, Condotte e Rep Garboli.

Infuocato anche la situazione nei settori chimico. La Fulca il sindacato unitario di categoria accusa l'Eni di aver fatto cadere «un muro del silenzio sulla vertenza Enichem» sulle responsabilità che furono assunte dal gruppo e dal governo con gli accordi del 91.

meccanismo è semplice. Con la trasformazione in Spa le aziende pubbliche o vengono subito ricapitalizzate o rischiano il fallimento. È per questo che o devono ridurre gli organici o non avendo i mezzi per autofinanziarsi devono tagliare drasticamente gli investimenti.

I limiti del piano Amato sul fronte occupazionale vengono rilevati dalla commissione Lavoro della Camera secondo la quale esso «denota assoluta carenza di generosità e di analisi delle conseguenze occupazionali sia nell'individuazione degli strumenti e delle risorse per fronteggiarle».

Ma come procedono i lavori alla Camera? «La bicamerale sulle riforme istituzionali», dice Nonne, «intralca non poco la discussione sulle privatizzazioni».

Intanto alla Camera l'eco della polemica tra il ministro del Tesoro Piero Barucci e Guanno non si spegne. Il responsabile economico del gruppo parlamentare Pds, Alfredo Reichlin ribadisce che è necessaria una contestualità tra le nuove leggi per risolvere il mercato dei capitali e le privatizzazioni.

Ma come procedono i lavori alla Camera? «La bicamerale sulle riforme istituzionali», dice Nonne, «intralca non poco la discussione sulle privatizzazioni».

Intanto alla Camera l'eco della polemica tra il ministro del Tesoro Piero Barucci e Guanno non si spegne. Il responsabile economico del gruppo parlamentare Pds, Alfredo Reichlin ribadisce che è necessaria una contestualità tra le nuove leggi per risolvere il mercato dei capitali e le privatizzazioni.



Il corteo di ieri mattina a Roma dell'Iritecna e in basso lo sciopero di uno stabilimento dell'Iva.

Per l'aumento St Guarino rispolvera il fantasma ex Sir

Dario Venegoni

MILANO. Si aggrava sempre più con il passare del tempo l'annosa vicenda del aumento di capitale della Sir (Sgs-Thomson società italo-francese di componentistica microelettronica).

Pril PdS il capogruppo in commissione Renato Strada ha mosso pesanti rilievi al decreto predisposto dal governo.

La conversione in legge di un decreto tanto raffazzonato sembra dunque allo stato attuale del dibattito assai dubbio.

La Sir, tredecimica in ordine di grandezza nel settore mondo, dovrebbe tornare in pareggio con il bilancio di quest'anno realizzando un fatturato di oltre 2.200 miliardi di lire.

Ieri 4 ore di sciopero, bloccate le comunicazioni. E Piombino si ribella contro il piano-Lucchini

Dal nostro inviato Piero Benassai

PIOMBINO. Un serpente di camion e auto quasi inintermittibile. Dieci chilometri in direzione di L'orino ed altrettanti verso Roma. I treni bloccati per due ore sulla tirrenica. Non c'era mai successo niente del genere negli ultimi 30 anni.

Ma a Lucchini non interesso con i sindacati non il confronto. Anche ieri la direzione della Magna ha messo il libretto tra i lavoratori dalle 6 del mattino alle 14 nonostante lo sciopero iniziava alle 8 e terminasse alle 12.

Ma a Lucchini non interesso con i sindacati non il confronto. Anche ieri la direzione della Magna ha messo il libretto tra i lavoratori dalle 6 del mattino alle 14 nonostante lo sciopero iniziava alle 8 e terminasse alle 12.

Mannoni si è rifiutato di consegnare i documenti ai rappresentanti di Fiom, Fim e Uil. «Ci ha accusati», racconta Giuseppe Bartolotti, segretario della Fiom piombinese.

«Questa», afferma Fabio Mussi, membro della direzione del Pds, «presente alla manifestazione come parlamentare, eletto nella circoscrizione», è la prima privatizzazione di una grande società pubblica.

KOMA. Per il futuro occupazionale è un solo nome: la Finmeccanica. Soltanto la società di Fabiano Fabiani ha in fatti presentato una proposta di acquisto precisa.

Il primo gruppo riguarda la società da dare in affitto all'Iri. Si tratta di quelle che operano nel comparto della difesa.

E Predieri divide l'Efim in 5, taglia struttura e vende

KOMA. Complessivamente occupano 12.000 unità di cui 6.000 all'Augusta e 2.200 all'Oto Melara. Il passaggio di mano che viene trattato in questi giorni potrebbe avvenire, prima della definizione vera e propria dei competivi.

Europartenariati a Bari. 380 imprese si mettono in mostra e cercano alleati

BARI. L'industria meridionale italiana mette alla prova il suo appeal al Nord Europa. 380 piccole e medie industrie del Sud si sono date appuntamento a Bari per l'Europartenariato.

Non è un caso che il gruppo di lavoro per il Mezzogiorno sia stato creato dal governo. E gli enti ad essa collegati Troppe deleghe al governo Gerardo Chiaromonte spiega l'astensione del Pds.

Mezzogiorno. Il Senato ha riscritto il decreto che rifinanzia la legge 64, che ora passa alla Camera. Referendum addio? Ore contate per l'intervento straordinario

Il referendum non si farà dopo decenni l'intervento statale per il Mezzogiorno volta pagina. L'altra notte l'assemblea del Senato ha licenziato per la Camera - riscrivendolo - il decreto governativo di rifinanziamento della legge 64.

Giuseppe F. Menella

ROMA. Voto notturno al Senato per il decreto che cambierà radicalmente l'intervento del Mezzogiorno. I mutamenti del testo governativo sono profondissimi al punto da rendere superfluo il ricorso al referendum chiesto per abrogare in toto la legge 64.

Il decreto del Senato è stato battuto dalla Camera. Le forze decise a riformare la politica verso il Mezzogiorno ha dichiarato Umberto Ranieri vice presidente del gruppo Pds.

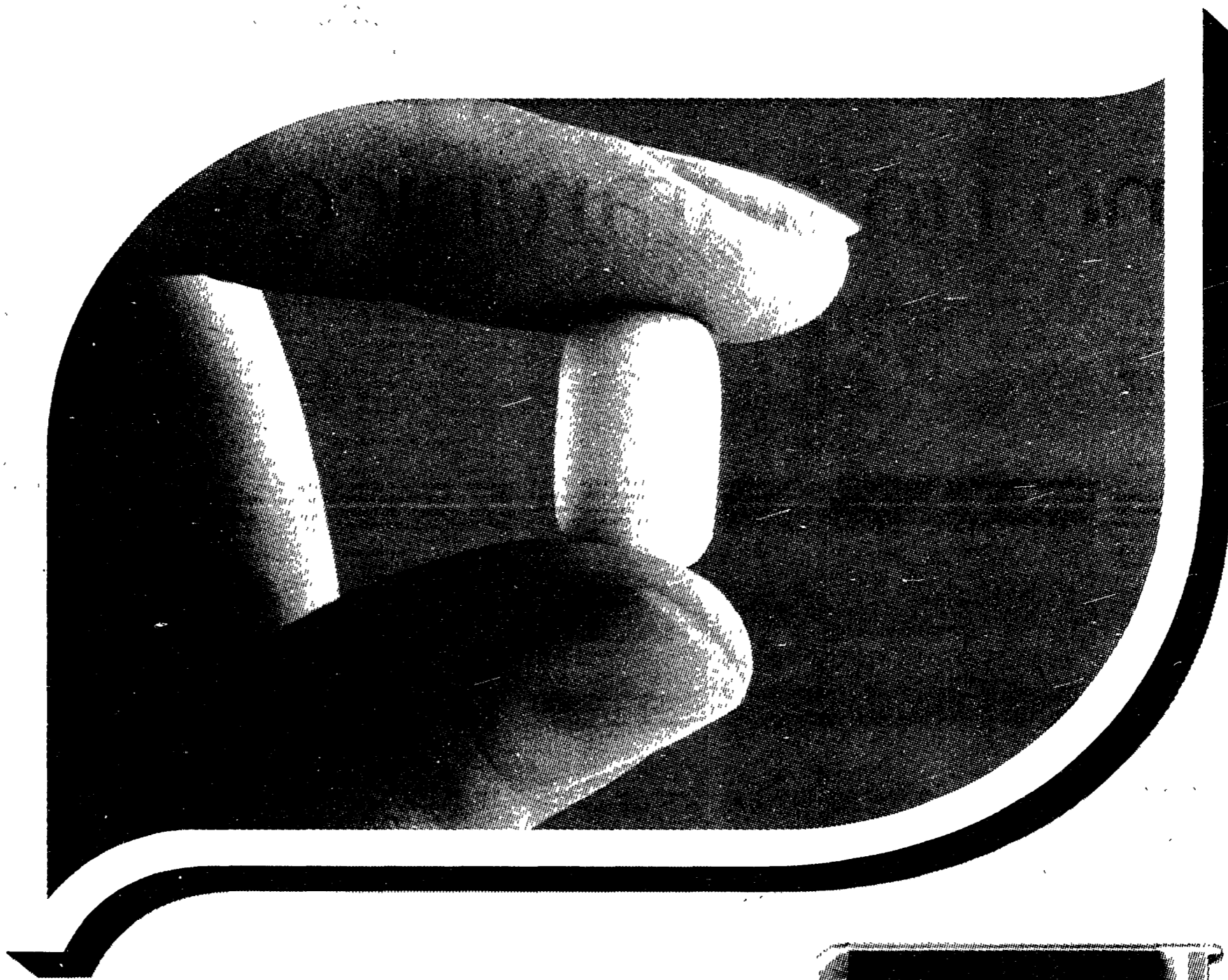
Sales (Pds) «Finalmente ci si muove, ma non basta». Roma. Si può dire che quest'anno è stato un anno di riflessioni per il Mezzogiorno.

«Finalmente ci si muove, ma non basta». Roma. Si può dire che quest'anno è stato un anno di riflessioni per il Mezzogiorno. Sales (Pds) «Finalmente ci si muove, ma non basta».

«Finalmente ci si muove, ma non basta». Roma. Si può dire che quest'anno è stato un anno di riflessioni per il Mezzogiorno. Sales (Pds) «Finalmente ci si muove, ma non basta».

TIC TAC

LA GIUSTA DIMENSIONE DELLA FRESCHEZZA



LA FRESCHEZZA L'HAI CERCATA ?
CON TIC TAC L'HAI TROVATA.
E' PICCOLA, PICCOLA, PICCOLA COSI' !



FERRERO

Da oggi su Raiuno la maratona di beneficenza contro la distrofia Telethon, bontà in diretta



Stefania Reggiani e Sabina Guzzanti

Stasera su Raitre la terza puntata Scoop e politica ad «Avanzi»

ROMA Prosegue stasera il viaggio della troupe di Avanzi nel mondo ormai lasciato dalla politica italiana (Raitre 21.20). La prima immagine della terza puntata arriveranno da Mosca con un servizio sul nito partito comunista. Non manca l'intervista a Claudio Martelli alias Sabina Guzzanti che confiderà a Serena Dandini nuove clamorose rivelazioni sul rapporto ormai finito tra lui e Bettino Craxi. Immane il commento del giornalista Pierfrancesco Locchi e delle sue notazioni, altrettanto incerte. Tra gli altri scoop che potrete gustare in serata quello della compendiosa degli Stati Uniti del Tg 2 Mani Giovanna Maglie (Francesca Reggiani) che intervista uno degli uomini del staff del neopresidente Clinton.

Inizia oggi su Raiuno alle 16.45, la no-stop tv Telethon per raccogliere fondi a favore della ricerca sulla distrofia muscolare e le malattie genetiche in genere. Trentadue ore di spettacolo, attualità e intrattenimento, in compagnia di Daniele Piombi, Maria Teresa Ruta, Gianni Minà, Piero Badaloni e Elisabetta Gardini. Chi vorrà contribuire, potrà telefonare al 187, dalle 19 di oggi alla mezzanotte di domani.

ELEONORA MARTELLI

ROMA Raiuno ore 16.45 scatta l'operazione solidarietà. Oggi prende il via la terza edizione italiana di Telethon: una maratona televisiva lunga trentadue ore. Spettacoli, musica, intrattenimento e servizi giornalistici in diretta realizzati con l'intento di raccogliere fondi per finanziare la ricerca sulla distrofia muscolare. Si tratta di una malattia ereditaria, di cui ancora si sa poco. Caratterizzata da un progressivo indebolimento dei muscoli fino alla completa immobilità. «Ma da quest'anno - ha annunciato Susanna Agnelli, presidente del Comitato promotore del Telethon - i fondi verranno impiegati anche per la ricerca sulle malattie genetiche più in generale». Telethon la tv benefica: ovvero un modo originale (introdotta in America ventisei anni fa da Jerry Lewis) per mobilitare e sensibilizzare la gente sul problema della ricerca scientifica in campo medico. «Un unico muscolo che la distrofia non può fermare è il vostro cuore: recita lo slogan che nei giorni scorsi è apparso negli spazi pubblicitari delle città italiane. Ed in effetti chiamati a dare il loro sostegno gli italiani almeno nei passati non si sono tirati indietro. L'anno scorso la raccolta ha raggiunto la ragguardevole cifra di 24 miliardi. Due anni fa nel '90 si arrivò a 19 miliardi. Sono fondi assicurati dagli organizzatori dell'iniziativa - che vengono spesi con tutta trasparenza. Con questi abbiamo finanziato moltissime ricerche i cui risultati sono verificabili in ogni momento». La maratona inizia oggi alle 16.45 su Raiuno con Telethon Anteprema condotta da Daniele Piombi e Maria Teresa Ruta dal teatro Fiera 2 di Milano. Una serie di collegamenti illustreranno tutte le iniziative che affiancano la raccolta di fondi in questi due giorni. Ad esempio una «maratona ferroviaria» parallela a quella televisiva parte alle 14 da Palermo con un treno carico di bambini. Prima tappa Messina Poi Reggio Calabria e Cosenza su fino a Roma. Ottime dove i piccoli viaggiatori cambieranno treno. Saranno su un Etr-500 nuovo nuovo (messo anche questo a disposizione dalle ferrovie dello Stato) che li porterà fino a Milano. L'arrivo è atteso per le 21.20 di sabato. Nelle varie stazioni dove si formerà il convoglio ci saranno attori registi personaggi dello spettacolo fanfare e bande musicali. A Cosenza per esempio saluterà il treno di passaggieri regista Gianni Amelio a Messina invece interverranno Turi Ferro Pino Caruso e un gruppo folk lonistico di Lipari. Ma torniamo allo spettacolo in tv. Alle 20.40 dopo il Tg partirà il Telethon Gala, condotto da Piero Badaloni, Elisabetta Gardini con la presenza di Piero Angela e Maria Teresa Ruta. Non mancheranno gli ospiti importanti. Qualche no-



Franco Battiato che si esibirà in diretta da Bagdad. A destra Gianni Minà conduttore del programma e in alto Enzo Biagi che parteciperà a Telethon

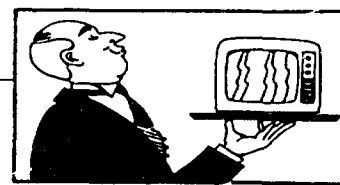
me? Renzo Arbore e la sua Orchestra Italiana, per esempio. Franco Battiato in collegamento da Bagdad dove sta tenendo alcuni concerti. E poi ancora Francesco Baccini, Mirca Ornella Vanoni, Ann Stewart, Gloria Gaynor, Francesco Salvi e Mariella Nava. Dopo il Gala la maratona si inoltra nella notte con Gigi Marzullo (alle 0.40 ricevuto dal Capo dello Stato) doppiato ore piccole e arriva alle prime luci dell'alba con il Telethon la notte in compagnia di Gianni Minà. La notte sarà occupata dai grandi temi dell'attualità. Ne discutono artisti, giornalisti, personaggi della

cultura e dello spettacolo. Fra gli argomenti in scaletta: lo scaricabarile Salvatore la Bossa e la Somalia di cui parlerà Enzo Biagi. Saranno in studio anche Nando Dalla Chiesa e Sergio Mattarella per tentare una risposta all'interrogativo sulle possibilità di sconfiggere la mafia. Infine anche una riflessione sulla tv del futuro. Sabato alle 6 sveglia con Buongiorno Telethon fino alle 9. Si continua poi con vari appuntamenti (la prima puntata del nuovo ciclo di Check up alle 12.35 sarà dedicata alla distrofia muscolare) fino al gran finale dopo Scomettiamo che alle 23.15. Sarà allora che si

teranno le somme e si vedrà quanto ha raccolto questo Telethon 1992. Ma due parole sulle modalità della raccolta. Innanzitutto poiché «una gara» di beneficenza, chi verserà denaro potrà dichiarare la cifra che intende donare telefonando al 187. Durante la maratona tv il pubblico verrà così aggiornato continuamente sul l'ammontare dei soldi raccolti regione per regione. I versamenti potranno essere effettuati sul conto corrente postale 260000 oppure agli sportelli bancari sul conto corrente del Comitato Promotore messo a disposizione della Banca Nazionale del Lavoro.

24ORE

GUIDA RADIO & TV



SERVIZIO A DOMICILIO (Raidue 12) Athos De Luca il consigliere comunale verde di Roma che il 20 novembre scorso è stato gambizzato da uno sconosciuto è ospite del salotto quotidiano di Giancarlo Magli. Nella puntata di oggi si parla anche del nuovo catechismo e di astrologia. Il cantante di turno è Gianni Togni. DETTO TRAI NOI (Raidue 15.10) L'uomo che oggi intervista Pietro Vigorelli è Antonio Baccala, il ro confessò che tre anni fa sparò e uccise il suo socio in affari Giacomo Bartoli. Vigorelli si collegherà in diretta con la direzione dell'Unione sarda di Cagliari dove si sono riuniti la vedova Bartoli e i giornalisti che seguirono il caso. Tra gli altri servizi un servizio realizzato a Parigi in occasione della festa svoltasi nei giorni scorsi per la battaglia contro l'Aids in cui vengono intervistati Pedro Almodovar, Boy George, Sophie Marceau, Francesca Dellera. TV DONNA (Tmc 17.15) Puntata dedicata al grande Totò in studio con Carla Urban, paroliera del celebre artista Giancarlo Governi capostipite di Raiuno e autore del libro Il pianeta Totò. La storia del principe di Curtis è sempre ricca di storie inedite e testimonianze personali e di stesso ricorda Governi. Totò diceva «In Italia bisogna morire per essere apprezzati. Quando sarò morto capiranno. Anche i registi di fama che oggi mi evitano si pentiranno di non aver lavorato con me». MITICO! (Italia 17.25) Una sfida tra Kevin Costner e Jack Nicholson proposta oggi da Vanessa Rossi nel corso del videomagazine Unomattino chi dei due è più bravo più bello e più affascinante? Il primo sarà tra poco nei nostri cinema con Guardia del corpo a fianco di Whitney Houston il secondo con Italia diretta da Danny DeVito e Codice d'onore di Rob Reiner. TRE DONNE INTORNO AL COR (Tmc 21.35) Antonio Labruno è ospite di stasera nel salotto di Susanna Agnelli. Athina Cenci e Alba Parietti. La domanda che gli verrà posta è la seguente: è il brotherhood o il giustiziere dei consumatori? MILANO, ITALIA (Raitre 22.15) La rabbia degli italiani contro il governo e la crisi economica e politica è ben fotografata dall'ultimo rapporto Censis. A parlare stasera da Gad Lerner ci sono il presidente del Cnel Giuseppe De Rita e il direttore del Censis Nadio De Luca. GRANDI INTERPRETI (Raitre 23.40) Alcune recensioni di Brahms e Schubert eseguite dal grande pianista scomparso Claudio Arrau che voleva dire di sé «Vorrei essere considerato prima di tutto un artista e infine un pianista». La leggenda vuole infatti che Arrau abbia cominciato a leggere le note ancor prima dell'alfabeto. IL SIGNOR BC/ALETTURA (Raidue 12.50) Bilancio positivo per il programma condotto dal lunedì al venerdì da Luciano Rispoli, greco a priori intelligente. Una serie di scene interpretate da attori famosi ricostruiscono trame di libri o fatti di cronaca presi dai giornali. Ogni giorno le domande ruotano attorno a un tema. RACCONTO DELLA SERA (Raidue 23.35) Stasera da Penne legge e presenta il colto il romanzo recente del vietnamita Khanh Koppitt. Si tratta di un lavoro che affronta il tema del cannibalismo visto come metafora della lotta per la sopravvivenza. (Toni de Pascale)

Table with 6 columns and multiple rows of TV and radio program listings. Columns include Raiuno, Raidue, Raitre, 5, TELE+, RADIO, and TMC. Each cell contains program titles, times, and brief descriptions.

Intervista a Ugo Chiti, drammaturgo e sceneggiatore
A teatro racconta l'Italia dagli anni Dieci al dopoguerra
nelle vicende di un piccolo paese toscano. Al cinema scrive
il Pinocchio di Nuti e il prossimo film di Abatantuono

I Buddenbrook del Chianti

Scriva in un toscano pungente e malinconico per mettere in scena l'Italia degli ultimi 50 anni. Mentre il suo *La provincia di Jimmy* è in scena a Roma, Ugo Chiti prepara uno spettacolo sui primi del '900 e pensa al cinema. Scriverà il prossimo film di Nuti su Pinocchio, e ha sceneggiato per Diego Abatantuono *Per amore solo amore*. «Sono un artigiano, parto sempre dalle cose concrete e quotidiane», dice.

STEFANIA CHINZARI

ROMA Viene dalla ricerca, Ugo Chiti. Dalla scuola di Pier Ali e dell'«Oroboros», lasciati nel 1970 per sperimentare altre strade. Adesso, dopo vent'anni di regia, drammaturgia e lavori, può sicuramente considerarsi fra i pochi valenti «nuovi» autori di teatro contemporaneo. La notorietà è arrivata grazie al progetto *«La terra e la memoria»*, una trilogia di spettacoli messi in scena con la sua compagnia, i bravissimi attori dell'Arca Azzurra,

l'assoluta corallità della storia, l'equilibrio dei ruoli e degli interpreti, il toscano aspro, pungente e straordinariamente sintetico della scrittura di Chiti. L'evocazione di un periodo storico — gli anni Cinquanta — remoto e insieme pericolosamente vicino, a leggere con attenzione i rigurgiti moralizzanti che offuscano questi primi anni Novanta.

Al centro della storia una famiglia, quella di Lupo, ex partigiano, rimasto vedovo con due figli affezionati e incomprensibili. Mara e Livio, sorpresa in un fine settimana destinato ad essere ricordato per sempre: da Lupo, sgomento al pensiero «di non capire più chi sono gli amici e chi i nemici», da Mara, delusa Miss della corsa ciclistica, da Livio, tornato dal sanatorio e capace di confessare alla sorella la sua omosessualità. Su tutti regna il fascino di un mondo immaginario e quotidiano, quello dan-

nato di James «Jimmy» Dean, della «Catarina» Hepburn e di Johnny Guitar.
«La provincia di Jimmy» è il secondo capitolo della trilogia. Perché proprio gli anni Cinquanta?
Il primo capitolo, «Allegretto (perbene... ma non troppo)» è ambientato negli anni Trenta e indaga intorno al fascismo nelle forme del giallo e del noir. Qui siamo nel dopoguerra, un periodo fondamentale della nostra storia, ma quando l'ho scritto, tre anni fa, ho fatto molto smarrimento e la confusione di Lupo. Quel suo «non avere nemici» è simile ai dubbi e ai crolli che abbiamo vissuti in questi recentissimi anni.

Come si conclude il tritico?
Il tritico in verità è destinato a diventare una quadrilogia perché il prossimo spettacolo, *Paesaggio con figure*, non è uno spettacolo sugli anni Settanta, come prevedeva il pro-



Lidia Daddi e Marco Natalucci in una scena di «La provincia di Jimmy» di Ugo Chiti

getto, ma una sorta di preludio ai due testi già allestiti. Si svolge negli anni Dieci, sempre in Val di Pesa, attorno al letto di un vecchio ormai in punto di morte. Un andirivieni continuo di gente che pensa alla sua eredità, camelfici pronti a trasformarsi in vittime alle continue bizzze dell'uomo. È un testo pieno di sarcasmo, scarnificato e crudelissimo, che annuncia i mostri del prossimo paesaggio italiano, quello fascista.

Perché tanta difficoltà a rappresentare gli «anni di piombo»?
Ho paura di trovare storie che diventino folkloriche, che puzino di televisivo e di generazionale, come tanto teatro di oggi.

Polemico con qualcuno?
No. Solo vorrei che l'elemento generazionale, quando c'è, possa rispecchiarsi in un ambiente più vasto, più storicizzabile. Forse il problema è questo, la difficoltà di parlare di anni così vicini a noi e così connotati, con tutti quegli eskimo, gli spinelli, i primi «ciò», in attesa, porto *La provincia di Jimmy* a Londra. Sono il primo ad essere sorpreso, ma gli inglesi sono rimasti molto colpiti dal rapporto tra comunismo e religione, dall'omosessualità di Livio, dal tentativo di raccontare la storia attraverso il teatro.

Parlamento
Tagli ai cori
Stoppato
Pasquarelli

ROMA. Pasquarelli ha annunciato che dal 1° gennaio 1993 verranno tagliati cori e orchestre, accorpamenti e cancellazioni di organismi e di appuntamenti di grande tradizione e prestigio. Ieri, colpo di scena: la Commissione parlamentare di vigilanza non è d'accordo.
Gli organismi sindacali di categoria da tempo avevano cercato un'intesa con i vertici Rai, per non arrivare a situazioni irreparabili. C'erano state assemblee, manifestazioni davanti ai cancelli di viale Mazzini, stato di agitazione. Carlo Roggioni, capogruppo del Pds alla commissione di vigilanza, e Vincenzo Viuta, responsabile informazione del Pds, hanno scritto ieri al presidente Pedullà, dopo un incontro con i sindacati: «Ci ha colpito la procedura davvero anomala attraverso cui la direzione Rai ha voluto trattare la questione — scrivono —. Vi è stata un'assoluta chiusura. Ci sembra inaccettabile che la Rai si rifiuti di discutere le proposte di buon senso che le stesse organizzazioni sindacali parrebbero disposti a introdurre nel confronto».

In questi giorni lei era a Londra anche per del soprallu-

Due magnifici mostri per una «Danza di morte»

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Che magnifica coppia infernale sono Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti in *Danza di morte* di Strindberg (in scena con grande successo al Teatro Nuovo): un duello di amore e odio che li vede confrontarsi nel salotto di casa in un'aria di decomposizione e di morte. Il cadavere che puzza, però, non è più come in Ibsen la borghesia in disincanto, ma l'amore coniugale, i legami familiari che trovano linfa solo nella prevanzazione. La drammatica partita a scacchi fra i due protagonisti, il Capitano e la sua Alice, si gio-

quenta; una casa abbandonata anche dai figli dove l'unico legame con il mondo è il telegrafo che ogni tanto manda i suoi ticchettii premonitori.
Ma perché restano insieme questo lui e questa lei? Forse può esserci sopravvivenza solo nel farsi male. Per una volta l'arcinota misoginia di Strindberg è come sospesa; entrambi i coniugi, si dice quando entra in scena dopo anni di assenza il terzo protagonista Kurt, che ha il compito drammaturgico di fare scoppiare il dramma, sono mostri, entrambi hanno un carattere infernale. Tutti e due vampiri, insomma, assetati del sangue e della

vita dell'altro. Ma anche Kurt, alla fine, coinvolto da Alice nel gioco erotico, anela a bere il sangue di lei mordendola sul collo.
C'è un andare e venire di simboli forti nell'oscuro salotto di *Danza di morte*: gli speroni degli stivali del Capitano Edgar che ci appare anche in divisa con tanto di elmo luccicante; la spada sguainata volentieri; le corone offerte ad Alice ai tempi dei suoi trionfi come attrice; il piano al quale lei suona il valzer preferito dal marito. Soprattutto c'è la malattia, quella reale di lui (un'ischemia che lo smemora del tutto a ogni attacco) e quella psicolo-

gica di tutti e tre i personaggi. Il mondo di fuori, invece, esiste solo con i tuoni e i lampi del temporale, per le marce militari, per gli ordini che accompagnano il cambio della guardia. Ma tutto offre solo un contorno alla coppia che questo scrittore, ossessionato dalla femminilità e dal suo mistero, osserva con crudeltà e paura.
La regia di Antonio Calenda sfrutta con abilità le aperture ironico-grottesche aperte nel testo dalla tradizione assai bella e assai libera (del resto la si chiama versione italiana) di Franco Brusati, non trascendendo mai nel mascherone gratuito. Anna Proclemer ren-

de con grande bravura, fatale suo malgrado, Alice, conferendole l'umanità a forti tinte (per esempio nella scena di vera e propria seduzione che lei compie su Kurt) di una donna che non vuole invecchiare. Gabriele Ferzetti conduce magistralmente il suo Capitano sui toni storditi e accidi, queruli e satanici e Giampiero Fortebraccio è l'untuoso Kurt, senza spina dorsale, trasformato in terzo incomodo. Su tutto gigantesco il timore della morte e l'orrore della solitudine, entrambi simboli di disfacimento. Se Edgar e Alice sono mostri, è al nostro quotidiano che appartengono.



Una scena di «Danza di morte», diretto da Antonio Calenda

Un convegno sul mercato illegale Home video miliardi e pirati

«La Video pirateria in Italia: un furto alla cultura e un danno allo Stato». Con queste parole d'ordine l'Anica, l'Univideo e la Federazione antipirateria hanno fatto il punto in un convegno romano sul fenomeno delle videocassette illegali. Un fatturato pari al 40% di quello complessivo del settore, scarsi controlli, leggi e pene inadeguate. Jack Valenti: «In Italia perdiamo 280 miliardi ogni anno».

DARIO FORMISANO

ROMA. I mercatini di Porta Portese a Roma, della Bovisa a Milano, di Forcella a Napoli sono vere e proprie tronie di bancarelle. Vi si vendono false videocassette assai simili a quelle «originali». Film già in distribuzione nelle videoteche «legali», ma senza il contrassegno Siae Film con il contrassegno Siae, ma contraffatto. Più spesso film appena usciti nelle sale cinematografiche, quindi non ancora riproducibili, non legalmente almeno, su videocassetta.
È difficile, pensando alla «trasparenza» di questo mercato, realizzare il significato del termine «pirateria» riferito alle videocassette. Eppure i «pirati», questi signori che espongono la loro merce sotto gli occhi indifferenti degli altri commercianti, talora degli stessi tutori dell'ordine, sono le vere e proprie bestie nere dell'industria audiovisiva internazionale. Altrove, nei paesi dell'Est ad esempio, il fenomeno sta assumendo dimensioni esplosive. In Italia tende ad essere nascosto in un'apparente normalità. Così mercato legale e mercato pirata fatalmente convivono. Su 1000 miliardi annui di fatturato dell'home video, una percentuale oscillante tra il 35 e il 40%, è «gestita» dai pirati. L'80% circa dei punti di vendita e di noleggio legali ospitano anche forme di pirateria.
Insomma la videopirateria è «un furto allo Stato». Anica, Univideo e Fapav (le associazioni maggiormente rappresentative di produttori, distributori e importatori di film) lo hanno ribadito ieri l'altro nel corso di un convegno romano. Nell'occasione è intervenuto Mario Cecchi Gori, alla sua prima

CAMPAGNA X SECOLO

PROGETTO 174517

CAMPAGNA XX SECOLO

PETIZIONE PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA NELLE SCUOLE.

• CONTRO I NAZISKIN E LA VIOLENZA LA REPRESSIONE NON BASTA. VOGLIAMO CHE A SCUOLA SI STUDI LA STORIA DEL XX SECOLO: PERCHÉ NON ACCADA PIÙ OÙ CHE È SUCCESSO IERI. PERCHÉ ALLA VIOLENZA TEORIZZATA E PRATICATA OCCORRE RISPONDERE ANCHE CON LA FORZA DELLA CULTURA. IL RAZZISMO DEVE ENTRARE NELLE SCUOLE: PER ESSERE SCONFITTO.

• Sinistra Giovanile nel PDS •

SU AVVENIMENTI in edicola

IO, ANNA FRANK
Il diario di una ragazza vittima dei nazisti

IL CASO MARTELLI
I retroscena di un «affaire» giudiziario

A SARAJEVO!
Parte l'esercito dei nonviolenti

I lavoratori italiani hanno le mani pulite.

CYCLON LAVAMANI.

Da quando c'è Cyclon, non esiste più lo sporco difficile sulle mani di chi lavora e di chi si dedica al fai-da-te. Cyclon Lavamani rimuove dalle mani grasso, vernice, gasolio, inchiostro, e macchie vegetali, eliminando tutti gli odori sgradevoli. Cyclon Lavamani, sia in pasta che liquido, è imbattibile contro lo sporco più resistente.

Cyclon Lavamani Pasta al limone, per l'uso professionale e per il fai-da-te, rimuove gli sporchi più difficili resistenti ai comuni saponi.

Cyclon Lavamani Liquido, al profumo di limone, pulisce a fondo ma delicatamente, eliminando gli odori più persistenti. È ideale anche in cucina.

LAVAMANI cyclon

Forte sul lavoro. Imbattibile nel fai-da-te.

Nel mirino del pm: Mori, Ravaglioli Buontempo, Battistuzzi e Costi

Census, i giudici chiedono «via libera» contro 5 deputati

GIULIANO CESARATTO

Prove sul bagnato. Anzi diluvia sul gran pantano sollevato dallo scandalo Census. L'affare da 90 miliardi che ha più volte fatto vacillare la giunta capitolina, l'ultimo rovescio è la richiesta di procedere contro cinque deputati che il 23 settembre 1991 insieme ad altri 39 consiglieri comunali approvano la delibera che doveva dare il via libera al censimento degli immobili comunali a un prezzo doppio rispetto ai costi di mercato. Sono i democristiani Marco Ravaglioli e Gabriele Mori il liberale Paolo Battistuzzi il missino Teodoro Buontempo e il socialista democristiano Roberto Costi. Il segretario Roberto Costi, mercoledì è stato raggiunto in carcere da un ulteriore mandato per una «mazzetta» da 1 miliardo e 860 milioni. Il reato contestato ai deputati ex membri della consiglio comunale è quello di abuso d'ufficio lo stesso ipotizzato per il sindaco Franco

Carraro per i componenti della giunta di allora e per 28 consiglieri. La storia bollata di alcuni come il «campidoglio connection» inizia con la sua provata esistenza di censire oltre 40 mila immobili di proprietà comunale. Il primo a chiedere il censimento fu il sindaco di Giubilo negli anni '87-'88. Presentando sin da allora l'Ufficio speciale casa e dal Ccu il centro elettronico unificato del comune. La sua giunta spese 300 milioni per lo studio di fattibilità del censimento stesso studio concluso con la richiesta di 90 miliardi per indagare, porta a porta sugli immobili alle streghe con un adeguato centro elettronico e pagare il personale che per tre anni avrebbe proceduto alla schedatura vera e propria degli immobili. Inutile dire che studio e progetto erano dell'istessa impresa: uno di un

consorzio di matrice Fiat il Censur ap punto che si è poi aggiudicato l'appalto. Se si stende le polemiche e gli esposti sfociati nella apertura dell'inchiesta del Pm Gloria Altavasio. Le ragioni? Il costo iniziale ritenuto abnorme da una recente perizia chiesta dal magistrato (40-45 miliardi al prezzo giusto) ma sospetto già all'epoca visto che un idista concorrente del Censur la Sogit del '89 per la stessa operazione di miliardi ne chiedeva 30. Me ne rendo conto, il direttore ingombrante il fatto che i dati del censimento si proponeva di fornire erano già a disposizione del Comune parte tramite l'Ufficio casa (10 mila e più alloggi censiti il settembre '91) parte tramite il Ccu il evidentemente inutile. Centro elettronico che a sua volta dispone di migliaia di tubuli sugli immobili comuni

Premesse inquietanti subito denunciate dall'opposizione. Pds, Verdi, Rifondazione comunista e sottolineate dal recente legame con la Fiat di molti grandi appalti nella capitale che non hanno tuttavia impedito pur tragedia di scandalo e denunce l'approvazione e il decollo del censimento Census. E ora mentre sull'appalto deliberato il Giudice delle indagini preliminari Antonio Travelli ha chiesto un ulteriore perizia sulla congruità di quei 90 miliardi a favore del Censur l'indagine cerca di scavalcare l'immunità parlamentare che protegge i cinque deputati. Un aspetto questo sul quale si è espresso il dc Gabriele Mori: «Siamo al ridicolo. La richiesta non verrà accolta dal Parlamento perché nemmeno il magistrato sa se esiste un reato e eventualmente in cosa consista».

Per non dimenticare Due pagine sul razzismo e la memoria



A PAGINA 24 e 25

Il Pds accusa: «La Democrazia Cristiana è contraria al commissariamento»
Il sindaco annuncia: «Non siamo disposti a mollare»

Il Coreco boccia ancora Carraro Respinte di nuovo le delibere sulle municipalizzate

Bocciata dal Coreco la delibera sul commissariamento delle municipalizzate. Doccia fredda per il sindaco che ha convocato una giunta straordinaria. «Non molliamo, per mercoledì risolveremo» dichiara Carraro. La giunta apparentemente unanime. «L'esperienza delle municipalizzate è chiusa» «I burattinai del Coreco sono dentro la Dc» dice il Pds. Si tuazione di stallo ai vertici delle aziende.

DELIA VACCARELLO

Nuovo stop del Coreco al commissariamento delle municipalizzate. Il Comitato regionale di controllo ha bocciato la delibera comunale, sui commissari straordinari alla testa di Anni Atac, Acea e Centrale del latte provvedimento voluto da Carrarodopo gli arresti di Pallottini, Filippi (rispettivamente presidente ed ex presidente dell'Atac) in seguito alle inchieste della magistratura sulla gestione dell'azienda con un'altra per i trasporti. Mori secondo il Coreco il Campidoglio «servirebbe un potere legislativo che non gli compete». Il sindaco ha reagito alla doccia fredda convocando una giunta straordinaria che ha ribadito «la volontà unanime di superare l'esperienza delle municipalizzate» di cambiare logica da qui. Volontà unanime? «I burattinai del Coreco sono all'interno della stessa Dc» dichiara Goffredo Bettini, capogruppo Pds. «Ci batteremo per ogni soluzione in grado di mantenere i commissari eletti con metodi per la prima volta trasparenti, oggettivi ed al di fuori di logiche di lottizzazione». Ana di crisi? A Carraro adesso il compito di sbloccare la situazione. Stasera o domani mattina - ha promesso il sindaco - la giunta approverà una delibera formale da sottoporre all'approvazione del consiglio di mercoledì per superare la situazione di stallo. Infatti in seguito alla decisione del Coreco «tecnicamente i commissari straordinari sono decaduti». Ha annunciato Carraro - e sono stati reinvestiti i vecchi consigli di amministrazione. Ma per i commissari secondo il sindaco si profila di fatto solo un punto: «non un riconoscimento di laugurio è che «si ripropono qualche giorno».



La piazza del Campidoglio sotto il sindaco Franco Carraro. Bocciato dal Coreco

chiarato «Il problema diventa politico il sindaco non può che trarre le dovute conseguenze e dimettersi». E la Dc? «Fino a questo momento - ha detto Carraro - e a queste per le Dc sono state sempre dirette a cercare di trovare una soluzione ai problemi. Non è dello stesso parere l'opposizione. Secondo il Pds in fatti il commissariamento non piace alla Dc e sarebbe lo scudo democristiano a muovere la fila delle decisioni del Coreco. Compresa quella di ieri con la quale è stata bocciata la delibera che introduce una norma transitoria nello statuto delle aziende per procedere

alla revoca dei consiglieri di amministrazione. Un'introduzione che secondo il Coreco concede al Campidoglio un potere di legiferare non riconosciuto dalla legge 142. Sul futuro delle municipalizzate una delle ipotesi è che i giunta i indicherà come soggetto giuridico quello delle aziende speciali mantenendo sul posto per un periodo transitorio i commissari. L'assetto aziendale è sostenuto dal Pds per Anni e Atac. Per i Centrali di Italtel. Quercia promette una soluzione. La proprietà pubblica con gestione affidata a privati mentre l'Atac potrebbe trasferirsi in un Spa pubblica.



Provincia Il verde Paolo Cento rinuncia a fare la giunta Ma non del tutto

Si sa? Il primo pomeriggio è che «il giorno di governo» in Provincia è Roma. Per la giunta di Paolo Cento il 26 ottobre è un giorno importante. Il partito che sostiene il sindaco è il presidente per i comitati. Paolo Cento, a poche ore dalla decisione di rinunciare all'incarico il 22 dicembre si è detto per lo scoglimento del consiglio provinciale. La rinuncia di Verde Arcobaleno non è un'uscita di scena. È un fatto che sarà durante la discussione del bilancio. Cento conferma di essersi tirato in disparte per non allargare la discussione. «Si sa che il sindaco non ha rinunciato a fare la giunta. Non punto ad altri. Il partito insomma, ma il rinnovo incarico della politica è degli uomini». Un'ipotesi di compromesso che comunque non soddisfa il Pds. Sin dall'inizio contrino il l'esprimere il giudizio di se

Amico di Evola, in rapporto con Bordiga, Maurizio Giraldo era l'ideologo del governissimo
Deputato della Dc, ai suoi raccomandava: «Di politica si parla in posti fumosi e malsani»

Morto lo stratega dello Squalo

È morto a Roma Maurizio Giraldo, deputato della Dc. Sbardellano. Nel gruppo dello Squalo era l'ideologo del governissimo. Aveva 58 anni. Era stato eletto per la prima volta il 5 aprile scorso. Lo strano percorso di una vita tra la mia vita con Evola, il rapporto con Bordiga, il legame con Sbardella. Quando ai suoi raccomandava: «Di politica si parla in posti fumosi e malsani».

Lo potevi trovare quasi sempre sui divani vicini alla buvette di Montecitorio. Si chinava con la voce sottile e si serviva con una certa ironia e poi tu che devi. «Allora che novità?». Strano personaggio l'onorevole Maurizio Giraldo detto il Barone - deputato democristiano. Anzi meglio deputato squalo. Il che se lo Squalo è un partito che ha un braccio destro. Lui è il braccio destro del gruppo ideologico strategico. L'uomo che alla discussione intorno all'appro

lo alle due di notte lo Squalo di appi che «sui volti» è stato tirato giù dal letto di un proprio servizio di stampa.

di Adolfo Reli. Provate a leggere il contrappunto di giorno. Strano coppia quella di un deputato del Pds e il Barone. Lo Squalo è il gruppo di oppositori al non è secondo il nessuno di Giraldo aveva un sorta di strategia. «Un mio amico mi ha detto che il Barone è un uomo di cultura e di idee. Il percorso maggiore è rappresentato dalla cultura industriale che è il mio settore». Raccontava l'ex sindaco Pietro Giubilo. L'ex presidente dell'Acci e Pier Paolo Sbardella erano molto amici. Tra i due di quelle riunioni. Altro mio di Barone. La Grande Guerra mi in grado di opporsi alle strategie delle streghe. Lo Squalo mi in uno strano percorso. Lui aveva fatto scuro in fra i volti di Bordiga e Sbardella che aveva fatto con maggior simpatia il comunismo che il partito. Si può con una certa ostilità di estrinseca provazione firmata dai suoi scritti con l'incanto

Aperture natalizie Polemica tra Collura e commercianti

Di nuovo ai fermi corti con il Campidoglio i commercianti annunciano che nonostante il divieto, domenica apriranno i negozi. Dal canto suo Collura minaccia la mobilitazione dei vigili. Si ripropone così una polemica della quale Roma non avrebbe certo bisogno. Sullo sfondo i gravi problemi del settore e quelli dell'apparato produttivo in crisi.

TOMMASO VERGA

Aperti o chiusi? Secondo Saverio Collura, repubblicano assessore all'Annona, non ci saranno deroghe né misure straordinarie per le festività natalizie. Tutti i negozi dovranno restare chiusi. Il sindaco di Roma, Gianni De Gennaro, ha annunciato che domenica apriranno i negozi. Dal canto suo Collura minaccia la mobilitazione dei vigili. Si ripropone così una polemica della quale Roma non avrebbe certo bisogno. Sullo sfondo i gravi problemi del settore e quelli dell'apparato produttivo in crisi.



questi in questi scabbini allo stato. Si non esultante qualche volta. Il peccato numero - è studio e ancora in bozza - appare un'ulteriore motivo. Il provvedimento non adotta un'averito anche il lavoro perde colpo ogni 15 avrebbero perso il lavoro. Il reddito vuol dire che se nel passato le crisi dell'apparato produttivo - congiunturali o strutturali - trovavano parziale compensazione nel consumo e di distribuzione. Oggi, però, la crisi è più profonda e sembra più duratura. Il bilancio è un altro discorso. E' un altro discorso.

Razzismo
e memoria



Il «razzismo dalle parole gentili» a Pittsburg negli States
I pregiudizi della famiglia, le discussioni teologiche
L'arrivo in Italia: «Qui non ho paura, non è New York»
«Contro la violenza ci vuole la chiarezza della nonviolenza»

«L'intolleranza si vince con il dialogo»

Carole Tarantelli, l'infanzia americana e la vita romana

Il razzismo arriva in modo banale e Carole Beebe che è solo una bambina ne dà una spiegazione infantile: i piccoli neri hanno un «rossetto» sulle mani, lavandosi infatti il palmo diventa chiaro, come quello delle persone «normali». Carole Beebe Tarantelli non ha perso la fiducia di quella bambina: «La miglior difesa dall'intolleranza è il dialogo con l'umanità dell'Altro». Sempre? «Sempre».

NADIA TARANTINI

Il razzismo arriva con parole gentili. «Ma come sono carini i negri dai piccoli!», dicono intorno a Carole bambina a Pittsburg, Pennsylvania quando i bambini del ghetto vengono in visita nella chiesa «gemellata». Da grandi, si sa, sono brutti. «Le grosse labbra, l'odore diverso dal nostro, il naso prepotente: era così tale l'unico modello che avevamo. Non potevo pensare che i negri avessero una bellezza diversa». Il quartiere, quasi una cittadina nella città, è di fatto segregato, sono tutti bianchi benestanti. A scuola, una sola ragazza nera, a suo modo integrata per via clientelare è la figlia del custode della proprietà del deputato locale (vedete quanti passaggi per giungere al suo titolo di cittadinanza). Qui il razzismo arriva insieme ad una terribile sanzione sociale: «È una brava ragazza, peccato. Quale ragazzo mai la guarderà?», dicono tutti. La violenza, si può solo immaginare, non lambisce neppure per sbaglio le case, la scuola, la chiesa protestante che Carole, che ha il nonno pastore, frequenta assiduamente. «Facevamo un'accesa discussione teologica: gli zulu bruceranno all'inferno perché non sono cristiani? Dicevamo proprio così gli zulu. Alcuni pensavano che noi non eravamo giusti che bruciarono solo perché avevano una religione diversa dalla nostra». È forse il primo seme della tolleranza, una minestra che non si mangia al desco di casa: «La mia era una famiglia di normali americani con pregiudizi, per loro le cose andavano bene così come stavano, comprese le discriminazioni razziali. Uno sguardo e via, è vero, stanno male, ma che si può fare?».

Carole, come hai fatto a diventare antirazzista? «Forse è stato quando mi sono arrabbiata come una belva contro le mie amiche cattoliche: dicevano a me che sarei andata all'inferno! Questo assolutismo mi è bruciato moltissimo». Altra pagina, altra storia. È il 1969 e Carole Beebe arriva a Roma, con il suo compagno italiano. Roma ha «la qualità del colore del sole», con le facciate rosse mattoni reso oggi introvabili per chissà quale dispetto dei costruttori o dei venditori di vernici acriliche. Roma ha il volto della tolleranza, espresso in romanesco (con accento americano) dalla Carole di oggi, deputata al Parlamento «Magnano e beviamo» che ce «semo». «Se quello è il tuo atteggiamento di fondo

tra le metropoli del mondo Roma rimane la meno pericolosa. A New York spesso ti aggrediscono solo per farti del male, non per scapparti o perché sei diverso. È gratuito». A Roma non hai, non hai mai avuto paura? «No, non ho paura per le strade di Roma».

E Carole Beebe Tarantelli, non più bambina, scuote più volte la testa con la testardaggine che le deve essere costata, da piccola, sentirsi vicina ad uno «sporcio negro» segregato, dentro la sua bella casa della buona borghesia bianca. Non ha paura, ma la conosce. «L'unica paura che assomiglia a quella che tanti provano per chi è diverso è quella di essere stuprata, che percorre come un sotterraneo la mente di ogni donna: è l'aspetto del maschile che la squarta, la minaccia, l'opprime. Anche gli uomini, però, hanno la loro nei confronti delle donne: è la paura di essere mangiati, inglobati, dissolti». E com'è la paura dei violenti? «Sono persone che si sentono minacciate, hanno paura di cadere a pezzi. Esplo-

donno, vanno lo stesso in pezzi. Ma non sono caduti: è la loro paranoia. Se si organizza la propria vita attorno alla violenza, dice la Carole psicoanalista e studiosa dei meccanismi dell'aggressività, ci si sente minacciati da tutti, dentro si vivono tutti gli altri come fortissimi, perciò vengono assaliti in bande, in gruppo, con simbologie, vestiti e oggetti contudenti che facciano sentire più forte l'aggressore».

«Quelli che hanno bisogno dell'odio come forza motrice della vita, però, sono pochi, possono e devono essere circoscritti e contenuti. La polizia dovrebbe infastidirli di continuo, semplicemente applicando la legge, dovrebbero essere multati, l'esercizio della violenza diventare difficile, faticoso. I giornali non dovrebbero gonfiare gli episodi di violenza: c'è tanta emotività, in giro, e il pericolo è che attorno a pochi violenti si addensino il popolo di chi ha tanta paura e repulsione per chi è diverso». Parla tutto d'un fiato, adesso, la deputata Tarantelli: pensa al governo, al

legislatore, alle associazioni di volontariato, agli insegnanti. «Ma per tornare alla vita di ogni giorno, come si fa in concreto a non essere «mai» razzisti? «Hanno fatto una ricerca negli asili di Roma, i bambini non erano razzisti finché non è arrivato un bambino di razza diversa. Questo rifiuto va accettato, è un fatto umano, deve essere reso problematico, lavorarci dentro. Respingerlo con il moralismo non serve a niente». E come si fa con i violenti? «A me una volta è capitato di dover respingere l'assalto di sette o otto prepotenti, che volevano entrare per forza a casa mia durante una festa di compleanno di mio figlio, avrà avuto 15 anni». Come hai fatto? «Sorridente, ho detto: non si può, vi prego andatevene che io non ho proprio voglia di chiamare la polizia, oltretutto non vi divertireste perché non c'è neanche una ragazza. Si sono smontati. Bisogna secondo me parlare sempre all'umanità dell'altro. Naturalmente con la chiarezza di essere contro la violenza».



Un campo di concentramento nazista; sopra, Carole Beebe Tarantelli

Il prefetto: «L'assistenza non può essere infinita»

ANNA TARQUINI

«Ieri sera è stato il dramma. C'erano duecento persone sotto la pioggia e noi che bussavamo a tutte le porte in cerca di una sistemazione sia pure provvisoria. Poi è arrivata la disponibilità del Viminale a finanziare l'assistenza a questa gente per i prossimi 15 giorni, limitatamente all'emergenza», il giorno dopo l'incendio dell'Hotel Giotto, il prefetto Carmelo Caruso, fresco di una riunione con gli assessori della Provincia Luigi Reggiani e del Comune Mario Cutrifo, ha raccontato l'impossibilità della scorsa notte di affrontare l'emergenza. Niente centri di accoglienza, nessuna struttura facente funzione di prima assistenza, niente soldi. Ma anche la inadeguatezza di una legge, quella sull'immigrazione, che non permette di muoversi nell'ambito dell'assistenza. «Bisogna essere chiari con questa gente - ha detto ancora Caruso - bisogna dire la verità. La legge non prevede un'assistenza senza confini».

Da un lato la situazione di duecento somali alloggiati da più di due anni in un albergo che il Comune aveva ormai smesso di pagare, dall'altro lo scaricabarile di Comune, Provincia e Regione sulle rispettive gestioni. C'è un ente, la Regione, addetta ad erogare fondi per l'assistenza agli immigrati, e ci sono Provincia e Comune che sono delegati alla gestione di questi fondi. Ieri, di fronte all'ennesimo caso limite, i fronte

all'emergenza di trovare un posto letto a duecento persone finite per strada per un albergo andato a fuoco, è stata la solita polemica. Ma l'assessore regionale agli Enti locali, Giovanni Antonini, ha sciolto ogni dubbio. «I fondi sono stati erogati - ha detto l'assessore - un miliardo a Provincia e Comune per i centri di prima accoglienza, più cinque miliardi che la Regione mette a disposizione ai Comuni per la creazione di strutture purché questi si accollino il 10% della spesa. Fino ad oggi, l'amministrazione non ha presentato nessun progetto per la creazione di centri di accoglienza. Lo hanno fatto invece alcune parrocchie».

Dall'hotel Giotto, i somali sono stati smistati alla meglio. Un gruppo a Reeti, uno a Nettuno, gli altri sparsi in diversi alberghi. Proprio la sistemazione che non desideravano, quella proposta dalla Provincia circa un mese fa e che era stata rifiutata dalla comunità. Anche questa comunque è una soluzione d'emergenza. I finanziamenti concessi in questa occasione dal ministero dell'Interno consentiranno di coprire le spese alloggiative per soli quindici giorni. «Abbiamo bisogno di un ombrello normativo per poter operare - ha detto Caruso chiamando in causa ancora le normative previste dalla legge Martelli - . Una delle cose da



rivedere è la brevità del termine concesso dalla legge per l'assistenza agli extracomunitari: due mesi sono assolutamente insufficienti. Poi ci vuole una disponibilità finanziaria e la creazione di una struttura che possa ospitare gli extracomunitari nelle situazioni di emergenza gestita, magari, dalla Croce rossa militare. Bisogna tenere presente che le leggi prevedono un limite di tempo all'assistenza e che gli enti si sono adoperati oltre le

loro competenze». Per Caruso, è arrivato il momento che gli extracomunitari si abituino all'idea che hanno pari diritti dei nostri cittadini e che in questo senso devono trovare soluzioni ai loro problemi. Lo Stato non può assistere all'infinito. «Noi possiamo favorire convenzioni tra immigrati e albergatori in modo che paghino loro stessi l'alloggio».

Intanto, dalla banca dati della cooperativa «Il Centro» che ha illustrato il lavoro dell'ultimo anno, al problema alloggi si è aggiunto quello dell'assistenza e della regolarizzazione degli extracomunitari. Se è aumentato il numero di persone che tra il '90 al '91 si sono iscritte all'anagrafe, (un 20% in più), dal 29 settembre di quest'anno, gli immigrati non hanno più l'assistenza sanitaria gratuita. Prorogare l'assistenza costerebbe 90 miliardi. L'uno per mille della spesa di Governo, cinque giri di scoperio dei Monopoli

DITTA **MAZZARELLA**
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

LUBE®
UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
TEL. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
60 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 11,30% FISSO

PRIMAVERA CICLISTICA

Per i nostri ragazzi, la strada del divertimento sportivo.

Come Gianni Bugno, Claudio Chiappucci e Maria Canins, si incomincia per divertimento.

Sono aperte le iscrizioni al corso di avviamento al ciclismo organizzato dalla «Primavera Ciclistica». Palestra, pista ciclabile chiusa al traffico, maestro di sport e medico sociale a disposizione. Il corso è aperto a maschi e femmine nati negli anni '79-'80 e '81-'82.

Informazioni presso la «Primavera Ciclistica», viale della Tecnica 250.
Telefoni: 5921008 / 5912912
dalle 16 alle 18 il martedì, giovedì e venerdì.

«CENTRO GROPIUS»
DIRETTO DA STEFANIA MAZZONI

il gioco dell'attore, clown, recitazione, dizione, impostazione della voce, canto, improvvisazione, buffone, mimo

CORSI DI FORMAZIONE TEATRALE PER ATTORI

Per informazioni ed iscrizioni: CENTRO GROPIUS - Via San Telesforo, 7
Tel. (06) 63.82.791 / 36.10.094

LA MAGIA DEL MIMO LA FOLLIA DEL CLOWN

Il Pds della X Circoscrizione, in collaborazione con il Circus Time Company, organizza un laboratorio teatrale presso via Flavio Sticcone, 178

- Training propedeutico ed analitico al movimento
- Studio di elementi di psicotecnica, acrobazia, maschera, ventriloquismo ed espressione
- Studio tecniche di rappresentazione e loro gestualità
- Uso della voce

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Tel. 7612551
PDS X Circoscrizione

Abbonatevi a
L'Unità

Elezioni a Fiumicino La guerra dei candidati «Santini», feste milionarie e propaganda porta a porta

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Si trovano ovunque nei bar dai tabacai nelle edicole dei giornali. Ogni mattina vengono depositati nelle cassette postali distribuiti a piene mani sulle banchine del porto e recapitati da un amico. Sono i cosiddetti «santini» i biglietti elettorali per indicare i voti di preferenza. A Fiumicino con i «santini» si combatte una vera e propria guerra tra i candidati. Più ancora che con i manifesti abusivi. Si perché le elezioni a Fiumicino sono un fatto più di candidati che di liste. La campagna elettorale qui si fa porta a porta o bar a bar. Spesso è il caso dei socialisti si ricorre al

che Achille Occhetto che parlerà in un comizio all'aperto il prossimo 8 dicembre il giorno dell'Innamolata.

Contro «Alleanza» però sono scesi in campo i parroci di Fiumicino che vedono come il diavolo e l'acquasanta l'unione tra Pds e Segni che invita non invece a votare per la Dc di Sbardella. Ma lo «Squalo» da queste parti è poco amato. Nella cittadina portuale alcuni aderenti al movimento di Segni hanno addirittura messo in piedi un «anti Sbardella club» il cui simbolo è un paperno arrabbiato.

Tra i biglietti ce ne sono alcuni già da culto per i collezionisti di gadget politici: quello del socialista Maccacchi, che promette la sanatoria di tutti gli abusi edilizi la soppressione dei vignoli e un nuovo piano regolatore appaltato a società private. Quello di quattro candidati verdi della lista «Alleanza di progresso» simile in tutto a una tessera telefonica e stampato su carta riciclata. Poi c'è il «santino» del capolista liberale Salvatore Acunfora un controllore dell'Acotal che vanta la sua presenza a «Guinness dei primati» per aver presentato il maggior numero di petizioni al Parlamento (circa 750).

Lo scontro nelle elezioni per il primo consiglio comunale di Fiumicino si gioca su vari fronti. Prima di tutto c'è la scommessa di «Alleanza di progresso» la lista composta da Pds verdi repubblicani radicali e Popolari per la riforma per cui si sono mossi i cronisti politici di mezza Italia. Un vero laboratorio politico che potrebbe essere esportato già nelle elezioni per il Campidoglio e che ha portato a Fiumicino Rutelli, Mammi, Ayala Segni Amendola e an-

Patologie broncopolmonari in aumento per chi lavora nel traffico e assorbe gas La denuncia della Cgil

L'inquinamento in città un nemico per i vigili urbani

Un terzo dei vigili urbani che operano nelle zone di maggior traffico è affetto da patologie broncopolmonari specifiche. Assorbono gas tossici e amianto. Lo denuncia una indagine condotta dalla Cgil in collaborazione con i medici della Sapienza presentata ieri in una conferenza stampa. Il sindacato «Chiederemo a Carraro una serie di misure per tutelare la salute di questi lavoratori».

Polizia urbana «a rischio»
L'indagine su un campione di 108 persone parla chiaro
Un terzo risulta malato

ANNA TARQUINI

Inquinamento e smog minano sempre più la salute di chi nel traffico è costretto a trascorrere diverse ore. La prima indagine sulle patologie broncopolmonari dei vigili urbani impegnati nelle zone più «calde» consegna un dato allarmante. Un terzo dei lavoratori sottoposti ad analisi è affetto da iperreattività bronchiale cioè è un soggetto ad alto rischio per le malattie dell'apparato respiratorio.

I risultati della ricerca preparata dalla Cgil funzione pubblica del Lazio in collaborazione con i ricercatori dell'università «La Sapienza» sono stati presentati ieri in una conferenza stampa. L'indagine è stata condotta su un campione di 108 vigili scelti tra quelli esposti in zone di maggior traffico. Ognuno di loro è stato sottoposto a degli speciali esami dell'apparato broncopolmonare prima e dopo l'attività lavorativa quotidiana. Le analisi ese-

guite prima dell'attività lavorativa cioè i semplici esami di controllo per verificare le condizioni di salute dei vigili hanno dato questi risultati. Il 65 per cento delle persone è in buone condizioni di salute. La metà dei normoreattivi bronchiali. Mentre ben il 35 per cento dei vigili soffre di disturbi polmonari specifici.

I dati relativi alla seconda fase ha detto il professor Sandro Giosuè del dipartimento malattie cardiopolmonari dell'università «non sono ancora pronti. Ancora non sappiamo in quanto tempo e sostanze nocive accumulate ad esempio l'amianto potranno essere smaltite dall'organismo». Oltre ai medici universitari anche la funzione pubblica della Cgil ha eseguito un esperimento in proprio per misurare l'inquinamento atmosferico assorbito dai vigili urbani. «Abbiamo dotato alcuni vigili di Opacimetri dei piccoli apparecchi rilevato-



Un vigile urbano al lavoro in piazza Venezia

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Duc Maccelli 23/13.

Forum: non un partito ma luogo di dibattito

L'adesione di molti di noi al Forum è nata dal intento di promuovere il potere della società civile in un nuovo «patto sociale» che ri-generi i «rischi» e vincoli fra le istituzioni e i cittadini.

Riteniamo sia compito della società civile accrescere velocemente il suo livello di organizzazione ed assumere una capacità di auto rappresentanza nei confronti degli altri soggetti politici e quindi coprire il vuoto lasciato dai partiti.

Come promotori del Forum abbiamo varato la «Carta degli intenti» che sarà approvata nella sua stesura finale nella prima assemblea regionale.

La Carta è la base su cui si fonda l'autonomia del Forum. Sia a ciascuno dei suoi membri esservi pienamente coerente.

La valutazione dell'incarico da consigliere Paolo Cento da parte della vecchia maggioranza di pentapartito per formare il nuovo esecutivo è diventato il presidente ha aperto all'interno del Forum una forte discussione che promettiamo sarà pubblica, limpida e trasparente. Anche da essa dal confronto fra le diverse tesi e fuori dal logoro gioco politico degli schieramenti potrà emergere una crescita della società civile.

D'altronde il Forum, che non è un partito intende dare un giudizio definitivo solo dopo la conclusione di un ampio e approfondito dibattito interno.

**Cristina Cipolletti
Giampiero Caporali
Giulia Madaro
Filippo Russo**

Da mesi la Regione non paga per la convenzione con le case-alloggio di Nemi e Genzano «Non riceviamo più niente dal primo gennaio del 1991. Siamo stati costretti a licenziare»

Dieci disabili senza casa: «Non ci sono soldi»

Dieci disabili senza alloggio nelle prossime settimane a Genzano e Nemi. La Regione non ha stanziato i fondi per la convenzione con le case-alloggio «Villa Emanuela» e «Al Bosco». «Non riceviamo più soldi dal primo gennaio 1991, abbiamo dovuto licenziare le persone che lavoravano da noi». Possibile una proroga dell'assistenza fino al 31 dicembre prossimo. Ma no?

ferma Mauro D'Achille direttore di Villa Emanuela «abbiamo dovuto licenziare anche le uniche tre persone che lavoravano qui. Se la situazione non muta entro breve tempo saremo costretti a dimettere i nostri ospiti».

I comuni di Genzano e Nemi dal canto loro continuano ad affermare di non avere fondi da erogare alle due strutture. In una lettera indirizzata agli amministratori della Pisana in agosto il sindaco di Genzano Gino Cesaroni ricordava che quella per i disabili mentali è «una spesa sanitaria e non di carattere sociale» pertanto il relativo onere va posto a carico del bilancio della Regione Lazio e che se non si fosse provveduto a dare pre-

zio al procuratore della Repubblica di Velletri, a preoccuparsi anzitutto dei 30 pazienti che, in questa situazione di confusione generale stanno perdendo quell'equilibrio psichico tanto faticosamente raggiunto ed ha attribuito al comune di Albano la mancata realizzazione della Comunità terapeutica all'interno del dipartimento di salute mentale.

Attualmente la Usf Rm34 si è fatta carico di questa situazione di emergenza garantendo tramite l'ospedale di Genzano, il servizio mensa presso le due strutture e attraverso il Centro di salute mentale dell'apporto di due operatori presenti 24 ore su 24 per l'assistenza sanitaria.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

GENZANO. Con lo sguardo spaventato in cerca di una risposta rassicurante Nadia Tambun continua a chiedere a chiunque lei si avvicini dove la porteranno nei prossimi giorni. È una delle dieci persone allodate a Villa Emanuela a Genzano la casa alloggio che come

albergo «Al Bosco» a Nemi dovrà sfruttare i disabili mentali di cui si occupa da anni. Non ci sono più i fondi e sostenere gli oneri delle convenzioni stipulate con i comuni ormai diventato impossibile.

«Non riceviamo più soldi dal primo gennaio 1991» al-

«Non abbiamo al momento di chi si occupa delle pulizie ribadisce contrariato il direttore di Villa Emanuela - e comunque non possiamo sostenere le alte spese di gestione. Ed infatti ha comunicato che entro i prossimi giorni dimetterà i suoi ospiti».

Cesaroni ha invitato D'Achille a prorogare fino al prossimo 31 dicembre l'attività della casa alloggio sperando che entro quella data il Consiglio regionale approvi la ripartizione di fondi (300 milioni) già deliberata all'unanimità dalla giunta lo scorso 13 ottobre.

Martedì mattina i gestori di Villa Emanuela e dell'albergo Al Bosco si sono incontrati con i due sindaci di

Le pagine romane una «tribuna» per il nuovo

Con i compagni non vi scrivevo per alimentare polemiche di cui nessuno sente il bisogno ma piuttosto per riflettere insieme sul peso che il politico socialista ha oggi nello scontro politico cittadino e ancor più avanti nei prossimi mesi. Anziché affrontare i nodi strutturali dello sviluppo riformare la pubblica amministrazione dare un taglio all'assistenza o il sistema di potere dei due schieramenti ha imboccato la strada dello smantellamento delle difese e dei diritti sociali conquistati con decenni di lotta.

Lavoratori a basso reddito pensionati donne sono i primi a pagare questa politica. I tagli stanno già mangiando le sacche di emarginazione che in una città co-

Negli ultimi quindici giorni di fronte al problema degli immigrati dei nomadi dei razzismi di fronte ai problemi creati ai lungodegati nelle case di cura alle code presso le farmacie comunali di fronte alle emicchie a mano serrata nei negozi degli handicappati ed al dramma degli sfratti il nostro giornale ha quasi esclusivamente amplificato le prese di posizione di monsignor Di Liegro (persona degnissima e alla quale dobbiamo anche molto) che esprime però una parte dell'opposizione sociale non la totalità. Stesso discorso vale per monsignor Rumi e per la Chantax che pesano certo nell'attività di volontariato ma non hanno impedito alla istituzione cittadina di esprimere la politica che abbiamo concordato e che è sotto gli occhi di tutti. Io credo che l'Unità debba essere un grande giornale popolare un osservatore attento della realtà romana una insostituibile fonte di notizie di analisi di proposte. Le pagine romane di il giornale del bene vivere tribuna che favorisce il nuovo che lavora per il nuovo dando il nazionalismo una immagine equilibrata delle forze e delle proposte in campo. La sinistra può lavorare in questo settore con grande acume e sensibilità mettendo in campo le sue tradizioni e i suoi progetti ed in questo superando qualsiasi subalternità.

Maurizio Bartolucci
consigliere comunale Pds

Sala chiusa per riprese Al Policlinico non si opera

Due sale operatorie. In una trasmettevano via satellite un intervento per il convegno di videocirurgia. Nell'altra gli infermieri erano malati ma il direttore sanitario non sa ne era accorto. Così ad Alvis Santarelli un uomo di 54 anni affetto da aneurisma della carotide una malattia che deve essere operata con urgenza è stato rinviato l'intervento. E il prosidito accaduto ieri mattina al Policlinico è stato denunciato dai parenti del malato.

«Nel tentativo di capire cosa fosse successo ci è chiesta la responsabilità di che la inutile attesa cui è stato sottoposto nostro fratello - ha spiegato

Felena Santarelli - siamo stati costretti a girare dalla clinica chirurgica a quella sanitaria. Il direttore della clinica chirurgica Raffaello Cortesini non ci ha ricevuti e ha fatto dire da un suo collaboratore che non ne sapeva niente». Alla fine la spiegazione data a mezza bocca ai parenti da un altro chirurgo è che Alvis Santarelli doveva essere operato stamattina ma all'ultimo momento quando il paziente era già stato preparato e aspettava da due ore lo staff di chirurgia si accorse che mancavano due infermieri ed è stato necessario rinviare tutto «La realtà è che un medico che ha voluto rimanere autonomo è che

Sparatoria sull'Appia Antica Carabinieri feriscono latitante

Un latitante Franco Tommasello è rimasto ferito durante un conflitto a fuoco con una pattuglia dei carabinieri che stavano effettuando un posto di blocco sulla via Appia all'altezza dell'ippodromo delle Capannelle. Tommasello ricercato da tempo per l'omicidio di Stefano Probbiani avvenuto lo scorso novembre ad Anicia e ora in gravi condizioni l'uomo è stato colpito alla milza ad un polmone e alla vambaccio.

Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri Tommasello era probabilmente in compagnia di suo fratello anche lui coinvolto nell'omicidio e stava per salire a bordo di una Fiat Uno quando è stato riconosciuto da un carabiniere in licenza che ha intimato loro di fermarsi. Tommasello e l'altra persona sono invece scappati nelle campagne che circondano la zona delle Capannelle poi hanno tentato di rifugiarsi in un deposito di autobus. All'interno del deposito Tommasello ha estratto una pistola lanciandola ma è stato colpito.

L'omicidio di Probbiani era avvenuto per una rivalità in affari tra i due pregiudica-

Vendite «sporche» agli enti Arrestato un costruttore

È la volta di Pietro Santarelli costruttore con tessera da finire nel vortice delle tangenti per la cessione di immobili venti di prevalenza. È stato arrestato in all'alba ad Ascoli Piceno su ordine del magistrato romano Antonino Vinciguerra che mercoledì ha portato all'arresto di cinque politici amministratori coinvolti nel giro di mazzette risosse per agevolare l'acquisto di una ventata di palazzi di parte del Pci e di altri enti previdenziali. Il costruttore marighiano titolare della Santarelli Costruzioni impresa che fattura

Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno negli ultimi dieci anni si è distinto nella compravendita di immobili operazioni per la quale vanta un fatturato nelle sole Marche di oltre 200 miliardi di lire. È stato arrestato e trasferito a Regina Coeli dagli agenti del Nucleo tributario della Guardia di Finanza di Roma lo stesso che ha condotto nella carceri romane l'ex parlamentare e commissario Ennio Meucci gli amministratore del Pci romano Pietro Cappasale e Luigi Imbriani il direttore del sindaco Giuseppe Vitale l'ex capoverde Pds romano Roberto Enci.

FIERA DI ROMA
VIA C. COLOMBO, 315
VIA DEI GEORGOFILII, 7

33° Natale oggi

DAL 4 AL 13 DICEMBRE

Prezzi Fermi al '91

ORARIO
FERIALI ORE 15-22
SABATO E FESTIVI ORE 10-22

VINCI UNA OPEL CORSA 3 PORTE CATALITICA VISITANDO LO STAND AUTOIMPORT

BANCO DI SICILIA

Sport

Scade oggi l'ultimatum al Siviglia per Maradona

Scade oggi alle 12 l'ultimatum per il Siviglia che non ha ancora provveduto alla idempnazione dei 15 milioni di dollari che ancora deve al Napoli per il trasferimento di Maradona. La Fifa ha precisato che in caso di mancata restituzione, si adotteranno le sanzioni più opportune a carico del giocatore e della società. L'argentino rischia il blocco del transfert e la sospensione.

Blatter fa marcia indietro sui calciatori stranieri

Il segretario generale della Fifa Joseph Blatter, in un incontro con il presidente Fgci Antonio Matarrese e in merito alle polemiche suscitate dalle sue affermazioni sull'acquisto dei calciatori stranieri in Italia, ha precisato: «Sono stato frainteso, in realtà non ho alcuna intenzione di interferire sull'accordo Cee-Uefa a proposito dei giocatori stranieri sulle decisioni adottate dalle varie federazioni».

Il presidente del sindacato

Campana segnala gli oscuri traffici attorno alla campagna di trasferimento, il presidente del Coni denuncia il ruolo devastante delle scommesse clandestine

La lobby Piovra

Pallone tra micromafia e totonero

Anche il calcio nelle mani di una piovra è la denuncia che da tempo porta avanti Sergio Campana. Il presidente dell'associazione calciatori ieri ha rinnovato il suo attacco contro una «mafia» un sottobosco di trafficanti e maneggioni che sfrutta amicizie e connivenze di ogni tipo per controllare e pilotare il calcio italiano, soprattutto quello del Centro Sud.

Naturalmente è facile parlare male degli operatori di mercato, ma è anche chiaro che non tutto è non tutto si muove alla luce del sole. Per stare all'esempio più clamoroso il nome di Caliendo balzato di recente alla ribalta della cronaca non propriamente rosa. I procuratori muovono fette di miliardi sempre più consistenti, dai loro affiliati prendono percentuali su ogni contratto di 10/15.

PROCURATORE	Giro di affari (in miliardi)	LA STELLA
B Bonetto	80	Maldini
Damiani	70	Liquori
Carpeggiani	70	Fiori
Branchini	60	Julio Cesar
Pasqualin	50	Lentini
Roggi	45	Di Giano
Marangon	40	A Bianchi
Salvini	35	Pagliuca
Canovi	35	Platt
Imbrogna	30	Maiellaro
Palik	25	Madonna



Allarme per il Toto parallelo in mano alla criminalità. Gattai: «Con 1600 miliardi possono comprare le partite».

«È in pericolo la credibilità del campionato»

Arrigo Gattai suona l'allarme. «Se è vero che ogni settimana il totonero raccoglie 1600 miliardi di scommesse, è in pericolo la credibilità del campionato». Al termine della riunione di Giunta, il presidente del Coni ha parlato della possibile revoca dell'addizionale di 100 lire sulla schedina. «Il governo propone delle modifiche che non ci convincono». Oggi incontro con Amato?

ROMA. Un Arrigo Gattai dai toni preoccupati quello che si è espresso all'ordine della riunione della Giunta Coni. Oggetto dei turbamenti del presidente del Comitato olimpico il fenomeno delle scommesse clandestine. «Se fosse vero», ha dichiarato Gattai, «che ogni settimana il totonero raccoglie 1600 miliardi di scommesse sarebbe un pericolo per la credibilità di qualsiasi campionato. La massa di denaro in possesso dei book makers metterebbe in condizione di comprare qualsiasi partita». Dunque, tra i miliardi che non entrano perché prendono la via delle casse dello Stato e miliardi che scelgono il brivido del proibito con le scommesse del totonero il Coni rischia di vedere chiudersi ulteriormente il rubinetto dei finanziamenti. Da Palazzo Chigi il presidente del Coni ha ricevuto a suo tempo l'assicurazione che il contenimento sull'addizionale fiscale del totonero non sono stati tutti confortanti. In particolare quelli dal ministero delle finanze. Tra le soluzioni praticate studiate per aderire alla richiesta del Coni, è infatti spuntata una che prevede un cambio della rituale alle 100 lire che in un anno hanno fatto incassare al lotto 276 miliardi, un ricavo in negativo peraltro non quantificato da Gattai, nelle aliquote che attualmente ridistribuiscono i ricavi dei concorsi pronostici gestiti dal Coni (38 per cento al montepremi, 26,80 al fisco, 25,20 al Coni, 7

WALTER GUAGNELI

ROMA. L'iniziativa contro il razzismo e ora la lotta alla «mafia» del calcio. Per Sergio Campana è tempo di grandi battaglie. Il presidente dell'Associazione calciatori non ha paura di andare contro il sistema. «La nostra associazione», spiega l'avvocato, «è l'unica componente che rappresenta l'opposizione. Da anni sollecitiamo e criticiamo la Federazione. È soprattutto merito nostro la realizzazione di certe riforme che hanno segnato un'epoca nuova per il calcio italiano».

Ma adesso Campana alza il tiro. «Per il sindacato è giunto il momento di iniziare una battaglia contro le lobby del calcio che entrano sistematicamente in azione e si annidano durante il periodo della campagna elettorale. Il meccanismo è fin troppo chiaro ed è stato denunciato a più riprese dai nostri iscritti se non si appartiene ad una certa «scuderia» se non si fa parte di un particolare «giro» di procuratori, non si trova squadra. Il fenomeno è diffusissimo soprattutto in serie C, in special modo nel calcio del meridione». Il problema è qual che anno la venne denunciato a mancra clamorosa da Prima attaccante di serie C che rimase disoccupato e portò alla luce una serie di atteggiamenti tenuti da mediatori e di rettori sportivi tesi a privilegiare certi giocatori piuttosto che altri. «Sono rimasto senza squadra perché non appartenivo ad alcun clan. È una vergogna».

Ma la denuncia rimase inascoltata. Ora Campana riassume la battaglia a livello istituzionale. «Tutti lo sanno ci sono procuratori soprattutto in serie C che al mercato fanno e disfanno intere squadre e pilotano operazioni e giocatori secondo precisi interessi economici e politici anziché sportivi. È vergognoso. Per tale meccanismo si può anche arrivare a situazioni paradossali, ad esempio può succedere che in un momento cruciale del campionato si affrontino due squadre che hanno nelle loro file anche una quindicina di giocatori della stessa scuderia. È invidiabile che ci siano condizioni e magari irregolarità. Questa «mafia» continua ad allargarsi e rischia di mettere in serio pericolo il normale svolgimento di certi campionati».

In questa realtà economica e politica del paese con tutte le sue nefandezze. Cosa può fare un procuratore onesto? Denunciare ogni stortura che intravede e continuare a comportarsi con linearità e correttezza. Sperando che FederCalcio e associazione calciatori riescano a trovare adeguate soluzioni. «Per arrivare primi su un giocatore e ottenere la procura», spiega Moreno Roggi che cura gli interessi fra l'altro di Dario Gullì, Landucci e Brambati, «certi agenti sfruttano amicizie di ogni genere. Da qui derivano incomprensioni, rivalità e storture. In serie A e B questo non accade. I problemi nascono per i giocatori di C1 e C2 che non hanno amicizie e conoscenze fuori dal mondo del pallone non è altro che uno specchio più o meno fedele della realtà economica e politica del paese. Con tutte le sue nefandezze. Cosa può fare un procuratore onesto? Denunciare ogni stortura che intravede e continuare a comportarsi con linearità e correttezza. Sperando che FederCalcio e associazione calciatori riescano a trovare adeguate soluzioni».

Paolo Miano storia esemplare dell'intreccio perverso affari e calcio

«Io calciatore senza padrini scaricato e dimenticato da tutti»

Storia di Paolo Miano. 31 anni, ieri Zico e Maradona per amici e 204 partite in serie A oggi dilettante a Sevegliano. Una carriera interrotta nell'89 un'operazione alla tiroide, la lunga convalescenza e poi una lunghissima sosta. Tre anni vissuti da incubo. «Mi ha fregato il mio carattere riservato. Non ho frequentato certi clan e non mi sono aggrappato al telefono. Per tutti ero un rottame».

club fiulano è Attilio Tesser ex giocatore di Udinese, Napoli e Catania. La stella è lui. Miano tornato in campo dopo un incubo durato tre anni. Tutto cominciò a Padova quando si ammalò alla tiroide e si pensò a qualcosa di grave. Un'operazione risolve tutto. Ma la stagione 1989-90 ormai era andata e passò anche quella 1990-91. «Sai com'è nel nostro ambiente le chiacchiere sono micidiali. Ti fai la fama di giocatore, rotto e a quel punto si fa dura. A Padova mi allenavano ma non giocavo non serve più». Estate '91 Miano è libero il contratto con la Padova è scaduto. «E allora penso a cosa ci vado a fare a Cernobbio. Vuol dire qualcuno non si ricorda di me? E poi quell'ambiente non mi piace e mi dà allo stomaco. Finsi e luglio e dico aspettiamo novembre. No, novembre arriva e non succede nulla. Solo a marzo '92 squilla



Paolo Miano, 32 anni ex Udinese e Napoli oggi fuori dal giro. In alto, il dg del Torino Luciano Moggi considerato il «re» del calciomercato.

FULLVIO CANALI

ROMA. «Mi ha fregato il carattere troppo chiuso e troppo timido. Un po' il telefono non mi piaceva e mi piaceva frequentare certi personaggi e così quando sul mio busto della cartolina sono usciti fuori dal giro non sono più riuscito a rientrarci».

club fiulano è Attilio Tesser ex giocatore di Udinese, Napoli e Catania. La stella è lui. Miano tornato in campo dopo un incubo durato tre anni. Tutto cominciò a Padova quando si ammalò alla tiroide e si pensò a qualcosa di grave. Un'operazione risolve tutto. Ma la stagione 1989-90 ormai era andata e passò anche quella 1990-91. «Sai com'è nel nostro ambiente le chiacchiere sono micidiali. Ti fai la fama di giocatore, rotto e a quel punto si fa dura. A Padova mi allenavano ma non giocavo non serve più». Estate '91 Miano è libero il contratto con la Padova è scaduto. «E allora penso a cosa ci vado a fare a Cernobbio. Vuol dire qualcuno non si ricorda di me? E poi quell'ambiente non mi piace e mi dà allo stomaco. Finsi e luglio e dico aspettiamo novembre. No, novembre arriva e non succede nulla. Solo a marzo '92 squilla

la lunga inattività ma ora la strada è in discesa. Il mio obiettivo è uno: giocare un'ultima chance da professionista. Qui maledetti tre anni non mi hanno fatto dimenticare come si gioca a pallone. Anzi mi hanno insegnato una cosa: nel calcio di oggi se non appaisci in alla cassa dei «super» e sei solo un giocatore «normale» per restare in quella categoria non si può. «Chic è in questi giorni? Un po' di tutto. Procuratori tecnici, direttori sportivi». Chi era il procuratore di Miano? «Branchini. Mi ha con me se è comportato da gran signore. Gli dovevo dei soldi. Le famose perle, per me venivano in mano in difficoltà mi disse la scelta. Stare. Hai già i tuoi problemi. Branchini è una persona perbene, però lui lavora in alto. A C e B di ottimo livello. A livello di C un altro mondo non conosce quasi nessuno e non ha potuto aiutarlo». Miano è chi sosteneva che il calcio di oggi è spietato se uno fallisce una stagione avanti un altro. E se viaggia verso i 30 anni per gioco. «Balle. Dai 26 ai 30 un calciatore dà il meglio di sé. Quelli sono gli anni in cui il rendimento è al massimo. Ribaldi se il concetto che esce fuori dal giro quasi sempre non frequentano certi clan».

Sci. In Val D'Isere prima discesa di Coppa. Ma c'è l'incognita maltempo

Entrano in scena gli uomini-jet È Ghedina la speranza azzurra

VAL D'ISERE. Dopo un fine settimana vissuto sulle contrastanti esibizioni di Alberto Tomba nella Coppa del mondo di sci è arrivato il momento dell'atteso debutto degli uomini jet. Questa mattina la vecchia pista Duille della Val d'Isere ospiterà la prima discesa libera della stagione. Una gara che analoga mente ai due slalom di spuntati al Sestriere, sorvola soprattutto a rendersi conto del livello di forma raggiunto dagli specialisti della più veloce fra le discipline alpine. L'erede agonistica di tutti i mesi è stata duplice in Coppa: si è registrata la sua

premia della elvetico Franz Heinzer che ha però clamorosamente fallito l'appuntamento olimpico di Albertville. In quell'occasione si è impo a sorpresa l'austriaco Patrick Ortlieb al suo primo importante successo. Di questi due atleti però non v'è traccia nella lista dei dieci migliori discendenti della prova cronometrata disputata mercoledì e dominata dal statunitense Kati F. Questo l'ultimo riferimento valido in prospettiva della gara dato che la prova di ieri è stata annullata a causa del maltempo. Ma il probabile persistere

Tennis. Da oggi finale di Coppa Davis, Usa-Svizzera

Il gigante e la sorpresa: smash sulla Croce Rossa

A North Worth, Texas il tennis internazionale gioca la quinta anticlimatica volta la finale di Coppa Davis ed è probabile che la vincita per la rete americana. La legge di grandi numeri e sempre a favore di chi ha più giocatori. Il pubblico di ogni partita per l'ortina del più deboli il tennis sta ancora uno sport sorprendente sebbene contaminato dal livello medio e radiografato dalle statistiche. A sorpresa si conclude anche la Davis dell'anno scorso a Lyon con il pubblico francese in piedi a cantare. I Marsigliesi Lexont e Forget misero in mezzo Pete Sampras alla sua prima Coppa. Il

potranno invece sostenere che tra Davis e tennis non ci fosse tutta questa differenza. Al terzo giorno e dopo due sconfitte ebbe l'ondata di ammiratore che non aveva capito nulla. Avversari di quest'anno sarà la Svizzera il suo primo tenista Marco Ruffet campione olimpico e numero 35 del mondo e Jakob Hlasek numero 36 cecoslovacco trasferitosi a Ginevra nei giorni del l'immissione sovietica. Il primo che gli americani chiamano Goofy (che poi sarebbe Pippo) è uno dei migliori che superano i 200 chilometri con il servizio terzo nella graduatoria a stagione con un missile da 208 ora in Salcaminto se è nella giornata giusta può battere tutti Courier e Agassi se sanno qualcosa Hlasek è stato pwer alcuni mesi l'op tennista e in ribasso.

La Svizzera insomma sembra un ostacolo molto simile all'Francia dell'anno scorso per questo il capitano Usa Tom Gorman ha fatto le cose in grande calando tutti i suoi assi Courier Sampras Agassi e il vecchio McIlroy. Oggi i primi due incontri che saranno trasmessi in diretta su Rai due Courier e Hlasek e Agassi Rossetti.



QUEST'ANNO IL NATALE RISCHIAVA DI ESSERE MENO NATALE DEL SOLITO.

PER QUESTO FIAT HA PENSATO DI FARVI UN BEL REGALO.

Tante spese in più e meno soldi in tasca potevano rendere questo Natale un Natale in tono minore. Invece no.

Anche questo Natale sarà un buon Natale, perché le Concessionarie e le Succursali Fiat hanno pensato di farvi un bel regalo. Anzi, due. Il primo lo potete scegliere tra un finanziamento Sava a condizioni eccezionali e una supervalutazione dell'usato.

Parliamo innanzitutto del finanziamento. Sono tanti milioni in 17 mesi a interessi zero.

Quanti? 5 milioni per Panda, 7 milioni per Uno, 12 milioni per Tipo, 15 milioni per Tempra, 18 milioni per Croma.

La supervalutazione significa invece che il vostro usato, non importa in quali condizioni, purché regolarmente

esclusivamente per le vetture disponibili in rete per pronta consegna. C'è di più: qualunque sia il vantaggio economico che preferite, avrete un secondo regalo. Questo non lo potete scegliere, ma vi sarà sicuramente gradito: i prezzi delle auto e dei veicoli commerciali sono bloccati fino al 31 dicembre. Prezzi che non si ripeteranno mai più. Prezzi del passato per entrare nel futuro a bordo di una nuova Fiat.

Cogliamo l'occasione per dirvi finalmente la cosa che più ci stava a cuore: Buon Natale dal grande team di Vendita e Assistenza delle Concessionarie e Succursali Fiat.

**18 MILIONI
A ZERO
INTERESSI
IN 17 MESI**

**SUPER
VALUTAZIONE
DELL'USATO**

te immatricolato, riceverà una valutazione molto più "natalizia" del solito. Ma affrettatevi: le offerte sono valide

E, NATURALMENTE, PREZZI BLOCCATI FINO AL 31.12.92 **FIAT**

BUON NATALE DALLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Speciali offerte non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso, valide fino al 31/12/92 per l'acquisto di vetture disponibili per pronta consegna, salvo approvazione di Sava. Esempio: netto finanziato 10 milioni - durata 17 mesi - n. rate 17 - importo rata L. 588.235 - scadenza prima rata 35 giorni - istruttoria pratica L. 200.000 - T.A.N. 0 - T.A.E.G. 2,70 - Per ulteriori informazioni sulle altre condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge

SAVA